



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi

**Scheda di Piano di Riorganizzazione
e Rafforzamento delle capacità**

Progetto Operativo di Assistenza Tecnica alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza per il Rafforzamento delle Capacità di Normazione

- POAT DAGL -

2013/2014

19 Dicembre 2012

INDICE

ACRONIMI	1
ABSTRACT	1
SEZIONE I: PROGETTO OPERATIVO DI ASSISTENZA TECNICA ALLE REGIONI DELL’OBIETTIVO CONVERGENZA	8
PARTE 1. ANALISI DI CONTESTO E DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA DI INTERVENTO	8
1.1 <i>Ambito di policy</i>	8
1.2 <i>Lo scenario internazionale</i>	10
1.3 <i>Lo scenario italiano</i>	13
1.4 <i>Ruolo del DAGL e Strategia dell’intervento</i>	27
PARTE 2. LEZIONI APPRESE DAL POAT DAGL 2010 – 2013	33
2.1 <i>I risultati del POAT DAGL 2010 – 2013</i>	33
PARTE 3. ANALISI DEI NUOVI FABBISOGNI REGIONALI	54
PARTE 4. RISULTATI ATTESI (MILESTONES E DELIVERABLES) E MODALITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO	56
4.1 <i>Descrizione dei risultati</i>	56
4.2 <i>Risultati del Progetto</i>	58
4.3 <i>Contributo del Progetto al conseguimento dell’Obiettivo II. 4 del Programma</i>	60
4.4 <i>Modalità di Gestione e Controllo</i>	60
PARTE 5. ATTIVITÀ PREVISTE E MODALITÀ DI ATTUAZIONE	62
5.1 <i>Descrizione delle attività previste</i>	62
5.2 <i>Descrizione delle risorse umane impegnate nel POAT</i>	71
5.3 <i>Analisi di complementarità</i>	75
PARTE 6. PIANO FINANZIARIO E CRONOGRAMMA	76
PARTE 7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	79
7.1 <i>Responsabile dell’unità di gestione del Progetto di Assistenza Tecnica</i>	79
7.2 <i>Responsabile dei controlli di primo livello</i>	79

Acronimi

Acronimo	Descrizione
AA.CC.	Amministrazioni Centrali
AdG	Autorità di Gestione
AIR	Analisi dell'Impatto della Regolamentazione
ARS	Assemblea Regionale Siciliana
Art.	Articolo
ATN	Analisi Tecnico Normativa
CE	Commissione Europea
DAGL	Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi
D. Lgs	Decreto legislativo
Ddl	Disegno di legge
Del.	Delibera
Del. Cons.	Delibera del Consiglio Regionale
DIPE	Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica
Dir.	Direttiva
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DFP	Dipartimento Funzione Pubblica
DUP	Decreto Ufficio di Presidenza
EE.LL.	Enti Locali
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
GdL	Gruppo di Lavoro
G.U.	Gazzetta Ufficiale
L. cost.	Legge costituzionale
L.r.	Legge regionale
L.r.stat	Legge regionale statutaria
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OI	Organismo Intermedio
PA	Pubblica Amministrazione
PCM	Presidenza del Consiglio dei Ministri
PdL	Progetto di legge
PMI	Piccole e Medie Imprese
PO	Progetto Operativo

POAT	Progetto Operativo di Assistenza Tecnica
PON GAT	Programma Operativo Nazionale Governance e Assistenza Tecnica
PRI	Piano di Riorganizzazione e Rafforzamento delle capacità
QSN	Quadro Strategico Nazionale
Reg.	Regolamento
Reg. Cons.	Regolamento del Consiglio
RUG	Responsabile Unità di Gestione
SAT	Servizio di Assistenza Tecnica
SBA	<i>Small Business Act</i>
SCM	<i>Standard Cost Model</i>
SGP	Sistema Gestione Progetti
SME	<i>Small and Medium Enterprises</i>
UE	Unione Europea
VIR	Verifica dell'Impatto della Regolamentazione

Abstract

Il *Progetto Operativo di Assistenza Tecnica alle Regioni dell'obiettivo convergenza per il rafforzamento delle capacità di normazione 2010 -2013*¹ (POAT DAGL) viene formulato nel 2010 con il coinvolgimento delle Regioni convergenza e del Dipartimento della Funzione Pubblica. L'obiettivo è quello di supportare le quattro Regioni nel recepimento degli strumenti di qualità della normazione, quale ulteriore leva, ormai ritenuta indispensabile, per promuovere stabili processi di sviluppo, secondo le numerose indicazioni e raccomandazioni OCSE e UE dell'ultimo decennio.

Avviato nel 2010, il POAT DAGL si è posto l'obiettivo generale di rafforzare la capacità di normazione delle Regioni convergenza, da un lato, attraverso un lavoro di concertazione tra Amministrazioni regionali e centrali, coordinato dal Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi (DAGL), volto alla elaborazione e condivisione in Conferenza Unificata di modelli, metodi e strumenti di *better regulation*, nel quadro dell'Accordo Governo, Regioni e Autonomie Locali del 2007 (**Attività centrali**); dall'altro, attraverso un'attività di supporto ed assistenza specifica per ciascuna Amministrazione regionale convergenza, volta innanzitutto a promuovere l'integrazione di norme in materia di *better regulation* negli ordinamenti regionali (**Attività regionali**).

Gli obiettivi specifici del POAT DAGL 2010 - 2013 sono stati individuati come segue:

- la elaborazione, in materia di *qualità della normazione*, di modelli, metodi e strumenti condivisi tra Amministrazioni centrali e regionali, in attuazione dell'Accordo Governo, Regioni ed Autonomie Locali del 29 marzo 2007;
- l'avvio di un processo di integrazione di norme in materia di qualità della normazione negli ordinamenti delle Regioni convergenza;
- l'affiancamento e il supporto alle strutture regionali, per l'adeguamento e il rafforzamento di capacità e competenze e per il cambiamento organizzativo, sulla base di programmi operativi condivisi;
- la promozione e la diffusione delle competenze, metodologie e tecniche condivise;
- la messa a disposizione di strumenti *dell'open government* per la promozione della qualità e della trasparenza dell'azione pubblica.

I principali risultati del POAT 2010-2013 in corso di completamento possono essere sintetizzati in:

- **Attività centrali:**
 - Costituzione e funzionamento del Gruppo di lavoro tecnico in materia di Analisi d'impatto della regolamentazione (AIR) e Valutazione d'impatto della regolamentazione (VIR), nell'ambito della Conferenza Unificata;
 - Definizione di metodologie e strumenti e loro condivisione nel Gruppo di lavoro tecnico AIR/VIR: Manuali operativi AIR/VIR; Documenti tecnici in materia di Analisi Tecnico-

¹ Con nota prot. n. 0035988 del 7/09/2012 è stata autorizzata dalla PCM-DFP la proroga a risorse invariate del termine conclusivo delle attività a valere sul POAT DAGL fino alla data del 31 agosto 2013.

normativa (ATN) e Rapporto di Benchmark “Analisi di pratiche di qualità della regolazione in ambito nazionale ed OCSE”;

- Sviluppo della piattaforma on line www.qualitanormazione.gov.it su dominio della Presidenza del Consiglio e dei relativi sottoportali regionali.

- **Attività regionali:**

- Costituzione, in ciascuna Regione convergenza, di un Gruppo di Lavoro interistituzionale DAGL – Giunta – Consiglio;
- Realizzazione in ciascuna Regione di due seminari di sensibilizzazione (un seminario introduttivo e un seminario di *follow up*) con il coinvolgimento delle strutture organizzative di Giunta e Consiglio;
- Realizzazione in ciascuna Regione di un seminario operativo (*learning by doing*), di due cicli di laboratori settoriali e due workshop a conclusione di ciascun ciclo, con il coinvolgimento delle strutture organizzative di Giunta e Consiglio;
- Realizzazione in ciascuna Regione di sperimentazioni di AIR, VIR e redazione di Testi Unici di settore;
- Promozione e supporto all’integrazione degli strumenti di *better regulation* nell’ordinamento regionale:
 - **Regione Calabria:** supporto alla redazione del ddl “Modifica allo Statuto della Regione Calabria in materia di qualità della normazione”;
 - **Regione Puglia:** supporto alla redazione della l.r. n. 29/2011 “Semplificazione e qualità della normazione”, approvata in data 2/11/2011, e dei Regolamenti di attuazione (AIR, VIR);
 - **Regione Campania:** supporto alla predisposizione del Regolamento n. 12/2011 (Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania) e alla modifica della l.r. 15/1989 (Ordinamento amministrativo del Consiglio regionale);
 - **Regione Siciliana:** supporto alla riproposizione del ddl in materia di qualità della normazione.

La fase conclusiva del POAT DAGL 2010 – 2013 è caratterizzata dalla fluidità dei processi di integrazione normativa nelle quattro Regioni convergenza, da completare e/o consolidare, e da importanti modificazioni intervenute a fine 2011 nel quadro normativo nazionale e comunitario:

- **l’art. 6 comma 1 della Legge 11 novembre 2011 n. 180 “Norme per la tutela delle libertà. Statuto delle imprese”** prevede che *“lo Stato, le Regioni, gli Enti locali e gli Enti pubblici sono tenuti a valutare l’impatto delle iniziative legislative e regolamentari, anche di natura fiscale, sulle imprese, prima e dopo della loro adozione ... avendo riguardo all’integrazione dei risultati della valutazione nella formulazione delle proposte, all’effettiva applicazione della disciplina AIR e VIR e all’applicazione dei criteri di proporzionalità e di gradualità in occasione di nuovi adempimenti e oneri a carico delle imprese, tenendo conto delle loro dimensioni, del numero di addetti e del settore merceologico di attività”*;

- **Le conclusioni adottate dal Consiglio dell'Unione Europea a febbraio 2012² su un futuro programma per una normativa intelligente** che tenga in forte considerazione gli utenti finali - imprese, specialmente PMI e microimprese, consumatori, pubblica amministrazione, ecc., con la raccomandazione alla Commissione Europea di attivare la partecipazione degli utenti finali alle valutazioni della normativa e di rafforzare l'applicazione del "test PMI" , nel contesto del sistema integrato di valutazioni d'impatto.
- La recentissima **Comunicazione della Commissione Europea COM(2012) 746** del 12 dicembre 12 ("*EU Regulatory fitness*") che aggiorna la precedente COM (2010) 543 ("*Smart regulation in the EU*").
- **La proposta di Regolamento Generale per la Politica di Coesione 2014-2020³, che all'Allegato IV prevede una condizionalità *ex ante* connessa all'analisi d'impatto della legislazione.** In particolare, tra le azioni specifiche per il raggiungimento dell'obiettivo tematico "*Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)*", è richiesto, quale criterio di adempimento, l'implementazione di "*un meccanismo per la valutazione sistematica dell'impatto della legislazione sulle PMI, applicando un "Test PMI"*".

Le condizioni sopra descritte hanno determinato nuovi fabbisogni per le Regioni convergenza, peraltro già formalmente espressi da Calabria, Campania e Puglia, legati alla necessità di consolidare competenze e processi organizzativi, in relazione alle norme regionali, in materia di *better regulation*, approvate di recente o in corso di approvazione, e di dare seguito alle norme nazionali (l. 180/2011) in materia di analisi di impatto sulle PMI, eventualmente armonizzate con le indicazioni comunitarie (condizionalità), ove confermate, alla luce dei quali è stata redatta la presente proposta progettuale per il periodo 2013 – 2014.

Nello scenario strategico, caratterizzato da un ancoraggio agli obiettivi della programmazione 2007-2013 e dalla proiezione verso gli obiettivi e le condizionalità della programmazione 2014-2020, il POAT DAGL 2013-2014 si caratterizza, anche, per una peculiare coerenza con i nuovi obiettivi tematici e con le relative condizionalità della nuova programmazione 2014-2020, nonché per una continuità strategica con gli obiettivi della programmazione 2007-2013 che ne hanno informato la realizzazione nella prima fase 2010-2013.

La seconda fase del progetto di Assistenza tecnica, il POAT DAGL 2013 – 2014, si propone, infatti, l'obiettivo generale di rafforzare e consolidare le capacità di normazione delle Amministrazioni regionali dell'obiettivo convergenza e di rafforzarne le competenze in tema di analisi di impatto, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese, contribuendo al coordinamento, all'efficacia e alla trasparenza dell'attuazione delle politiche di sviluppo e alla competitività del Paese e delle Regioni convergenza.

² 6341/12, Progetto di conclusioni del Consiglio su un futuro programma per una normativa intelligente che tenga in forte considerazione gli utenti finali, adottato dal Consiglio (Competitività) nella sessione del 20/21 febbraio 2012.

³ COM (2012) 496 final dell'11.9.2012 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Coerentemente con il nuovo quadro strategico e con quello esigenziale espresso dalle Regioni, l'obiettivo generale è stato declinato nei seguenti **obiettivi specifici ed operativi** (cfr. Tabella 1):

- *Ob. specifico 1* – Rafforzare il coordinamento e l'armonizzazione fra i diversi livelli di governo, per dare continuità al processo di affermazione e di miglioramento delle metodologie e degli strumenti di normazione, contribuendo alla diffusione dei principi di *accountability*, trasparenza e sussidiarietà e al miglioramento della competitività del Paese.
 - *Ob. Operativo 1.1* – Sostenere l'operatività del Gruppo di Lavoro tecnico AIR-VIR presso la Conferenza Unificata, anche aggiornando i manuali operativi e i documenti condivisi nel periodo 2010-2013;
 - *Ob. Operativo 1.2* – Diffondere principi, metodologie e strumenti della better regulation, promuovere la community degli attori e lo scambio di esperienze anche rafforzando e consolidando l'operatività del portale *qualitanormazione.gov.it* e promuovendo momenti nazionali di confronto.
- *Ob. specifico 2* – Definire metodologie e strumenti, nell'ambito del Gruppo di Lavoro tecnico AIR-VIR presso la Conferenza Unificata, per l'introduzione di una specifica verifica dell'impatto sulle PMI nell'ambito della procedura AIR, sul modello del "Test "PMI" consolidato nelle procedure comunitarie⁴.
 - *Ob. operativo 2.1.* – Elaborare documenti operativi per l'introduzione e l'effettuazione del "Test PMI" nella procedura AIR;
 - *Ob. operativo 2.2.* – Condividere i documenti operativi nel Gruppo di Lavoro tecnico AIR-VIR.
- *Ob. specifico 3* – Dare continuità al processo di integrazione degli strumenti per la qualità della normazione negli ordinamenti delle Regioni convergenza, anche mediante l'introduzione di una specifica verifica dell'impatto sulle PMI nell'ambito della procedura AIR sul modello del "Test "PMI" consolidato nelle procedure comunitarie.
 - *Ob. operativo 3.1* – Supportare il completamento del processo di integrazione negli ordinamenti regionali delle norme sulla qualità della normazione;
 - *Ob. operativo 3.2.* – Promuovere e supportare il processo di integrazione negli ordinamenti regionali del "Test PMI";
 - *Ob. operativo 3.3.* – Promuovere la diffusione dei principi di *accountability*, trasparenza partecipazione e sussidiarietà, in un contesto di *open government*, rafforzando e consolidando l'operatività dei portali regionali.

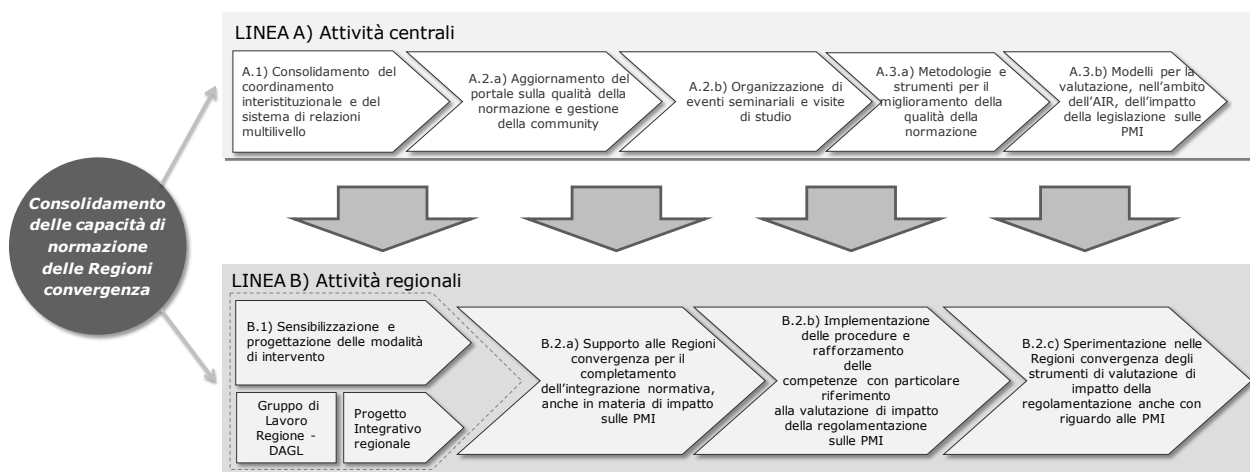
⁴ Tale verifica ex ante, condotta in attuazione della l. 180/2011 e coerente con l'eventuale introduzione fra le condizionalità del "Test PMI", avente comunque a riferimento metodologico il modello comunitario, verrà di seguito per brevità indicata come "Test PMI".

- *Ob. specifico 4.* – Rafforzare e consolidare competenze e capacità nelle Regioni convergenza per l’implementazione delle nuove norme regionali in materia di *better regulation* e per l’introduzione del “Test PMI” nella procedura AIR
 - *Ob. operativo 4.1.* – Consolidare competenze e capacità nelle Regioni che si sono già dotate di norme sulla qualità della normazione; rafforzare competenze e promuovere il cambiamento organizzativo nelle Regioni che dovranno completare il percorso di integrazione normativa;
 - *Ob. operativo 4.2.* – Rafforzare competenze e promuovere il cambiamento organizzativo per l’implementazione del “Test PMI”.

Tabella 1 – Obiettivi del POAT DAGL 2013 - 2014

Obiettivo generale	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Azioni	Attività	
Consolidamento delle capacità di normazione delle Regioni convergenza e rafforzamento delle competenze in materia di analisi di impatto, con particolare riferimento alle PMI	1. Rafforzare il coordinamento e l'armonizzazione fra i diversi livelli di governo, per dare continuità al processo di affermazione e di miglioramento delle metodologie e degli strumenti di normazione	1.1 Sostenere l'operatività del Gruppo di Lavoro tecnico AIR/VIR presso la Conferenza Unificata	A.1) Consolidamento del coordinamento interistituzionale e del sistema di relazioni multilivello	Linea di Attività A) centrali	
		1.2 Diffondere principi, metodologie e strumenti di <i>better regulation</i> , promuovere la <i>community</i> degli attori e lo scambio di esperienze	A.2 a) Aggiornamento del portale sulla qualità della normazione e gestione della community A.2 b) Organizzazione di eventi seminariali e visite di studio		
	2. Definire metodologie e strumenti, nell'ambito del Gruppo di Lavoro tecnico AIR-VIR presso la Conferenza Unificata, per l'introduzione di una specifica verifica dell'impatto sulle PMI nell'ambito della procedura AIR, sul modello del "Test "PMI" consolidato nelle procedure comunitarie	2.1 Elaborare documenti operativi per l'introduzione e l'effettuazione del "Test PMI" nella procedura AIR	A.3 a) Metodologie e strumenti per il miglioramento della qualità della normazione A.3 b) Modelli per la valutazione, nell'ambito dell'AIR, dell'impatto della legislazione sulle PMI		
		2.2 Condividere i documenti operativi nel Gruppo di Lavoro tecnico AIR/VIR			
	4. Rafforzare e consolidare competenze e capacità nelle Regioni convergenza per l'implementazione delle nuove norme regionali in materia di <i>better regulation</i> e per l'introduzione del "Test PMI" nella procedura AIR	3. Dare continuità al processo di integrazione degli strumenti per la qualità della normazione negli ordinamenti delle Regioni convergenza, anche mediante l'introduzione di una specifica verifica dell'impatto sulle PMI nell'ambito della procedura AIR, sul modello del "Test "PMI" consolidato nelle procedure comunitarie	3.1 Supportare il completamento del processo d'integrazione negli ordinamenti regionali delle norme sulla qualità della normazione	B.1) Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento B.2 a) Supporto alle Regioni Convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, anche in materia di impatto sulle PMI	Linea di Attività B) Regionali
			3.2 Promuovere e supportare il processo d'integrazione negli ordinamenti regionali del "Test PMI"		
			3.3 Promuovere la diffusione dei principi di <i>accountability</i> , trasparenza partecipazione e sussidiarietà, in un contesto di <i>open government</i>		
			4.1 Consolidare competenze e capacità nelle Regioni che si sono già dotate di norme sulla qualità della normazione; rafforzare competenze e promuovere il cambiamento organizzativo nelle Regioni che dovranno completare il percorso d'integrazione normativa	B.2 b) Implementazione delle procedure e rafforzamento delle competenze con particolare riferimento alla valutazione di impatto della regolamentazione sulle PMI B.2 c) Sperimentazione nelle Regioni convergenza degli strumenti di valutazione di impatto della regolamentazione anche con riguardo alle PMI	
	4.2 Rafforzare competenze e promuovere il cambiamento organizzativo per l'implementazione del "Test PMI"				

Figura 1 – Il POAT DAGL 2013 – 2014 per Linee di Attività



Sul piano finanziario, la proposta di POAT DAGL 2013-2014 viene formulata sulla base di un finanziamento pari a € 1.200.000.

Sezione I: Progetto Operativo di Assistenza Tecnica alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza

Parte 1. Analisi di contesto e definizione della strategia di intervento

1.1 Ambito di *policy*

Il tema della qualità della normazione è divenuto oggetto di specifiche politiche pubbliche, essendo maturata, nel contesto europeo ed internazionale, la consapevolezza che l'idoneità dei sistemi amministrativi ed economici dipenda preliminarmente dalla qualità delle regole, la cui incidenza sulla società civile e sui rapporti tra istituzioni, cittadini ed imprese, è determinante ai fini dello sviluppo di un territorio.

All'acquisizione di tale consapevolezza ha notevolmente contribuito l'azione avviata in sede internazionale dall'OCSE che, fin dalla metà degli anni novanta, ha dedicato particolare attenzione alla qualità della normazione, in considerazione della stretta interdipendenza tra semplificazione, miglioramento della qualità normativa, modernizzazione delle amministrazioni pubbliche e competitività degli Stati.

La qualità della regolamentazione, sinteticamente definita con l'espressione *better regulation*, è anche al centro della strategia, adottata dalla Commissione europea (CE), di miglioramento della qualità della regolamentazione, di semplificazione e di riduzione dei costi amministrativi, per la promozione degli obiettivi di competitività e di ripresa dello sviluppo.

Migliorare la qualità della normazione significa definire quali strumenti possano sostenere non solo la fase decisionale ma estendere la loro efficacia lungo tutto l'arco di vita della norma. L'idea di partenza, infatti, è che il processo di definizione e implementazione delle *policies* possa essere ricondotto ad un ciclo nel quale l'adozione degli atti normativi è solo una parte dello stesso.

In ciascuna delle fasi del ciclo di implementazione delle politiche, il Decisore Pubblico può avvalersi di un set di strumenti volti ad assicurare trasparenza e consapevolezza delle scelte all'interno di un percorso il più possibile aperto agli stakeholder.

Come illustrato nella Figura 2 e descritto nella successiva Tabella 2, il miglioramento della qualità della produzione normativa e l'accrescimento delle capacità delle Amministrazioni Pubbliche fa leva sulla diffusione di strumenti quali:

- l'Agenda Normativa;
- l'Analisi dell'Impatto della Regolamentazione;
- le Consultazioni;
- l'Analisi Tecnico Normativa;
- il Drafting Normativo;
- la Verifica dell'Impatto della Regolamentazione.

Figura 2 – Strumenti di *better regulation* e *policy life cycle*

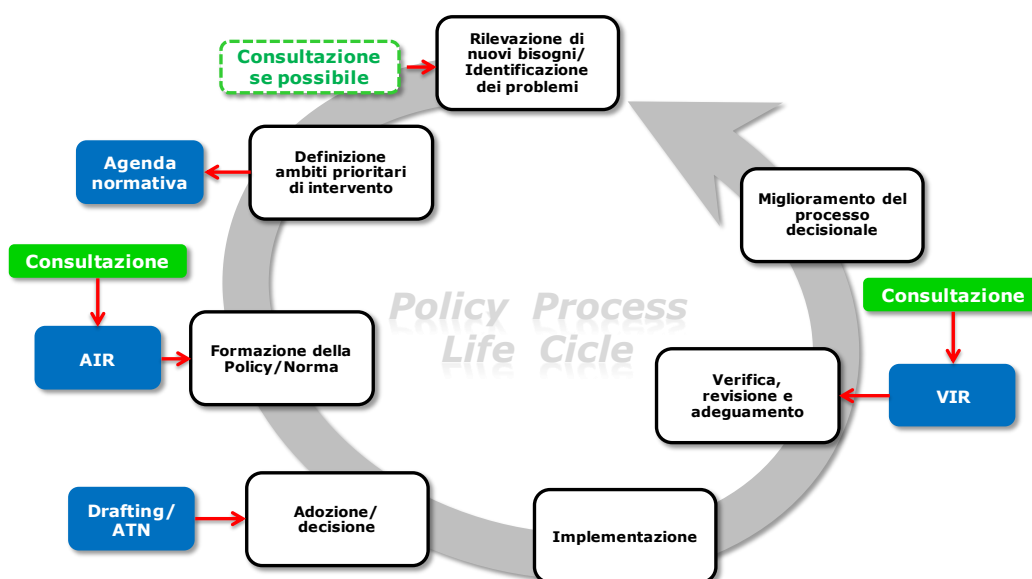


Tabella 2 – Gli strumenti di *better regulation*

Strumento	Principali riferimenti normativi
Agenda Normativa	Programmazione, con il concorso di tutte le Amministrazioni interessate, dell'attività normativa coerente e correlata alle priorità e agli obiettivi indicati nelle dichiarazioni programmatiche del Governo. (Direttiva PCM del 26 febbraio 2009 1. Programmazione dell'attività normativa del Governo)
Analisi di Impatto della regolamentazione (AIR)	Valutazione preventiva degli effetti di ipotesi di intervento normativo ricadenti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, mediante comparazione di opzioni alternative. (l. 246/2005 art. 14 comma 1 - DPCM 11 settembre 2008, n. 170 "Disposizioni attuative in tema di Analisi dell'Impatto della regolamentazione (AIR) e introduzione sistematica della Verifica dell'Impatto della Regolamentazione (VIR)": regolamento AIR)
Consultazioni	Coinvolgimento attivo degli stakeholder in diverse forme, dal non-partecipativo al partecipativo. Tale attività implica un impegno pubblico strutturato che include azioni di ricerca, ricezione, analisi e risposta ai feedback provenienti dagli stakeholder. Questi ultimi vanno coinvolti, nella fase di valutazione ex ante, durante la verifica ex post degli impatti della normazione ed, ove possibile nella fase di rilevazione dei fabbisogni ed identificazione dei problemi.
Analisi Tecnico Normativa (ATN)	Verifica l'incidenza della normativa proposta sull'ordinamento giuridico vigente, da' conto della sua conformità alla Costituzione, alla disciplina comunitaria e agli obblighi internazionali, nonché dei profili attinenti al rispetto delle competenze delle regioni e delle autonomie locali e ai precedenti interventi di delegificazione. (Direttiva PCM del 10 settembre 2008)
Drafting Normativo	La qualità della redazione è essenziale per assicurare la chiarezza e la comprensibilità dei testi normativi. Si raccomanda, pertanto, una particolare attenzione alle regole e raccomandazioni per la formulazione tecnica dei testi, già codificate nella circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 aprile 2001, n. 1.1.26/10888/9.92 (...) nonché nella «Guida alla redazione dei testi normativi» del 2 maggio 2001, n. 1/1.1.26/10888/9.92 (...) che indica, nel dettaglio, le regole di carattere formale e sostanziale cui si attengono le Amministrazioni nella redazione dei testi normativi. Le regole di carattere formale riguardano il linguaggio normativo e la ricerca dei moduli omogenei di redazione dei testi; le indicazioni di carattere sostanziale attengono prevalentemente al contenuto dell'atto e riguardano il corretto uso delle fonti.(Direttiva PCM del 26 febbraio 2009 2.1 Redazione dei testi normativi)
Verifica di Impatto della Regolamentazione (VIR)	Valutazione, anche periodica, del raggiungimento delle finalità e nella stima dei costi e degli effetti prodotti da atti normativi sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. (l. 246/2005 art. 14 comma 4 DPCM 19 novembre 2009 n. 212, "Regolamento recante disciplina attuativa della Verifica dell'Impatto della Regolamentazione (VIR), ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della legge 28 novembre 2005, n. 246": regolamento VIR)

1.2 Lo scenario internazionale

Negli ultimi venti anni, a livello nazionale e internazionale, si è consolidato l'utilizzo delle tecniche a supporto della produzione normativa, finalizzate ad assicurarne la chiarezza e coerenza e a valutarne gli impatti, sia in un'ottica *ex ante* sia *ex post*. Le politiche di miglioramento della qualità della normazione sono, ormai, parte integrante della strategia e della prassi dell'Unione europea (UE) e di altre Istituzioni, nazionali e internazionali (cfr. Tabella 3).

La *better regulation* viene, infatti, considerata cruciale ai fini del miglioramento della competitività di un sistema socioeconomico, riconoscendosi che una migliore qualità della normazione ha effetti concreti e diretti sull'economia⁵ e favorisce, inoltre, l'affermazione dei principi di *accountability*, trasparenza e sussidiarietà.

Tabella 3 – Buone pratiche internazionali

Strumenti di <i>Better Regulation</i>	Alcune Buone pratiche	Paese/Istituzione
Programmazione Normativa	Regulatory Plan (1978)	USA
	Strategic Planning and Programming cycle (2001)	Commissione europea
Analisi di impatto (ex ante ed ex post)	Regulatory Impact Assessment	Regno Unito
	Impact Assessment (2002)	Commissione europea
Consultazioni	Impact Assessment Guidelines (2009)	Commissione europea
	Guidelines on Quality of Regulations (2005)	Danimarca
	Code of Practice on Consultation (2008)	Regno Unito

La crisi economica e finanziaria degli ultimi anni ha poi portato a ridefinire la politica normativa europea e nazionale, evidenziando la necessità di intervenire al fine di tutelare l'efficienza e la competitività del sistema economico europeo e nazionale, con particolare riguardo alle PMI, quali attori particolarmente sensibili ai suoi effetti negativi, sia sul piano produttivo che su quello finanziario⁶.

Box 1 – Il ruolo delle PMI in Europa

In Europa le PMI sono 23 milioni. Rappresentano oltre il 90% di tutte le imprese dell'UE e forniscono oltre due terzi dell'occupazione complessiva nel settore privato. L'80% circa dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi cinque anni si concentra nelle PMI¹.

Alla luce dell'importanza delle PMI per i sistemi produttivi europei, la UE ha riconsiderato il proprio approccio in materia normativa, evidenziando come sia necessario sviluppare una strategia normativa che tenga conto delle specificità delle PMI nella formulazione, implementazione e manutenzione attiva delle norme, nonché riconoscendo che una normativa onerosa possa avere effetti indesiderabili o proporzionalmente più onerosi per le PMI e le microimprese, ostacolando così la crescita e la competitività dell'Europa, specialmente in un'epoca di crisi economica.

⁵ "Regulatory reform has a crucial role to play to improve the competitiveness of the national economy. In particular, regulatory simplification, cost-cutting, and improvements in regulatory quality have concrete and direct effects across the whole of the economy". OCSE (2012) *Better regulation in Europe: Italy 2012*, pag. 15.

⁶ OCSE (2012), *Financing SMEs and Entrepreneurs 2012: An OCSE Scoreboard*, OCSE Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264166769-en>

Infatti, dai principi contenuti nella Comunicazione “*Legiferare meglio*”, promossi dalla CE con il *Better regulation Package* (COM (2002)278), che focalizzava l’attenzione sull’analisi di impatto (*ex ante* ed *ex post*), si passa ai principi della Comunicazione “*Legiferare con intelligenza*” (COM(2010)543 “*Smart regulation in the EU*”):

- valutare innanzitutto l’efficienza della legislazione esistente, intervenendo piuttosto nella semplificazione e nella riduzione dei costi amministrativi per cittadini ed imprese;
- assicurare trasparenza sui costi e sui benefici associati alla nuova regolamentazione, anche attraverso una maggiore promozione della consultazione pubblica;
- considerare con particolare attenzione il tema dell’attuazione delle norme nelle analisi d’impatto;
- fare riferimento all'intero *policy cycle* normativo, dall'ideazione di un atto alla sua attuazione, applicazione, valutazione e revisione.

L’adozione di tale nuovo approccio è funzionale al conseguimento degli ambiziosi traguardi di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della strategia **Europa 2020**⁷, elaborata in risposta alla gravissima crisi economica in atto.

In particolare, la CE ha ritenuto che l’efficacia della strategia Europa 2020 debba essere garantita anche da misure atte a migliorare il contesto in cui operano le imprese e principalmente le PMI⁸.

La UE ha quindi lanciato un pacchetto di misure per sostenere la piccola e media imprenditoria in tutta Europa partendo dallo “**Small Business Act**” (SBA)⁹, adottato nel 2008 dal Consiglio europeo e oggetto di riesame da parte della Commissione nel 2011¹⁰. Si tratta di un programma ambizioso, costituito da proposte legislative e azioni concrete per le PMI, da declinare a livello europeo e nazionale.

Lo SBA mira ad includere saldamente nelle politiche comunitarie il principio “*Pensare anzitutto in piccolo*”. Strumento fondamentale di tale obiettivo è il “Test PMI” obbligatorio, introdotto nel gennaio 2009, che la Commissione europea applica alle nuove politiche e normative comunitarie per valutarne l’impatto sulle PMI e creare un contesto favorevole allo sviluppo della piccola e media imprenditoria. Già oggi circa la metà degli Stati membri utilizza qualche forma di Test PMI quando valuta l’impatto di normative nazionali.

⁷ COM (2010)2020, *Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

⁸ COM(2011)11, *Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi*.

⁹ COM (2008)394 final, “*Think Small First*” A “*Small Business Act*” for Europe.

¹⁰ COM (2011) 78 final Riesame dello “Small Business Act per l’Europa”.

Box 2 – Il Test PMI nelle previsioni comunitarie

All'interno delle Linee guida adottate dalla CE per la realizzazione di Analisi di Impatto, Il Test PMI si fonda su quattro fasi:

1. consultazione dei rappresentanti di categoria;
2. valutazione preliminare delle imprese che possono essere interessate dall'intervento normativo;
3. misurazione degli effetti del provvedimento con focus particolare sulle PMI
4. individuazione delle opzioni alternative e delle azioni di riduzione dei costi, avendo particolare riferimento alle PMI

Fonte: SEC(2009)92, Annex III, *Impact Assessment Guidelines*

L'impegno dell'UE in favore delle PMI è stato ribadito nella lettera congiunta "**A plan for growth in Europe**" del febbraio 2012. Nella lettera, i Primi Ministri dei Paesi membri, il Presidente del Consiglio europeo e il Presidente della CE si impegnano a sostenere e a rendere più ambizioso il programma di riduzione del peso della normativa europea sulle imprese, attraverso l'adozione di nuovi obiettivi di riduzione degli oneri per ciascun settore e la definizione di nuove iniziative per offrire benefici tangibili all'industria e alle PMI.

È sempre nel febbraio 2012 che il Consiglio dell'Unione Europea nelle conclusioni¹¹ adottate con riferimento al futuro programma della CE per una normativa intelligente invita la Commissione a *rafforzare l'applicazione del "test PMI", nel contesto del sistema integrato di valutazioni d'impatto, nonché a tenere in forte considerazione gli utenti finali (imprese, specialmente PMI e microimprese, consumatori, pubblica amministrazione, ecc.), attivandone la partecipazione alle valutazioni della normativa al fine di individuare gli oneri eccessivi, le incoerenze, le misure obsolete e inefficaci, e di ridurre l'onere normativo superfluo.*

Un ulteriore incentivo all'introduzione del "Test PMI" nell'AIR è previsto dalla **Proposta di Regolamento generale per il periodo di programmazione 2014-2020**¹². L'Allegato IV della Proposta prevede, infatti, quale *condizionalità ex ante*, che le Amministrazioni beneficiarie (nazionali e regionali), per poter usufruire dei fondi comunitari, abbiano adottato "un meccanismo per la valutazione sistematica dell'impatto della legislazione sulle PMI applicando un "Test PMI" e tenendo conto, se del caso, delle diverse dimensioni delle imprese".

Tabella 4 – Estratto Allegato IV COM(2012) 496

Obiettivi tematici	Condizionalità ex ante	Criteri di adempimento
3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	3.1. Azioni specifiche per l'attuazione efficace dello <i>Small Business Act</i> (SBA) e del suo Riesame del 23 febbraio 2011 compreso il principio "Pensare anzitutto in piccolo" (<i>Think Small First</i>).	Le azioni specifiche comprendono: <ul style="list-style-type: none">• un meccanismo di controllo per garantire l'attuazione dello SBA, compreso un organismo incaricato di coordinare le questioni relative alle PMI ai diversi livelli amministrativi ("rappresentante delle PMI")• un meccanismo per la valutazione sistematica dell'impatto della legislazione sulle PMI applicando un "Test PMI" e tenendo conto, se del caso, delle diverse dimensioni delle imprese

¹¹ 6341/12, Progetto di conclusioni del Consiglio su un futuro programma per una normativa intelligente che tenga in forte considerazione gli utenti finali, adottato dal Consiglio (Competitività) nella sessione del 20/21 febbraio 2012.

¹² Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 - COM (2012) 496 final dell'11.9.2012.

1.3 Lo scenario italiano

1.3.1 Lo scenario nazionale: il rapporto OCSE 2012 sull'Italia e la better regulation

L'evoluzione delle strategie e delle politiche nazionali per una migliore regolamentazione è esaminata dall'OCSE, in collaborazione con la CE, in periodici rapporti Paese.

Il recente rapporto OCSE 2012 *"Better Regulation in Europe: Italy 2012"*, esordisce sottolineando gli stretti legami tra qualità delle norme e sviluppo, legami che occorre tenere fortemente presenti soprattutto in funzione dell'attuale situazione di crisi di competitività.

Il Rapporto, per la cui stesura l'OCSE ha fatto riferimento e collaborato con il DAGL, quale soggetto responsabile a livello nazionale del coordinamento e dei rapporti con gli organismi comunitari e internazionali in materia di *better regulation*, sottolinea che la riforma della regolamentazione ha un ruolo cruciale ai fini del miglioramento della competitività economica nazionale: la semplificazione normativa, la riduzione dei costi ed una migliore qualità della regolamentazione hanno effetti concreti e diretti sull'intera economia.

Riconoscendo che l'Italia ha compiuto notevoli sforzi per dare alle politiche pubbliche un nuovo impulso, il Rapporto sottolinea che restano ancora diverse criticità, quali in particolare:

- l'articolato processo di decentramento, che ha evidenziato la necessità di prestare maggiore attenzione alle implicazioni che una *governance* multilivello comporta. Gli effetti del decentramento hanno reso più complesse le funzioni di regolamentazione, di valutazione e controllo e di ciò dovrà tenersi conto nelle riforme attuali e future;
- la consapevolezza crescente della necessità che un'efficace riforma del quadro normativo non può essere disgiunta dalla capacità di legiferare, ciascuno per le proprie competenze, nella complessa rete delle pubbliche amministrazioni, a livello sia nazionale sia regionale;
- i meccanismi a sostegno del miglioramento della qualità della regolamentazione e di incentivo alle Amministrazioni per la conseguente implementazione, che restano ancora poco sviluppati. In particolare, le tecniche di consultazione pubblica e gli altri strumenti di comunicazione sulle attività di regolamentazione sono deboli e non sistematici, essendone affidato l'uso ai poteri discrezionali dell'amministrazione. Mancano disposizioni efficaci per monitorare e valutare la programmazione normativa.

Il Rapporto contiene, inoltre, valutazioni e raccomandazioni sulle azioni poste in essere e da avviare al fine di garantire il rafforzamento della qualità della normazione, con particolare enfasi per quanto concerne il livello regionale e locale. Il Rapporto raccomanda altresì di supportare programmi per la misurazione e riduzione degli oneri amministrativi all'interno dell'Analisi di Impatto.

Appare rilevante l'enfasi che il Rapporto pone sulla necessità che il successo di una politica di qualità della normazione richieda *"un largo consenso nel corso degli anni e una condivisione tra tutti i livelli di governo"* e un *"coordinamento dell'azione di governo tra tutti gli attori rilevanti per la policy"*.

A tal proposito, nelle raccomandazioni conclusive della sezione dedicata alle amministrazioni regionali e locali, si richiama il ruolo del POAT DAGL, che all'epoca della elaborazione del Rapporto (2011) era in piena fase di avvio.

Box 3 – OCSE, Better regulation in Europe: Italy 2012¹³

“Le sfide economiche condotte dall'Italia sono considerevoli e sono diventate ancora più importanti nel contesto della recente crisi politica e recessione economica. Nell'ultimo decennio, il tasso di crescita economica in Italia è rimasto al di sotto della media europea e la produttività è in calo rispetto alle altre grandi economie dell'UE. L'andamento delle esportazioni è oscillante. Gli investimenti stranieri sono rimasti inferiori a quelli di altri paesi di dimensioni simili. L'Italia ha anche una quota elevata di lavoro nelle piccole imprese, spesso imprese familiari (circa 4,5 milioni) che presentano criticità specifiche.

La riforma della regolamentazione ha dunque un ruolo cruciale ai fini del miglioramento della competitività economica nazionale. In particolare, la semplificazione normativa, la riduzione dei costi ed una migliore qualità della regolamentazione hanno effetti concreti e diretti sull'intera economia.

Consapevole delle sfide intraprese, l'Italia ha compiuto notevoli sforzi per dare alle politiche pubbliche un nuovo impulso. [...]

Tuttavia, il nuovo slancio impresso dalla riforma della regolamentazione ha bisogno di resistere alla prova del tempo. [...]. Restano ancora diverse criticità, in particolare:

- un articolato processo di decentramento ha evidenziato la necessità di prestare maggiore attenzione alle implicazioni che una governance multi-livello comporta. Gli effetti del decentramento hanno reso più complesse le funzioni di regolamentazione, di valutazione e controllo e di ciò dovrà tenersi conto nelle riforme attuali e future;
- la consapevolezza crescente della necessità di un'efficace riforma del quadro normativo non può essere disgiunta dalla capacità di legiferare, ciascuno per le proprie competenze, nella complessa rete delle pubbliche amministrazioni, a livello sia nazionale sia regionale;
- i meccanismi a sostegno del miglioramento della qualità della regolamentazione e di incentivo alle amministrazioni per la conseguente implementazione restano ancora poco sviluppati. In particolare, le tecniche di consultazione pubblica e gli altri strumenti di comunicazione sulle attività di regolamentazione sono deboli e non sistematici, essendone affidato l'uso ai poteri discrezionali dell'amministrazione. Mancano disposizioni efficaci per monitorare e valutare la programmazione normativa - con la notevole eccezione della strategia di riduzione degli oneri amministrativi - impedendo un feedback costruttivo sulla loro efficacia.”

[...]

“Sostenere l'attuazione del programma di misurazione e riduzione degli oneri a livello regionale e locale, anche attraverso un rafforzamento della capacità di regolamentazione delle amministrazioni regionali. Il progetto operativo di assistenza alle regioni (POAT), gestito da DAGL rivolto ad alcune Regioni relativamente all'AIR e alla valutazione ex post, potrebbe servire come base”.

1.3.2 Lo scenario nazionale: l'evoluzione normativa

In Italia, l'art.5 della legge 8 marzo 1999, n. 50, ha introdotto principi generali sulla qualità della normazione e sulla semplificazione legislativa ed ha altresì previsto l'introduzione dell'AIR rispetto agli schemi di atti normativi adottati dal Governo, segnando una tappa importante verso l'affermazione dei principi di qualità e trasparenza della regolazione.

In particolare, questa norma prevedeva che l'analisi venisse svolta rispetto “agli schemi di atti normativi adottati dal Governo e di regolamenti ministeriali o interministeriali”, con l'obiettivo di valutare il loro impatto sia sull'organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche, sia sull'attività dei cittadini e delle imprese.

I successivi interventi normativi hanno via via meglio specificato i principi per la semplificazione e la qualità della normazione e più approfonditamente definito le finalità delle diverse metodologie di valuta-

¹³ Elaborazione dal testo tratto da pag. 15 e da pag. 26 dell'Executive Summary “Better regulation in Europe: Italy 2012”

zione, determinando altresì una più precisa distribuzione delle competenze a livello di Amministrazione centrale.

Tra il 2002 e il 2005 si assiste ad un crescente interesse per la qualità della normazione da parte delle Regioni: Basilicata, Toscana e Friuli Venezia Giulia avviano i primi processi di sperimentazione e di normazione.

Tra il 2001 e il 2003, anche diverse Amministrazioni centrali e alcune Autorità Indipendenti avviano percorsi di sperimentazione, accompagnati da piani di formazione e riqualificazione dei referenti dei Ministeri/Amministrazioni coinvolti nell'attuazione dell'AIR.

In seguito all'entrata in vigore della legge n. 229/2003 (Nota anche come legge di semplificazione 2001) sull' "*Analisi d'impatto delle funzioni di vigilanza e regolazione delle autorità amministrative indipendenti*", si è posto l'obbligo alle Autorità Indipendenti di dotarsi di strumenti relativi alla qualità della normazione per l'emanazione degli atti di loro competenza, e in particolar modo la redazione dell'AIR.

Box 4 – Gli strumenti di *better regulation* nelle Autorità Indipendenti

Alcune Autorità Indipendenti hanno introdotto in modo definitivo l'AIR, facendone uno strumento essenziale della propria attività regolamentare (ad esempio l'AEEG, l'AGCOM e la Banca d'Italia). In applicazione della legge di semplificazione 2001 e all'interno di più ampi processi di modifica degli assetti organizzativi hanno, inoltre, compiuto interventi al fine di individuare organi *ad hoc* che si occupino di AIR.

Per quanto concerne lo strumento dell'agenda normativa, tra le Autorità indipendenti, sia l'AEEG che la Banca d'Italia ne hanno fatto adozione. Rispettivamente l'AEEG ha presentato il Piano strategico triennale 2011-2013, mentre la Banca d'Italia ha pubblicato il Programma dell'attività normativa dell'area vigilanza per l'anno 2011.

A supporto dell'attività di analisi d'impatto, le Autorità indipendenti ricorrono diffusamente alla consultazione degli stakeholder (in particolare nella forma del *notice and comment*), come strumento partecipativo alla propria attività normativa. Inoltre, l'AEEG e la Banca d'Italia hanno adottato specifici manuali:

- la "*Guida per l'Analisi di impatto della regolazione nell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*" pubblicata dall'AEEG con delibera del 3 ottobre 2008 (GOP 46/08);
- le "*Linee guida per l'analisi d'impatto della regolamentazione*", adottate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 277/2010.

Con la legge di semplificazione del 2005 (art.14, legge n. 246 del 2005), il legislatore è tornato a focalizzarsi sull'importanza della diffusione e di una piena proceduralizzazione delle metodologie di valutazione di impatto della normativa e, conseguentemente, l'AIR e la VIR hanno acquistato nuovo vigore, ritornando ad essere oggetto di attento dibattito politico-amministrativo.

L'importanza e l'interesse verso questo tema sono stati confermati dall'**Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie Locali del 29 marzo 2007 in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione** che, tra l'altro, richiama la necessità di promuovere in modo coordinato tra i livelli istituzionali l'utilizzo dell'insieme degli strumenti tipici (quali l'ATN, l'AIR, l'analisi di fattibilità, la VIR, ed il Drafting normativo) e la conformità del processo di normazione ai principi di qualità della regolazione condivisi

in ambito europeo (quali quelli di necessità, proporzionalità, sussidiarietà, trasparenza, responsabilità, accessibilità, semplicità delle norme). L'Accordo sottolinea l'importanza della condivisione di strumenti e metodologie, che vengono delineati nel testo, tra Amministrazione centrale e Amministrazioni regionali.

Vanno quindi richiamati la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, del 10 settembre 2008, sui tempi e modalità di effettuazione dell'ATN, il D.P.C.M. 11 settembre 2008 n. 170, recante la disciplina attuativa dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (Regolamento AIR), il D.P.C.M. 19 novembre 2009, n°212, recante la disciplina sulla VIR (Regolamento VIR), che sanciscono il sostanziale completamento del quadro normativo e metodologico per la messa a regime degli strumenti della *better regulation*, confermando anche il ruolo centrale del DAGL in materia.

Il regolamento ribadisce anche il ruolo centrale di coordinamento, di indirizzo e di controllo sulla realizzazione dell'AIR e della VIR attribuito al DAGL.

La direttiva PCM del 26 febbraio 2009, recante "Istruttoria degli atti normativi del Governo", assume la qualità della regolamentazione come obiettivo prioritario nell'attività normativa, da perseguire anche attraverso un'adeguata pianificazione normativa.

Nel periodo 2010-2012 si evidenziano specifiche evoluzioni ordinamentali in merito ai profili dell'analisi d'impatto con riguardo alle PMI, in coerenza con gli sviluppi registrati a livello comunitario. Il Governo ha intrapreso, infatti, un processo finalizzato a rafforzare la competitività e l'efficienza delle imprese italiane, migliorando il contesto all'interno del quale queste operano.

Un primo passo in tale direzione è stato fatto con la **Direttiva PCM del 4 maggio 2010 n. 144**, concernente l'attuazione della COM(2008)394 "Pensare anzitutto in piccolo - Uno *"Small Business Act* per l'Europa"(SBA). La Direttiva PCM, considerata la centralità per lo sviluppo dell'economia italiana del sistema delle PMI e della fortissima incidenza, all'interno di tale sistema, delle micro imprese, conferma la necessità di tradurre in tempi brevi e in misure concrete, i principi della comunicazione SBA (da declinare in interventi legislativi, regolamentari o amministrativi), ribadendone i principi e sollecitandone una rigorosa attuazione.

Lo SBA postula interventi di semplificazione, riduzione degli oneri amministrativi, apertura dei mercati e sostegno delle potenzialità di sviluppo per le PMI. Lo SBA definisce dieci principi fondamentali in relazione ai quali nella Direttiva si tracciano alcune linee di intervento nazionali, quali, ad esempio, l'impegno a:

- dar vita a un contesto normativo ed economico nazionale in cui imprenditori e imprese familiari possano sviluppare la propria attività;
- rendere le Pubbliche Amministrazioni recettive delle esigenze delle PMI;
- formulare, nella produzione legislativa ed amministrativa, disposizioni conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo", valutando la normativa sulla base delle esigenze e delle capacità dei piccoli e medi imprenditori.

Al riguardo, è da evidenziare la disposizione secondo la quale i testi normativi aventi riflessi sulle PMI debbano essere opportunamente redatti con disposizioni chiare e facilmente comprensibili, mettendosi nell'ottica interpretativa degli imprenditori. Viene quindi sostenuta la necessità che la Relazione AIR tenga conto delle esigenze di conoscibilità delle norme per gli imprenditori. È affermata, inoltre, la necessità di consultare le Associazioni rappresentative delle PMI con congruo anticipo rispetto alla presentazione di testi normativi destinati ad avere riflessi sulle imprese e che di tale consultazione venga dato atto nella Relazione AIR.

La successiva **legge 11 novembre 2011, n. 180**, concernente *“Norme per la tutela della libertà d’impresa. Statuto delle imprese”* risponde all’impegno preso con la Direttiva n. 144 in merito all’adozione del principio *“Pensare anzitutto in piccolo”*. L’art. 6, in particolare, contiene una serie rilevante di prescrizioni in tema di procedure di valutazione suscettibili di applicazione a tutti i livelli di *governance*. Si afferma infatti, al comma 1, che *“lo Stato, le Regioni, gli Enti locali e gli Enti pubblici sono tenuti a valutare l’impatto delle iniziative legislative e regolamentari, anche di natura fiscale, sulle imprese, prima e dopo la loro adozione”*, avendo riguardo:

- all’integrazione dei risultati della valutazione nella formulazione delle proposte;
- all’effettiva applicazione della disciplina AIR e VIR;
- all’applicazione dei criteri di proporzionalità e di gradualità in occasione di nuovi adempimenti e oneri a carico delle imprese, tenendo conto delle loro dimensioni e del settore merceologico di attività.

Al comma 4 dell’art. 6 si afferma che le Regioni e gli Enti locali, nell’ambito della propria autonomia organizzativa e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, individuano l’ufficio responsabile della attività di analisi e verifica dell’impatto della regolamentazione; al successivo comma 5 è stabilito che i vari livelli di governo prevedano e regolamentino il ricorso alla consultazione delle organizzazioni delle imprese maggiormente rappresentative prima dell’approvazione di una proposta legislativa, regolamentare o amministrativa, anche di natura fiscale, destinata ad avere conseguenze sulle imprese.

Anche il successivo articolo 8 della legge contiene rilevanti prescrizioni in materia di compensazione degli oneri regolatori, informativi e amministrativi, introducendo la misurazione e compensazione degli oneri amministrativi per cittadini ed imprese (MOA). In particolare, la norma, al primo comma, prevede che *“negli atti normativi e nei provvedimenti amministrativi a carattere generale che regolano l’esercizio di poteri autorizzatori, concessori o certificatori, nonché l’accesso ai servizi pubblici o la concessione di benefici, non possono essere introdotti nuovi oneri regolatori, informativi o amministrativi a carico di cittadini, imprese e altri soggetti privati senza contestualmente ridurne o eliminarne altri, per un pari importo stimato, con riferimento al medesimo arco temporale”*.

Per il perseguimento di tali finalità, precisa lo stesso articolo al successivo comma, come sostituito dall’**art. 3 del decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5¹⁴**, recante *“Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo”*, *“Entro il 31 gennaio di ogni anno, le amministrazioni statali trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una relazione sul bilancio complessivo degli oneri amministrativi, a carico di cittadini e imprese, introdotti e eliminati con gli atti normativi approvati nel corso dell’anno precedente, ivi compresi quelli introdotti con atti di recepimento di direttive dell’Unione europea che determinano livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive medesime, come valutati nelle relative analisi di impatto della regolamentazione, in conformità ai criteri di cui all’articolo 6, comma 3. Per gli atti normativi non sottoposti ad AIR, le Amministrazioni utilizzano i medesimi criteri per la stima e la quantificazione degli oneri amministrativi introdotti o eliminati [...]”*.

Sulla base delle relazioni trasmesse, che vengono verificate, per quanto di competenza, dal DAGL, il Dipartimento della funzione pubblica predisponde, sentite le associazioni imprenditoriali e le associazioni dei

¹⁴ Convertito successivamente in legge 4 aprile 2012, n. 35.

consumatori rappresentative a livello nazionale¹⁵, una relazione complessiva, contenente il bilancio annuale degli oneri amministrativi introdotti e eliminati, che evidenzia il risultato con riferimento a ciascuna amministrazione. La relazione è successivamente comunicata al DAGL e pubblicata nel sito istituzionale del Governo entro il 31 marzo di ciascun anno.

Altro recente atto normativo che introduce importanti innovazioni in materia di AIR e VIR che impattano direttamente anche sul quadro normativo e regolamentare delle Regioni è l'**art. 15, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183**, recante "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*" (**Divieto di Goldplating**). In modifica dell'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, si prevede, in particolare, che la relazione AIR dia conto anche del rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria e che gli atti adottati in recepimento di direttive non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse (cfr. Box 5).

Box 5 – Art. 15, comma 2 Legge 12 novembre 2011, n. 183 (Divieto di Goldplating)

Art. 15

Norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive e divieto di introdurre, nel recepimento di direttive dell'Unione europea, adempimenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle direttive stesse.

2. All'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 5, è inserito il seguente:

«5-bis. La relazione AIR di cui al comma 5, lettera a), dà altresì conto, in apposita sezione, del rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria ai sensi dei commi 24-bis, 24-ter e 24-quater»;

b) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«24-bis. Gli atti di recepimento di direttive comunitarie non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse, salvo quanto previsto al comma 24-quater.

24-ter. Costituiscono livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive comunitarie:

a) l'introduzione o il mantenimento di requisiti, standard, obblighi e oneri non strettamente necessari per l'attuazione delle direttive;

b) l'estensione dell'ambito soggettivo o oggettivo di applicazione delle regole rispetto a quanto previsto dalle direttive, ove comporti maggiori oneri amministrativi per i destinatari;

c) l'introduzione o il mantenimento di sanzioni, procedure o meccanismi operativi più gravosi o complessi di quelli strettamente necessari per l'attuazione delle direttive.

24-quater. L'amministrazione dà conto delle circostanze eccezionali, valutate nell'analisi d'impatto della regolamentazione, in relazione alle quali si rende necessario il superamento del livello minimo di regolazione comunitaria. Per gli atti normativi non sottoposti ad AIR, le Amministrazioni utilizzano comunque i metodi di analisi definiti dalle direttive di cui al comma 6 del presente articolo».

Lo scenario nazionale si arricchisce, dunque, in adesione alle indicazioni dell'UE e dell'OCSE, di norme in materia di *better regulation* intese a dare competitività e sviluppo al sistema produttivo e destinate ad operare in favore delle PMI, non solo direttamente ma anche in una logica di *policy* multilivello, coinvolgendo Regioni ed Enti locali.

Con riferimento all'evoluzione dello scenario normativo nazionale, si segnala, inoltre, che sono in corso iniziative per la revisione della disciplina regolamentare in materia di AIR (DPCM 170/2008), VIR (DPCM

¹⁵ Rif. decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, recante Codice del consumo.

212/2009) e consultazioni, nonché iniziative per l'adozione di direttive finalizzate all'attuazione della sopravvenuta normativa sul rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria nel recepimento di direttive (Rif. art. 15, legge 183/2011).

In questo contesto, in rapida e positiva evoluzione, si è inserita l'iniziativa del POAT DAGL 2010 – 2013 in relazione all'Accordo Governo, Regioni e Autonomie locali in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, sancito dalla Conferenza Unificata il 29 marzo 2007.

L'Accordo stabilisce che:

“Lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concordano che il processo normativo si conformi ai principi di qualità della regolazione condivisi in ambito europeo, quali quelli di necessità, proporzionalità, sussidiarietà, trasparenza, responsabilità, accessibilità e semplicità delle norme e concordano – per il miglioramento della qualità della regolazione - l'utilizzo di strumenti quali l'analisi tecnico-normativa (ATN), l'analisi di impatto della regolamentazione ex ante (AIR) e la consultazione, l'analisi di fattibilità, la verifica di impatto della regolamentazione ex post (VIR), l'impiego di clausole valutative, la semplificazione normativa, la misurazione e riduzione degli oneri amministrativi, il drafting normativo. Le suddette attività devono svolgersi secondo metodologie e principi condivisi nel rispetto del principio di leale collaborazione.” (art. 1 comma 1).

e inoltre che:

“i metodi di analisi per i modelli di AIR, nonché i modelli relativi alla VIR, sono adottati con atti della Conferenza Unificata e sono sottoposti a revisione, con cadenza semestrale”(art. 10 comma 1).

Il POAT DAGL si è fatto carico di promuovere l'attuazione dell'Accordo, avendo riguardo alla valutazione dei provvedimenti normativi (AIR/VIR), ottenendo, a tal fine, la costituzione di un “Gruppo di lavoro tecnico”. Nell'ambito di tale Gruppo, si è perseguita la condivisione, in una logica multilivello, di metodologie e strumenti, avviando un percorso ricco di approfondimenti, discussioni e scambi di esperienza.

La diffusione di competenze, conoscenze e delle prassi della *better regulation* è stata perseguita anche mediante lo sviluppo di un Portale, dedicato alla qualità della normazione¹⁶, che si configura quale strumento interattivo a disposizione degli attori e degli esperti coinvolti, a tutti i livelli di governo, nei processi di analisi e valutazione di impatto delle norme.

¹⁶ www.qualitanormazione.gov.it

1.3.3 L'evoluzione dello scenario regionale

L'introduzione dell'AIR, quale strumento di controllo della normazione per consentire alle imprese e ai cittadini un miglior rapporto con la legislazione, è stata percepita come indispensabile ausilio anche a livello regionale, specialmente dopo l'approvazione della riforma del Titolo V della Costituzione (L. cost. n. 3 del 18 ottobre 2001).

Sin dal 2001, diverse Regioni hanno mostrato una certa attenzione all'AIR, interesse che si è palesato con l'avvio di numerose sperimentazioni e la partecipazione ad iniziative di formazione. Quasi tutte le Regioni hanno, infatti, partecipato ai programmi di formazione e sperimentazione AIR organizzati dal Formez per conto del Dipartimento della Funzione Pubblica, e strutturati in due cicli di attività (nel 2002-2004 e nel 2005-2007). In alcuni casi, in particolare nella Regione Toscana e nel Friuli Venezia Giulia, sono state avviate anche iniziative autonome di formazione del personale.

In altri casi, le Regioni hanno previsto l'inserimento dell'AIR negli statuti e nelle leggi statutarie. Tra le esperienze più consolidate di applicazione dell'AIR si segnala quella della Regione Toscana che, dopo oltre sei anni di sperimentazione, ha definitivamente istituzionalizzato l'AIR, con l'approvazione della l.r. n. 55/2008 recante "Disposizioni in materia di qualità della normazione".

Molte delle Regioni hanno scelto, inoltre, di inserire specifiche previsioni in materia di qualità della legislazione, semplificazione e riordino normativo nei loro statuti. Tra queste, Emilia Romagna (l.r. 13/2005, art. 53, comma 1 e 3), Marche (l.r.stat. 1/2005, art. 34, comma 2 e 3), Umbria (l.r. 21/2005, art. 61, comma 2) e Lombardia (l.r.stat. 1/2008, art. 44, comma 2) hanno inserito un esplicito riferimento alla valutazione ex ante ed ex post degli atti normativi. Altre Regioni, invece, quali Basilicata (la prima ad emanare una legge in materia di AIR con la l.r. 19/2001) e Piemonte, sono intervenute in via legislativa senza introdurre espliciti riferimenti all'AIR nelle disposizioni statutarie.

Tabella 5 – Scenario regionale al 2009

Regioni con riferimenti a principi di better regulation a livello statutario	Regioni con riferimenti a principi e strumenti di better regulation a livello statutario	Regioni che hanno introdotto nel proprio ordinamento gli strumenti della better regulation	Regioni prive di normativa specifica in materia di better regulation
<p>Piemonte (l.r. 1/2005 - rif. statutario a qualità normazione)</p> <p>Campania (rif. statutario a norme su chiarezza testi normativi)</p> <p>Calabria (rif. statutario al Comitato per la qualità e fattibilità delle leggi; Reg. CR)</p>	<p>Abruzzo (rif. statutario a AIR, clausole valutative, <i>Comitato per la legislazione</i>)</p> <p>Emilia Romagna (l.r. 13/2005 - rif. statutario ad analisi preventiva impatto delle leggi, clausole valutative)</p> <p>Toscana (rif. statutario a AIR, VIR, clausole valutative)</p> <p>Marche (l.r.stat. 1/2005 - rif. statutario a ATN, AIR, consultazioni, analisi ex post)</p> <p>Umbria (l.r. 21/2005 - rif. statutario a qualità testi normativi, clausole valutative, <i>Comitato per la legislazione</i>)</p> <p>Lombardia (l.r.stat. 1/2008 - rif. statutario a AIR, ATN, clausole valutative)</p>	<p>Basilicata (l.r. 19/2001)</p> <p>Lombardia (l.r. 1/2005; Reg. interno CR)</p> <p>Piemonte (l.r. 13/2005)</p> <p>Sardegna (l.r. 11/2006)</p> <p>Emilia Romagna (Reg. interno CR),</p> <p>Toscana (l.r. 55/2008; Reg. interno GR; DPGR 172/2009)</p> <p>Friuli Venezia Giulia (Del. GR 1847/2005 - Analisi di impatto prevista nel percorso di qualità dei provvedimenti normativi; L.r. 17/2007 clausola valutativa; Reg. interno CR),</p> <p>Umbria (Reg. interno CR)</p>	<p>Lazio</p> <p>Liguria</p> <p>Molise</p> <p>Veneto (rif. statutario alle consultazioni)</p> <p>Valle d'Aosta (rif. statutario alle consultazioni)</p> <p>Sicilia (Reg. ARS Comitato qualità della legislazione)</p> <p>Puglia (l.r. 15/2008, trasparenza e partecipazione)</p> <p>Campania</p> <p>Calabria</p>

Nel complesso, dunque, fino al 2009 si rilevano disomogeneità e divari, particolarmente significativi tra Regioni del Centro Nord e Regioni del Mezzogiorno, e uno scarso o limitato utilizzo nella pratica degli strumenti di *better regulation*. Infatti, nonostante scelte regolative ampiamente differenziate, l'utilizzo sistematico degli strumenti di *better regulation* è comunque limitato a (alcune) Regioni che presentano un quadro normativo strutturato (Toscana, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna).

La situazione delle Regioni del Mezzogiorno è notevolmente carente, con la sola positiva eccezione della Basilicata e nonostante le azioni di diffusione promosse dal Fornez a partire dal 2002.

Quanto alle quattro Regioni convergenza, queste ancora non disponevano, al 2009, di norme specifiche in materie di qualità della normazione, pur avendo partecipato a programmi di sensibilizzazione e, in taluni casi, disponendo di riferimenti statutari.

Un punto particolare di attenzione deve essere posto all'Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie locali in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione sancito dalla Conferenza unificata nella seduta del 29 marzo 2007 (G.U. n. 86 del 13 aprile 2007), ai sensi dell'articolo 14 della l. 246/2005 in materia di semplificazione della legislazione.

L'Accordo si ricollega ad alcune rilevanti linee d'intervento basate su:

- *“l’opportunità di ridefinire e rendere più efficace la sperimentazione dell’analisi dell’impatto della regolamentazione al fine di una sua graduale applicazione a tutta l’attività normativa del Governo e delle Regioni, ampliando consistentemente il novero dei casi oggetto di sperimentazione”;*
- *l’opportunità di estendere “l’attività di formazione dei dipendenti pubblici all’utilizzo dell’AIR”;*
- *l’esigenza di “definire principi comuni ai fini del miglioramento della qualità e della trasparenza del sistema normativo e rendere uniforme la tecnica legislativa adottata dai diversi centri di produzione normativa presenti nell’ordinamento italiano”.*

Nel dettaglio, l'Accordo è composto da 17 articoli aventi come fine ultimo quello di stabilire punti di riferimento condivisi tra le Regioni e tra queste, lo Stato e gli Enti Locali, in materia di semplificazione e qualità della regolamentazione. In tal modo, si è voluto creare un terreno di condivisione che abbia ad oggetto, in particolare, la terminologia usata in materia, gli strumenti e le procedure utilizzate e lo scambio di esperienze in un contesto generale idoneo a evitare frammentazioni nelle esperienze regionali.

Per questi motivi, nell'Accordo è previsto, in particolare, che:

- i diversi livelli di governo, per il miglioramento della qualità della regolazione, concordino l'utilizzo di strumenti quali l'analisi tecnico normativa (ATN), l'analisi dell'impatto della regolamentazione, la consultazione, l'analisi di fattibilità, la verifica dell'impatto della regolamentazione, l'impiego di clausole valutative, la semplificazione normativa, la misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e il drafting normativo (art. 1);
- i metodi di analisi e i modelli di AIR (nonché i modelli relativi alla VIR) vengano adottati con atti della Conferenza unificata e sottoposti a revisione con cadenza semestrale (art. 10, comma 1);

- le amministrazioni, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e senza oneri aggiuntivi, individuino l'ufficio responsabile del coordinamento delle attività connesse all'effettuazione dell'AIR e della VIR di rispettiva competenza (art. 10, comma 3);
- i diversi livelli di governo si impegnino a costituire adeguate strutture di supporto per l'espletamento di attività di analisi di impatto della regolamentazione, di analisi di fattibilità, di verifica dell'impatto della regolamentazione (art. 11);
- i diversi livelli di governo, al fine di disporre di personale specializzato e con competenze multidisciplinari (in grado di utilizzare gli strumenti di cui all'articolo 1 sopra richiamato) assicurino una formazione permanente sulla qualità della regolazione del proprio personale e, in particolare, di coloro che operano nelle strutture tecnico-legislative (art. 12).
- venga costituito per il monitoraggio dell'Accordo un tavolo tecnico-paritetico Stato-Regioni con delibera della Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano (art. 16).

Nel periodo 2010 – 2012, anni dell'attuazione del POAT DAGL, si rileva un rinnovato impegno delle Regioni per l'integrazione degli strumenti di *better regulation* nel proprio ordinamento (Tabella 6). Benché non vi sia ancora una situazione uniforme, si sta ormai dispiegando un sempre maggior grado di consapevolezza basato sull'esigenza di conformare il processo regolatorio ai principi di qualità della normazione condivisi in ambito europeo e nazionale (con l'utilizzo di strumenti quali l'ATN, l'AIR, la consultazione pubblica, l'analisi di fattibilità, la VIR, l'impiego di clausole valutative, la misurazione e riduzione degli oneri amministrativi, il *drafting* normativo).

Un sostanziale contributo alla diffusione dei principi della *better regulation* e al successivo impegno delle amministrazioni regionali nel recepimento, nei propri ordinamenti, di tali principi è venuto dalla costituzione del Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR/VIR, presso la Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali e dalla discussione e condivisione, in tale sede, dei documenti metodologici redatti nell'ambito del POAT.

Tabella 6 – Scenario regionale al 2012

Regioni con riferimenti a principi di better regulation a livello statutario	Regioni con riferimenti a principi e strumenti di better regulation a livello statutario	Regioni che hanno introdotto nel proprio ordinamento gli strumenti della better regulation	Regioni prive di normativa specifica in materia di better regulation
<p>Piemonte (l.r. 1/2005 - rif. statutario a qualità normazione)</p> <p>Campania (rif. statutario a norme su chiarezza testi normativi)</p>	<p>Abruzzo (rif. statutario a AIR, clausole valutative, <i>Comitato per la legislazione</i>)</p> <p>Emilia Romagna (l.r. 13/2005 - rif. statutario ad analisi preventiva impatto delle leggi, clausole valutative)</p> <p>Toscana (rif. statutario a AIR, VIR, clausole valutative)</p> <p>Marche (l.r.stat. n. 1/2005 - rif. statutario a ATN, AIR, consultazioni, analisi ex post)</p> <p>Umbria (l.r. 21/2005 - rif. statutario a qualità testi normativi, clausole valutative, <i>Comitato per la legislazione</i>)</p> <p>Lombardia (l.r.stat. n. 1/2008 - rif. statutario a AIR, ATN, clausole valutative)</p> <p>Molise (<u>Statuto del 3/2011 rif. statutario a VIR, clausola valutativa, ATN e Drafting</u>)</p> <p>Veneto (<u>Statuto del 1/2012 rif. a principi della qualità delle leggi, rimanda a l.r. e reg. la disciplina AIR e VIR</u>)</p> <p>Calabria (abrogazione del Comitato per la qualità e fattibilità delle leggi con Del. Cons. 135/2011; <u>progetto di legge di modifica dello Statuto in materia di qualità della normazione, approvato dalla Giunta regionale, attualmente all'esame del Consiglio regionale</u>)</p>	<p>Basilicata (l.r. 19/2001)</p> <p>Lombardia (l.r. 1/2005; Reg. interno CR)</p> <p>Piemonte (l.r. 13/2005)</p> <p>Sardegna (l.r. 11/2006)</p> <p>Emilia Romagna (Reg. interno CR; <u>l.r. n.18/2011</u>)</p> <p>Toscana (l.r. 55/2008; Reg. interno GR; DPGR 172/2009)</p> <p>Friuli Venezia Giulia (Del. GR 1847/2005 - Analisi di impatto prevista nel percorso di qualità dei provvedimenti normativi; L. 17/2007 clausola valutativa; Reg. interno CR)</p> <p>Umbria (Reg. interno CR)</p> <p>Abruzzo (<u>Del. Cons. n.99/1 in modifica del Reg. Cons. su clausole valutative</u>)</p> <p>Campania (<u>Reg. Giunta 12/2011 disciplina la costituzione di un modello organizzativo funzionale all'implementazione delle metodologie di better regulation; nuovo Reg. Consiglio</u>)</p> <p>Lazio (<u>l.r. 8/2011 valutazione di impatto sulle MPMI</u>)</p> <p>Liguria (<u>l.r. 13/2011 detta i principi generali della qualità della normazione e gli strumenti AIR, VIR, ATN, Drafting, agenda normativa, gruppo tecnico di coordinamento; l.r. 1/2012 valutazione di impatto sulle PMI</u>)</p> <p>Puglia (l.r. 15/2008; <u>l.r. n. 29/2011 detta i principi generali della qualità della normazione e gli strumenti AIR, VIR, ATN, Consultazioni e programmazione normativa</u>)</p> <p>Sicilia (Reg. ARS <i>Comitato qualità della legislazione</i>; <u>revisione ddl "Disposizioni in materia di qualità della normazione e di pubblicazione degli atti nella gazzetta ufficiale della Regione Siciliana"</u>)</p>	<p>Valle d'Aosta (rif. statutario alle consultazioni)</p>

In particolare, la **Regione Abruzzo**, attraverso la Del. Cons. n. 99/1 del 29 novembre 2011 ha modificato l'art. 121 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale riguardo ai compiti del Comitato per la legislazione. Tale Comitato, di composizione paritetica, è chiamato ad operare per assicurare il miglioramento della qualità della normazione e per consentire l'esercizio della funzione consiliare di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche regionali.

La **Regione Lazio** ha posto attenzione nei confronti dei temi della semplificazione normativa e del miglioramento del contesto in cui operano le PMI, approdando, a luglio 2011, all'approvazione della l.r. 8/2011 contenente "*Disposizioni per favorire la qualità e la semplificazione della normativa regionale in materia di micro, piccola e media impresa*". La legge disciplina gli strumenti per il miglioramento e la semplificazione della normativa regionale al fine di favorire la comprensibilità di testi normativi aventi impatto sulle PMI, diminuendo gli oneri amministrativi a loro carico e coinvolgendo le PMI nelle fasi di formazione dei testi normativi. In particolare, si prevede che la Regione si avvalga dello strumento di Analisi di Impatto Economico della regolamentazione in materia di micro, piccola e media Impresa.

La **Regione Liguria**, anche a seguito dell'attiva partecipazione al Gruppo di Lavoro Tecnico AIR/VIR attivato nell'ambito della Conferenza Unificata¹⁷, a giugno 2011 ha approvato la l.r. 13/2011 "*Norme sulla qualità della regolamentazione e sulla semplificazione amministrativa*", che stabilisce la disciplina generale dell'attività normativa regionale, al fine di assicurare la qualità delle leggi e dei regolamenti, quale elemento essenziale della certezza del diritto e della semplificazione amministrativa, attraverso l'introduzione dell'Agenda normativa, dell'Analisi Tecnico Normativa (ATN), dell'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) e della Verifica dell'Impatto della Regolamentazione (VIR). L'entrata in vigore della legge ha portato allo svolgimento, con il contributo del DAGL, della prima sperimentazione di AIR in Liguria, per la predisposizione del ddl regionale 55/2011 "*Testo Unico sulla disciplina dell'attività estrattiva*". Inoltre, a febbraio 2012, la Regione Liguria, in recepimento delle raccomandazioni comunitarie e nazionali in merito al miglioramento complessivo del quadro regolatorio con specifica attenzione alle PMI, ha emanato la l.r. 1/2012 contenente "*Norme per sostenere lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese liguri*". La norma prevede all'art. 4 che la Regione adotti gli strumenti necessari per favorire la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici, nonché la valutazione preventiva dell'impatto economico delle iniziative legislative sulle imprese secondo i criteri stabiliti dalla sopracitata l.r. 13/2011.

1.3.4 L'evoluzione nelle Regioni convergenza

Come già evidenziato, le Regioni Convergenza, nel periodo precedente all'attuazione del POAT 2010 – 2012, non avevano avviato alcun processo di integrazione degli strumenti di *better regulation* nei propri ordinamenti, evidenziando un grave ritardo.

Su impulso e con il supporto del POAT DAGL, si è registrata una forte sensibilizzazione sui temi della *better regulation* che ha permesso l'avvio di una proficua attività di recepimento/integrazione normativa.

In **Regione Calabria** a novembre 2011 è stato approvato dalla Giunta regionale un progetto di legge di modifica dello Statuto in materia di qualità della normazione. Tale proposta è attualmente all'esame del

¹⁷ Il Gruppo di Lavoro tecnico AIR/VIR presso la Conferenza Unificata è stato attivato, come precedentemente sottolineato, dal DAGL con il supporto del POAT 2010-2013, sulla base dell'Accordo Governo Regioni e Autonomie Locali del 2007.

Consiglio regionale. Il progetto di legge inserisce nello Statuto il nuovo articolo 39 bis, rubricato “*Qualità della normazione*”. Ai sensi di tale articolo, la Regione persegue la qualità delle leggi e dei regolamenti mediante il rispetto delle regole di buona tecnica legislativa e la consultazione, anche telematica, di soggetti pubblici e privati, al fine di assicurare un elevato livello di certezza giuridica e la redazione di testi normativi chiari ed organici. Si prevede, inoltre, che:

- la Giunta e il Consiglio, di comune intesa, disciplinino le modalità di analisi preventiva e di verifica successiva dell’impatto dei testi normativi, nonché le cause di esclusione ed esenzione.
- la Giunta regionale adotti un’Agenda normativa,

In attuazione alla l.r. del 6 agosto 2010 n. 8, il 9 agosto 2011 in **Regione Campania** è stato approvato il nuovo ordinamento amministrativo della Giunta (Reg. 15 dicembre 2011, n. 12), al fine, tra l'altro, di dare vita ad un modello organizzativo funzionale all'implementazione delle metodologie di *better regulation*. In particolare, il nuovo ordinamento prevede:

- un unico Ufficio legislativo presso la Segreteria del Presidente;
- uno specifico ruolo del Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici che sarà coinvolto nelle attività di valutazione *ex post*;
- l'incardinamento dell'Ufficio statistico presso la Segreteria della Presidenza per garantire una maggiore trasversalità delle funzioni da esso svolte.

E’ in via di definizione il Regolamento interno di cui al comma 3, art. 1 del Regolamento n. 12 del 15 dicembre 2011, che disciplinerà le procedure volte a garantire la sistematica implementazione delle tecniche di *better regulation*.

Allo stesso modo, il Consiglio regionale della Campania, in modifica della l.r. 15 del 25 agosto del 1989 “Nuovo ordinamento amministrativo del Consiglio Regionale”, ha approvato nella seduta del 19 luglio 2012 il nuovo Regolamento interno, che, entrato in vigore il 12 settembre¹⁸, contempla l’esplicita previsione, nel titolo XVI (Disciplina Generale sull’Attività Normativa), di disposizioni specifiche e puntuali sui principi di qualità della normazione e sugli strumenti per conseguirla.

Il nuovo Regolamento, redatto con il supporto del POAT DAGL, in coerenza con quanto previsto dall’art. 29 dello Statuto della Regione Campania, assicura la qualità dei testi normativi, richiamando esplicitamente le diverse metodologie di *better regulation* e le procedure che garantiscono la loro sistematica implementazione nell’attività del Consiglio.

Con la l.r. del 2 novembre 2011, n. 29, “*Semplificazione e qualità della normazione*”, la **Regione Puglia** ha sostanzialmente conseguito l’obiettivo dell’introduzione degli strumenti della qualità normativa nell’ordinamento e nei processi di formazione di leggi e regolamenti.

La legge regionale detta, infatti, principi di carattere generale volti a introdurre, nel processo normativo regionale, una serie di strumenti utili al miglioramento della qualità della regolazione, quali:

- la consultazione delle parti interessate (art. 5);

¹⁸ Il nuovo Regolamento è stato pubblicato sul BUR Campania n.57 dell’11 settembre 2012.

- l'analisi di impatto della regolamentazione (art. 6);
- l'analisi tecnico-normativa (art. 7);
- la verifica di impatto della regolamentazione (art. 8);
- le clausole valutative (art. 9);
- la programmazione normativa delle attività della Giunta (art. 11).

Il provvedimento delega la Giunta regionale a predisporre i regolamenti finalizzati all'effettiva attuazione delle disposizioni e contenenti indicazioni specifiche sull'AIR e sulla VIR tra cui i criteri generali, le procedure, le tipologie, i casi e le modalità di esclusione.

Allo stato attuale, i regolamenti di attuazione della legge, disciplinanti le procedure e le modalità di redazione dell'AIR e della VIR, sono in corso di adozione.

Nella **Regione Siciliana** non è stata ancora normativamente disciplinata la materia della qualità della regolazione normativa, tuttavia si segnala che è attualmente in fase di revisione, al fine di una sua riproposizione, il ddl "*Disposizioni in materia di qualità della normazione e di pubblicazione degli atti nella gazzetta ufficiale della Regione Siciliana*".

Il citato disegno di legge, suddiviso in due Capi, prevede al Capo I disposizioni relative alla disciplina della qualità normativa. In particolare:

- l'art. 1 prevede che la Regione verifichi *ex ante* ed *ex post* l'incidenza e l'impatto dei provvedimenti regolativi sui destinatari;
- l'art. 2 definisce lo strumento dell'analisi tecnico-normativa (ATN) e la relativa funzione nell'iter di formazione degli atti normativi;
- l'art. 3 chiarisce la funzione dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);
- l'art. 4 delinea la valutazione *ex post* attraverso la verifica di impatto della regolamentazione nell'ordinamento giuridico.

Di recente è stato costituito un Tavolo interistituzionale Governo – Assemblea Regionale Siciliana (ARS), i cui lavori sono funzionali alla riproposizione del ddl "*Disposizioni in materia di qualità della normazione e pubblicazione degli atti nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana*".

1.4 Ruolo del DAGL e Strategia dell'intervento

1.4.1 Ruolo del DAGL

Le funzioni di coordinamento dell'attività normativa del Governo sono affidate al Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi, il cui ruolo è delineato dall'articolo 32 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'1 marzo 2011 (G.U. 14 giugno 2011, n. 136). In particolare, tale articolo, nel riconoscere al DAGL, quale struttura di supporto al Presidente, il compito istituzionale volto a sovrintendere all'iniziativa legislativa e all'attività normativa del Governo, riporta espressamente:

- alla lettera a), n. 4, del comma 1, che il DAGL cura la qualità dei testi normativi sotto un profilo formale e sostanziale, anche con riguardo ai processi di semplificazione, riassetto e riordino della normativa vigente;
- alla lettera b) del comma 1 che il DAGL cura l'elaborazione delle metodologie in tema di Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR), di Analisi tecnico-normativa (ATN) e di Verifica d'impatto della Regolamentazione (VIR), coordina e sovrintende all'applicazione della disciplina in materia di AIR, ATN e VIR, anche con riferimento all'attuazione delle relative procedure nelle pubbliche amministrazioni ed alla formazione del relativo personale.

La qualità della normazione costituisce, infatti, un obiettivo prioritario dell'attività di Governo, da perseguire anche attraverso un'adeguata pianificazione normativa, un'approfondita analisi dell'impatto degli interventi, una completa istruttoria ed un efficace coordinamento delle Amministrazioni coinvolte nonché una produzione normativa di qualità.

In tale contesto, il Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi, ai sensi del DPCM n. 170/2008, attuativo delle disposizioni della dell'art. 14 della L. 246/2005, coordina a livello di amministrazioni centrali le attività in tema di qualità della normazione, con riferimento all'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) ed alla verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR), ed è, in materia di AIR e VIR, il referente unico delle amministrazioni statali per i rapporti in ambito interno, comunitario ed internazionale. Nell'ambito di tale ruolo di coordinamento a livello di amministrazioni centrali, il DAGL verifica l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte per l'AIR e può richiedere integrazioni e chiarimenti in merito alle amministrazioni proponenti e, inoltre, esprime le proprie valutazioni sulla relazione AIR ai fini dell'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'analisi tecnico-normativa (ATN), la direttiva del 26 febbraio 2009, su *"Istruttoria degli atti normativi del governo"* (G.U. 8 aprile 2009 n. 82) affida al DAGL il compito di segnalare le schede ATN inadeguate alla loro funzione, prevedendo, tra l'altro, che la carenza o l'insufficienza dell'ATN precludono l'iscrizione del provvedimento alla riunione preparatoria del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento alla verifica dell'impatto della regolamentazione, il DPCM del 19 novembre 2009, n. 212, attuativo dell'art. 14, commi 4 e 5, della L. 246/2005, affida al DAGL la verifica dell'adeguatezza della VIR; il DAGL può richiedere integrazioni e chiarimenti, ovvero predisporre dei commenti tecnici da allegare alla relazione VIR da trasmettere al Parlamento. Inizialmente, il comma 4 della L. 246/2005 prevedeva che la VIR fosse applicata dopo il primo biennio dalla data di entrata in vigore della legge oggetto di valutazione; successivamente essa sarebbe dovuta essere effettuata periodicamente a scadenze biennali. Dette previsioni sono state recentemente soppresse dall'art. 3 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante *"Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo"*, convertito con legge 4 aprile 2012, n. 35.

Come sopra ricordato, la centralità del tema della qualità della normazione ai livelli diversi di *governance* ha portato, in ambito Conferenza Unificata, in data 29 marzo 2007, alla conclusione dell'Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie locali in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, che ha previsto, tra l'altro, la cooperazione tra amministrazione centrale e governi regionali nella diffusione ed applicazione degli strumenti di valutazione della regolazione, quali l'AIR e la VIR.

È proprio in virtù del ruolo istituzionale del DAGL, e nell'ottica di tale Accordo sancito dalla Conferenza Unificata, che il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Convenzione sottoscritta in data 11 dicembre 2009, ha affidato al DAGL la realizzazione del Progetto Operativo di Assistenza Tecnica alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza per il rafforzamento delle capacità di normazione (POAT DAGL), rafforzandone il ruolo di coordinamento a livello di amministrazioni centrali delle attività in tema di qualità della normazione e di referente unico delle amministrazioni statali per i rapporti in ambito interno, comunitario ed internazionale.

In effetti, lo stesso POAT è stato concepito dal DAGL in un'ottica di coordinamento multilivello secondo il suddetto Accordo del 2007 e in linea con quanto auspicato dagli organismi internazionali.

È proprio da quest'ottica che è scaturita l'attivazione del Gruppo di Lavoro tecnico AIR e VIR nell'ambito della Conferenza Unificata. Il gruppo di lavoro, divenuto luogo di confronto e di diffusione delle conoscenze, anche in relazione alle recenti modifiche del quadro normativo di riferimento nazionale ed internazionale, ha contribuito sia a promuovere presso le Regioni una maggiore diffusione degli strumenti di *better regulation*, anche sul piano dell'integrazione normativa, sia a promuovere una maggiore consapevolezza presso della necessità di una qualità complessiva della normazione ai vari livelli istituzionali, atteso anche il ruolo assorbente di Regioni e Comuni nella promozione dello sviluppo produttivo e sociale del territorio.

In conclusione, il ruolo del DAGL, è quello di soggetto promotore, in un contesto istituzionale multilivello, del necessario contributo, ancor più essenziale che nel passato, che una migliore qualità della normazione può dare, nell'attuale momento economico, ai fini della riattivazione dei processi di crescita.

1.4.2 Strategia dell'intervento

In coerenza con gli **Orientamenti Strategici Comunitari 2007-2013**, nel **QSN 2007-2013** è indicato esplicitamente che *“la modernizzazione della Pubblica Amministrazione e lo sviluppo di capacità e di competenze adeguate costituisce un obiettivo prioritario della politica regionale unitaria di coesione in tutte le aree del Paese. Essa assume poi un ruolo decisivo soprattutto nel Mezzogiorno dove appaiono maggiori le condizioni di debolezza della struttura amministrativa e più forte il fabbisogno di miglioramento del livello e della qualità delle sue competenze tecniche.”* (Priorità 10- Obiettivo specifico 10.1.1 - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza).

L'obiettivo globale del PON 2007-2013 “Governance e Assistenza Tecnica” (FESR) riprende sostanzialmente l'obiettivo specifico del QSN 10.1.1 sopracitato che declina in obiettivi operativi fra i quali l'obiettivo II.4 *“Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione”*, sottolineando come il rafforzamento delle competenze tecniche e di governo delle Amministrazioni e degli enti coinvolti nelle politiche di coesione e, quindi, delle loro capacità di regolazione e di attuazione delle politiche rappresenti un indispensabile requisito per promuovere gli orientamenti e gli obiettivi comunitari, anche in termini di politiche per la legalità e per la concorrenza.

Il Documento di lavoro dei servizi della Commissione “Elementi di un Quadro Strategico Comune (QSC) 2014 – 2020” declina l'Obiettivo Tematico 11. *“Rafforzare la capacità istituzionale ed efficacia dell'amministrazione pubblica”* (art. 9 della proposta di Regolamento sulle disposizioni comuni) affermando che *“Rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa a tutti i livelli e in tutti i settori e promuovere i buoni principi della governance è importante per sostenere gli adeguamenti strutturali. Ridurre gli oneri regolamentari e amministrativi e promuovere elevati standard di trasparenza, integrità e affidabilità nell'amministrazione pubblica aiuta inoltre ad aumentare la produttività e a rafforzare la competitività”*. A tale scopo prevede azioni per *“Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici per attuare le riforme e ottenere una migliore regolamentazione e una buona governance”* quindi **“riforme volte a garantire una migliore legislazione, sinergie tra le politiche e una gestione efficace delle politiche pubbliche, trasparenza, integrità e affidabilità dell'amministrazione pubblica, in particolare per quanto riguarda la spesa pubblica”**.

La richiamata Proposta di Regolamento sulle disposizioni comuni per la politica di coesione 2014-2020¹⁹ prevede condizionalità ex ante collegate agli obiettivi tematici cui gli Stati membri devono soddisfare, fra cui:

Ob. Tematico 3 – *“Azioni specifiche per l'attuazione efficace dello Small Business Act (SBA) e del suo Riesame del 23 febbraio 2011 compreso il principio “Pensare anzitutto in piccolo” (Think Small First)”,* fra cui *“un meccanismo per la valutazione sistematica dell'impatto della legislazione sulle PMI applicando un “Test PMI” e tenendo conto, se del caso, delle diverse dimensioni delle imprese.”*

Ob. Tematico 11 – *“Efficienza amministrativa degli Stati membri - Esistenza di una strategia intesa a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica”,* che contenga azioni per la riforma giuridica e amministrativa, la semplificazione, sistemi di gestione della qualità, la valutazione e il controllo.

¹⁹ Si sottolinea che le proposte di nuovi regolamenti recano tutte nella relazione un paragrafo dedicato a “risultati delle consultazioni con le parti interessate e valutazioni di impatto”.

Gli obiettivi e le condizionalità ex ante soprарichiamati, enunciati nella proposta di nuovo regolamento 2014-2020, vanno letti anche alla luce della Comunicazione della Commissione “*Legiferare con intelligenza*” (COM(2010)543/3 “*Smart regulation in the EU*”), ampiamente richiamata nella Relazione della Commissione allegata alla proposta e costituente riferimento sostanziale per l’elaborazione del presente POAT 2013-2014 (cfr. § 1.2).

In questo scenario strategico, caratterizzato da un ancoraggio agli obiettivi della programmazione 2007-2013 e dalla proiezione verso gli obiettivi e le condizionalità della programmazione 2014-2020, il Progetto di Assistenza tecnica qui presentato si caratterizza per una peculiare coerenza con i nuovi obiettivi tematici e sulle relative condizionalità, nonché per una continuità strategica con gli obiettivi della programmazione 2007-2013 che ne hanno informato la realizzazione nella prima fase.

La seconda fase del progetto di Assistenza tecnica, il POAT DAGL 2013 – 2014, si propone infatti l’obiettivo generale di rafforzare e consolidare le capacità di normazione delle Amministrazioni regionali dell’obiettivo convergenza e di rafforzarne le competenze in tema di analisi di impatto, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese, contribuendo al coordinamento, all’efficacia e alla trasparenza dell’attuazione delle politiche di sviluppo e alla competitività del Paese e delle medesime Regioni convergenza.

Coerentemente con il nuovo quadro strategico e con quello esigenziale espresso dalle Regioni (cfr. Parte 1), l’obiettivo generale è stato declinato nei seguenti **obiettivi specifici ed operativi**:

- **Ob. specifico 1.**- Rafforzare il coordinamento e l’armonizzazione fra i diversi livelli di governo, per dare continuità al processo di affermazione e di miglioramento delle metodologie e degli strumenti di normazione, contribuendo alla diffusione dei principi di *accountability*, trasparenza e sussidiarietà e al miglioramento della competitività del Paese
 - *Ob. Operativo 1.1* – Sostenere l’operatività del Gruppo di Lavoro tecnico AIR-VIR presso la Conferenza Unificata anche aggiornando i manuali operativi e i documenti condivisi nel periodo 2010-2013;
 - *Ob. Operativo 1.2* – Diffondere principi, metodologie e strumenti della better regulation, promuovere la community degli attori e lo scambio di esperienze anche rafforzando e consolidando l’operatività del portale *qualitanormazione.gov.it* e promuovendo momenti nazionali di confronto.
- **Ob. specifico 2.**- Definire metodologie e strumenti, nell’ambito del Gruppo di Lavoro tecnico AIR-VIR presso la Conferenza Unificata, per l’introduzione di una specifica verifica dell’impatto sulle PMI nell’ambito della procedura AIR, sul modello del “Test “PMI” consolidato nelle procedure comunitarie²⁰
 - *Ob. operativo 2.1.*-Elaborare documenti operativi per l’introduzione e l’effettuazione del “Test PMI” nella procedura AIR;

²⁰ Tale verifica ex ante, condotta in attuazione della l. 180/2011 e coerente con l’eventuale introduzione fra le condizionalità del “Test PMI”, avente comunque a riferimento metodologico il modello comunitario, verrà di seguito per brevità indicata come “Test PMI”.

- *Ob. operativo 2.2.*- Condividere i documenti operativi nel Gruppo di Lavoro tecnico AIR-VIR.
- **Ob. specifico 3.**- Dare continuità al processo di integrazione degli strumenti per la qualità della normazione negli ordinamenti delle Regioni convergenza, anche mediante l'introduzione del "Test PMI" nella procedura AIR
 - *Ob. operativo 3.1.*-Supportare il completamento del processo di integrazione negli ordinamenti regionali delle norme sulla qualità della normazione;
 - *Ob. operativo 3.2.*- Promuovere e supportare il processo di integrazione negli ordinamenti regionali del "Test PMI";
 - *Ob. operativo 3.3.*- Promuovere la diffusione dei principi di *accountability*, trasparenza partecipazione e sussidiarietà, in un contesto di *open government*, rafforzando e consolidando l'operatività dei portali regionali.
- **Ob. specifico 4.**- Rafforzare e consolidare competenze e capacità nelle Regioni convergenza per l'implementazione delle nuove norme regionali in materia di *better regulation* e per l'introduzione del "Test PMI" nella procedura AIR
 - *Ob. operativo 4.1.*- Consolidare competenze e capacità nelle Regioni che si sono già dotate di norme sulla qualità della normazione; rafforzare competenze e promuovere il cambiamento organizzativo nelle Regioni che dovranno completare il percorso di integrazione normativa;
 - *Ob. operativo 4.2.*- Rafforzare competenze e promuovere il cambiamento organizzativo per l'implementazione del "Test PMI".

Tabella 7 – Strategie d'intervento

QSN 2007-2013 (Obiettivi specifici)	PON GAT 2007-2013 (Obiettivi operativi)	Proposta di Regolamento QSC 2014-2020 (Obiettivi tematici)	POAT DAGL 2013 – 2014	
			Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle Amministrazioni e degli Enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	11.4 Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione	3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese 11. Rafforzamento della capacità istituzionale e amministrazione pubblica efficiente	Rafforzare il coordinamento e l'armonizzazione fra i diversi livelli di governo	Sostenere l'operatività del Gruppo di Lavoro tecnico AIR/VIR presso la Conferenza Unificata
				Diffondere principi, metodologie e strumenti di <i>better regulation</i> , promuovere la <i>community</i> degli attori e lo scambio di esperienze
			Definire metodologie e strumenti per l'introduzione di una specifica verifica dell'impatto sulle PMI nell'ambito della procedura AIR, sul modello del "Test "PMI" consolidato nelle procedure comunitarie	Elaborare documenti operativi per l'introduzione e l'effettuazione del "Test PMI" nella procedura AIR
				Condividere i documenti operativi nel Gruppo di Lavoro tecnico AIR/VIR
			Dare continuità al processo di integrazione degli strumenti per la qualità della normazione negli ordinamenti delle Regioni convergenza	Supportare il completamento del processo d'integrazione negli ordinamenti regionali delle norme sulla qualità della normazione
				Promuovere e supportare il processo d'integrazione negli ordinamenti regionali del "Test PMI" nella procedura AIR
				Promuovere la diffusione dei principi di <i>accountability</i> , trasparenza partecipazione e sussidiarietà
			Rafforzare e consolidare competenze e capacità nelle Regioni convergenza per l'implementazione delle nuove norme regionali in materia di <i>better regulation</i>	Consolidare e rafforzare competenze e capacità in materia di qualità della normazione
				Rafforzare competenze e promuovere il cambiamento organizzativo per l'implementazione del "Test PMI" nella procedura AIR

Parte 2. Lezioni apprese dal POAT DAGL 2010 – 2013

2.1 I risultati del POAT DAGL 2010 – 2013

2.1.1 Aspetti generali

Il POAT DAGL 2010 – 2013 è divenuto pienamente operativo agli inizi del 2011 con la conclusione di tutte le procedure di affidamento²¹. Le attività previste saranno concluse entro agosto 2013²².

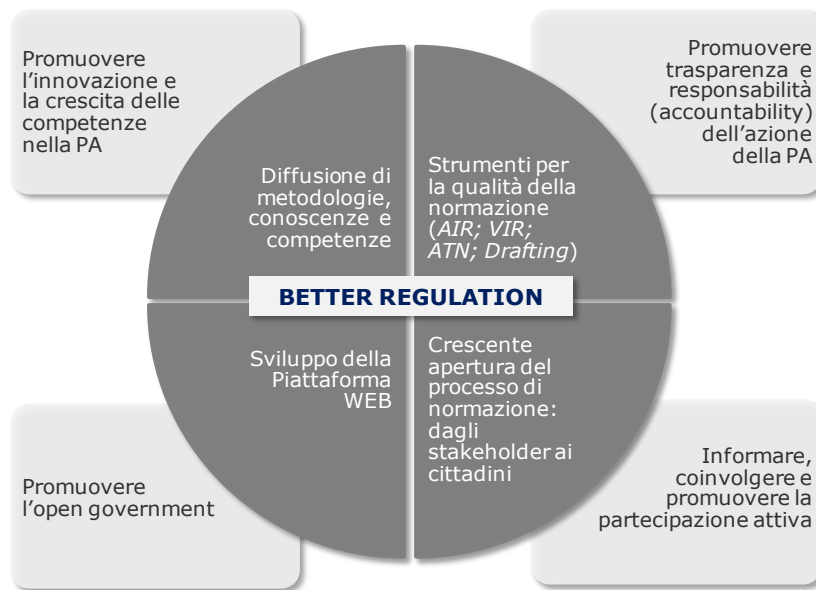
L'obiettivo generale del POAT DAGL 2010 – 2013 è il rafforzamento delle capacità di normazione delle Amministrazioni regionali convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), attraverso:

- l'individuazione, in materia di *better regulation*, di modelli, metodi e strumenti condivisi tra Amministrazioni centrali e regionali in attuazione dell'Accordo Governo, Regioni ed Autonomie Locali del 29 marzo 2007;
- l'avvio di un processo di integrazione negli ordinamenti delle Regioni convergenza di norme in materia di *better regulation*;
- l'affiancamento e il supporto alle strutture regionali, per l'adeguamento e il rafforzamento di capacità e competenze e per il cambiamento organizzativo, sulla base di programmi operativi condivisi;
- la promozione e la diffusione delle competenze, metodologie e tecniche condivise;
- la messa a disposizione di strumenti dell'*open government* per la promozione della qualità e della trasparenza dell'azione pubblica.

²¹ Le procedure di avvio del progetto, nello specifico, quelle connesse alla selezione degli esperti e alla gara per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica, hanno scontato le modifiche del quadro normativo intervenute durante la fase di avvio del progetto (dicembre 2009 – novembre 2010), nonché l'orientamento assunto dalla Corte dei Conti sull'assoggettamento a controllo preventivo di legittimità anche dei contratti a valere sulle risorse comunitarie.

²² Con nota prot. n. 0035988 del 7/09/2012 è stata autorizzata dalla PCM-DFP la proroga a risorse invariate del termine conclusivo delle attività a valere sul POAT DAGL fino alla data del 31 agosto 2013.

Figura 3 - Visione strategica degli obiettivi del POAT DAGL 2010 - 2013



Il processo di *capacity building* è stato sviluppato, come già ricordato, assumendo come riferimento di *policy* istituzionale l'Accordo Governo, Regioni e Autonomie Locali del 29 marzo 2007, sulla semplificazione e qualità della normazione, che afferma l'esigenza di una graduale applicazione dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), della verifica di impatto della regolamentazione (VIR), dell'analisi tecnico-normativa (ATN) a tutta l'attività normativa del Governo, delle Regioni e delle Autonomie Locali, nonché della necessità di definire principi e metodologie comuni e condivisi ai diversi livelli di governo.

In coerenza con tale *policy*, il POAT DAGL 2010 - 2013, è stato articolato lungo tre linee di intervento (Figura 4):

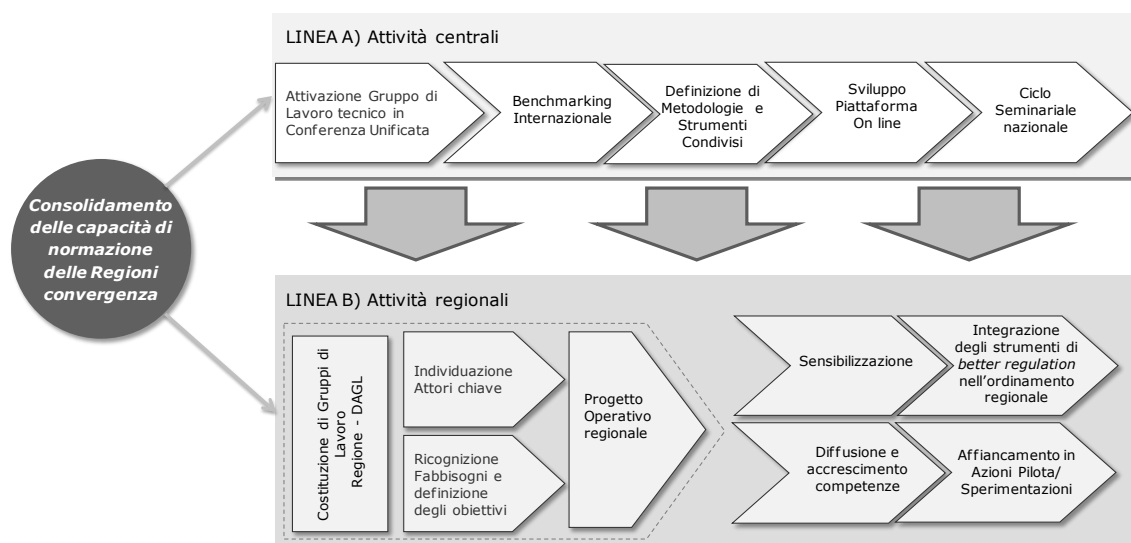
- **Linea A) Attività centrali** - dedicata all'elaborazione, in materia di *better regulation*, di una piattaforma metodologica e strumentale comune tra il DAGL e le quattro Regioni convergenza, attraverso un percorso di condivisione aperto a tutte le Regioni e le istituzioni locali, sviluppato in seno alla Conferenza Unificata, secondo l'Accordo del 2007, con la costituzione di uno specifico Gruppo di lavoro tecnico in materia di AIR/VIR.

I risultati di tali attività, rappresentati da manuali operativi e documenti metodologici, sono utilizzati dalle Regioni convergenza per implementare, regolamentare e organizzare le procedure di *better regulation* man mano recepite;

- **Linea B) Attività regionali** - dedicata all'implementazione, sulla base dei Progetti Operativi condivisi dai Gruppi di lavoro regionali e dei modelli di integrazione istituzionale predefiniti da ciascuna Regione convergenza, delle metodologie e della strumentazione condivise nell'ambito delle attività centrali;
- **Linea C) Attività di gestione** - dedicata agli aspetti più segnatamente riconducibili alla gestione del programma e delle procedure comunitarie da parte del DAGL.

Il fabbisogno di assistenza tecnica interna del DAGL, espresso dalla linea C), è pari a ca. l'8% della dotazione finanziaria del progetto. Le linee di attività A) e B) sono destinate esclusivamente alla copertura dei fabbisogni regionali.

Figura 4 - Articolazione del POAT DAGL 2010 - 2013 per Linee di Attività



La Tabella 8 presenta gli indicatori di realizzazione a settembre 2012 e previsti a fine progetto.

Tabella 8 – Indicatori di realizzazione del POAT DAGL 2010 - 2013

Indicatori	Previsto in progetto	POAT DAGL 2010-2013			
		settembre 2012		giugno 2013	
		Realizzato	Percentuale di realizzazione	Previsto	Percentuale di realizzazione
<i>Giornate di AT</i>	4.487	6.000	134%	8.354	186%
<i>Studi, linee guida, documenti metodologici</i>	6	6	100%	7	117%
Seminari/Workshop	11	11	100%	18	164%
Laboratori settoriali	-	90	-	120	-
Banche dati	4	0	0%	4	100%
Manuale condiviso	1	1	100%	1	100%
Testi unici di settore	3	3	100%	3	100%
Manuali procedure regionali	-	1	-	1	-

Indicatori di realizzazione previsti da PON GAT

Tabella 9 – POAT 2010-2013 Piano finanziario per linee e tipologie di attività

Linee di attività	Attività di gestione	Attività centrali	Attività regionali	Totale	% su totale PO
Linea A Attività centrali	126.200	1.603.000		1.729.200	40%
Linea B Attività regionali	202.800		2.368.000	2.570.800	60%
Totale	329.000	1.603.000	2.368.000	4.300.000	
% sul totale PO	8%	37%	55%		100%

Tabella 10 – POAT 2010-2013 Avanzamento finanziario a settembre 2012

Dotazione finanziaria complessiva	Importo impegnato a settembre 2012	Importo pagamenti a settembre 2012	Importo rendicontato al 30/09/2012	Avanzamento finanziario		
				(b)/(a)	(c)/(a)	(d)/(a)
4.300.000	3.980.106,33	2.746.069,26	2.746.069,26	92,56%	63,86%	63,86%

Fonte: SGP

2.1.2 I risultati della Linea di Attività centrali

La Figura 5 e la Tabella 11 presentano, in sintesi, i principali risultati conseguiti e in corso di conseguimento della Linea di Attività centrali del POAT DAGL 2010 – 2013.

Figura 5 – Principali attività della Linea A del POAT DAGL 2010 - 2013

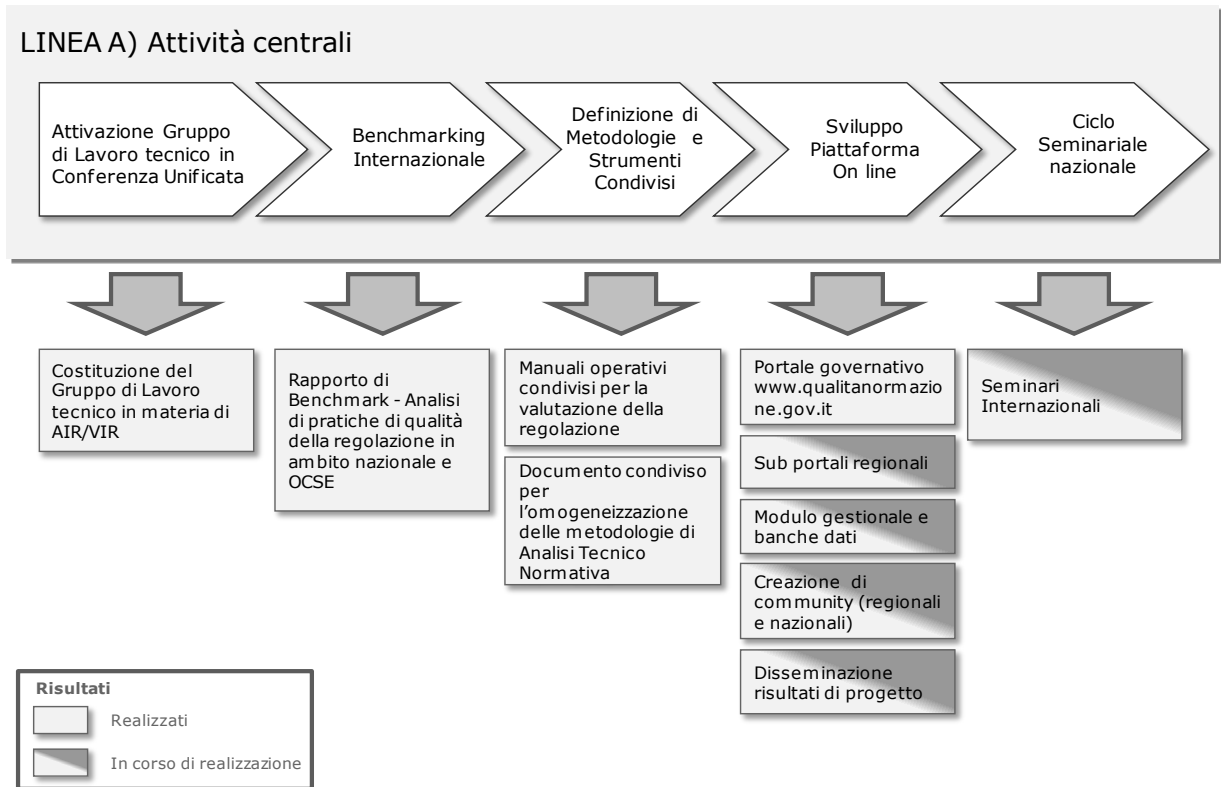


Tabella 11 – Risultati previsti per le Attività Centrali del POAT DAGL 2010 - 2013

Attività Centrali	Principali risultati
Attivazione Gruppo di Lavoro tecnico in Conferenza Unificata	Costituzione e funzionamento del Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR e VIR nell'ambito della Conferenza Unificata
<i>Benchmarking</i> internazionale	Elaborazione dei seguenti documenti: <ul style="list-style-type: none"> • Redazione del <i>Rapporto di Benchmark Analisi di pratiche di qualità della regolamentazione in ambito nazionale e OCSE</i> - analisi, a livello regionale, nazionale, comunitario ed internazionale, delle esperienze e dello stato dell'arte in materia di qualità della normazione • <i>Esperienze di qualità della regolazione. Buone prassi straniere e acquisizioni nelle regioni italiane</i>
Definizione di metodologie e strumenti condivisi	Elaborazione dei seguenti documenti: <ul style="list-style-type: none"> • <i>Manuale operativo delle diverse tecniche per la valutazione della regolamentazione</i> <ul style="list-style-type: none"> ○ Allegati al Manuale <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Le indagini statistiche e la customer satisfaction</i> ▪ <i>Le tecniche di valutazione</i> • <i>Supporto allo sviluppo delle metodologie di ATN</i> • <i>Supporto al Drafting Normativo per il POAT-DAGL in relazione ai PO delle quattro Regioni dell'obiettivo convergenza</i>
Condivisione al Gruppo di Lavoro tecnico	Condivisione del <i>Rapporto di Benchmark Analisi di pratiche di qualità della regolamentazione in ambito nazionale e OCSE</i> , del <i>Manuale operativo delle diverse tecniche per la valutazione della regolamentazione</i> e del <i>Percorso per l'omogeneizzazione delle metodologie di ATN</i>
Sviluppo Piattaforma On-line	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione del portale www.qualitanormazione.gov.it, su dominio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e, al suo interno, di un modulo per la consultazione degli <i>stakeholder</i> • Sulla base del modello nazionale, sono stati sviluppati n. 4 sub portali regionali personalizzati che si configurano come strumenti autonomi a disposizione delle Regioni
Ciclo Seminariale nazionale	<p>Convegno Internazionale <i>“Regolamentazione e Competitività - Qualità della normazione come fattore di competitività e di innovazione nella PA”</i> del 12 ottobre 2011</p> <p>Convegno internazionale finale</p>

Nella linea di attività centrali rientra la già citata costituzione del **Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR/VIR** attivato nell'ambito della Conferenza Unificata, con il compito di operare per un reciproco arricchimento di esperienze in materia di *better regulation* secondo un disegno di condivisione tecnica di strumenti e percorsi operativi e metodologici. All'interno di tale Gruppo è stato instaurato e consolidato un comune percorso, mediante approfondimento congiunto e discussione su strategie condivise per il rafforzamento delle capacità di normazione e sugli strumenti a supporto delle azioni di miglioramento qualitativo della normazione. Nel corso degli incontri del suddetto Gruppo, ai quali hanno partecipato le quattro Amministrazioni regionali convergenza, altre Amministrazioni regionali oltre che Associazioni rappresentanti di Enti locali, sono stati condivisi i seguenti documenti metodologici del POAT DAGL 2010 – 2013:

- *Rapporto di Benchmark Analisi di pratiche di qualità della regolamentazione in ambito nazionale e OCSE;*
- *Manuale operativo delle diverse tecniche per la valutazione della regolamentazione;*
- *Supporto allo sviluppo delle metodologie di ATN.*

Inoltre, a supporto delle attività regionali, di affiancamento e trasferimento delle conoscenze in materia di *better regulation*, sono stati redatti i seguenti documenti tecnico-operativi:

- *Le indagini statistiche e la customer satisfaction*²³;
- *Le tecniche di valutazione*²⁴;
- *Supporto al Drafting Normativo per il POAT-DAGL in relazione ai PO delle quattro Regioni dell'obiettivo convergenza.*

A partire dall'ottobre 2011, i documenti sono stati resi disponibili sul Portale del progetto.

La definizione di modelli metodologici trasversali, è stata completata da un ulteriore documento, *“Esperienze di qualità della normazione. Buone prassi straniere e acquisizioni nelle Regioni italiane”* quale sintesi delle esperienze presentate nel *Rapporto di Benchmark “Analisi di pratiche di qualità della regolazione in ambito nazionale ed OCSE”* e supporto all'implementazione, a livello regionale, dei cinque pilastri della *better regulation*²⁵.

Il 15 aprile 2011 è avvenuto il rilascio del **Portale** di *front end* del progetto, mentre, in data 13 luglio 2011 è stato attivato, su dominio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il link www.qualitanormazione.gov.it cui risponde la versione definitiva del portale. Il Portale, nel periodo compreso tra il 15/04/2011 e il 15/08/2012 ha fatto registrare una media mensile di accessi di circa 360 visitatori.

La realizzazione del Portale web, in continua evoluzione, è finalizzata a favorire la comunicazione tra i soggetti partecipanti al POAT DAGL, mettendo loro a disposizione strumenti diretti a facilitare lo scambio di esperienze, riflessioni e materiali utili all'accrescimento delle conoscenze e della sensibilità sulle tematiche della qualità della normazione.

Nello specifico, all'interno del Portale sono stati sviluppati alcuni strumenti a supporto di eventuali **procedure di consultazione**, quali sondaggi, forum e questionari. È stata, inoltre, realizzata una sezione Download all'interno della quale sono pubblicati, in forma pubblica o riservata ai soli utenti registrati, tutti i documenti afferenti le Metodologia, la Normazione e le *Best practice* in materia di qualità della normazione. Nell'Area riservata del Portale risultano attualmente registrati oltre 900 utenti organizzati in 7 distinti gruppi: un *community* per ciascuna delle quattro Regioni convergenza, due gruppi creati per due delle attività di sperimentazione AIR e un ulteriore gruppo formato da tutti i soggetti che hanno partecipato agli eventi organizzati nell'ambito del progetto. La creazione di tali gruppi, oltre a consentire la condivisione dei materiali prodotti con i soggetti interessati delle Regioni destinatarie, ha consentito la creazione di una *community* sul tema della qualità della normazione.

Nome Gruppo	Utenti registrati
Regione Calabria	160
Sperimentazione ASI Calabria	9
Regione Campania	250
Sperimentazione AGC 13 Regione Campania	14
Regione Puglia	160
Regione Siciliana	200
Convegno regolazione e competitività del 12/10/2011	208

²³ Allegato al Manuale operativo delle diverse tecniche per la valutazione della regolamentazione.

²⁴ Allegato al Manuale operativo delle diverse tecniche per la valutazione della regolamentazione.

²⁵ Programmazione normativa, AIR, VIR, consultazioni degli stakeholder e modelli organizzativi.

È stato, inoltre, sviluppato il **modulo gestionale** (modulo di *back end*) in corso di rilascio, per il quale sono stati sviluppati e testati i seguenti sotto-moduli: “**Normazione**”, che fornisce gli strumenti a supporto dell’attività di programmazione normativa, “**Consultazione - Notice & Comment**”, che fornisce un ulteriore strumento a supporto delle procedure di consultazione e “**Analisi Tecnico Normativa**”, che prevede un’apposita griglia per l’effettuazione dell’ATN.

Il modulo gestionale sarà pubblicato nella vetrina Open Source di DigitPA, al fine di consentirne il riuso e la personalizzazione da parte di tutte le Amministrazioni interessate.

È, infine, in corso di realizzazione il network dei **4 sottoportali** delle quattro Regioni convergenza coinvolte nel progetto, che consentirà agli utenti registrati di usufruire di funzionalità interattive (forum, questionari, ecc.) per agevolare la condivisione dei contenuti e, al contempo, dare la possibilità di esprimere pareri sui temi e sulle proposte pubblicate. Tali sottoportali rappresentano, quindi, degli importanti strumenti a servizio delle Amministrazioni regionali per la creazione di *community* regionali in materia di qualità della normazione. I quattro sottoportali, due dei quali saranno rilasciati nel mese di ottobre, presenteranno una veste grafica ispirata a quella dei rispettivi portali istituzionali regionali e saranno accessibili, previa autorizzazione regionale, ai seguenti indirizzi www.qualitanormazione.regione.campania.it, www.qualitanormazione.regione.puglia.it, www.qualitanormazione.regione.calabria.it e www.qualitanormazione.regione.sicilia.it.

La

Tabella 12 presenta i risultati conseguiti e in corso di conseguimento nell'ambito della linea di attività trasversale centrale ed i relativi indicatori di risultato.

Tabella 12 – Indicatori di risultato delle attività centrali del POAT DAGL 2010-2013²⁶

Risultati	Indicatori di progetto	Indicatori di risultato	POAT 2010-2013				Metodo di misurazione e/o fonte
			Iniziale	Di progetto	settembre 2012	Atteso Finale	
Rafforzamento del coordinamento interistituzionale attraverso l'attivazione di strumenti e strutture di raccordo permanente	PA che hanno partecipato a momenti di raccordo e coordinamento	Strutture di raccordo permanente interistituzionale attivate	0	1	1	1	Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR/VIR
		Amministrazioni regionali e Associazioni rappresentanti di Enti locali che hanno partecipato a riunioni del Gruppo di lavoro tecnico in materia di AIR/VIR	0	15	15	17	Liste di partecipanti al Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR/VIR
		Amministrazioni regionali convergenza che partecipano a riunioni del Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR/VIR	0	4	4	4	
		Condivisione di manuali/linee guida/documenti operativi al Gruppo di Lavoro tecnico	0	2	3	4	Numero di documenti condivisi
Rafforzamento delle relazioni e dello scambio tra PA per la circolazione e la condivisione delle conoscenze, metodologie e tecniche e buone pratiche in materia di qualità della normativa	Forme di cooperazione tra PA avviate sul territorio per lo scambio di buone pratiche	Amministrazioni regionali convergenza coinvolte in visite di studio	0	2	2	2	Numero di visite studio realizzate
	Accessi al portale dedicato alle tecniche normative	Numeri di accessi mensili al Portale dedicato alle tecniche normative	0	400	360	450	Contatore accessi al portale dedicato alle tecniche normative
		Numero di utenti delle Regioni convergenza registrati al portale dedicato alle tecniche normative	0	200	900	1.100	Liste degli utenti registrati al portale dedicato alle tecniche normative
		Numero di utenti delle Regioni convergenza registrati e attivati sul portale dedicato alle tecniche normative	0	-	200	400	Liste degli utenti registrati al portale che hanno perfezionato la procedura di attivazione

²⁶ Gli indicatori di progetto sono stati integrati in quanto in una fase avanzata è stato possibile individuarne altri maggiormente rappresentativi dell'efficacia delle azioni intraprese.

2.1.3 I risultati della Linea di Attività Regionali

La Figura 6 e la Tabelle 14, 15, 15 e 17 presentano, in sintesi, i principali risultati conseguiti nell'ambito della Linea di Attività Regionali del POAT DAGL 2010 – 2012.

Figura 6 – Principali attività della Linea B del POAT DAGL 2010 - 2013

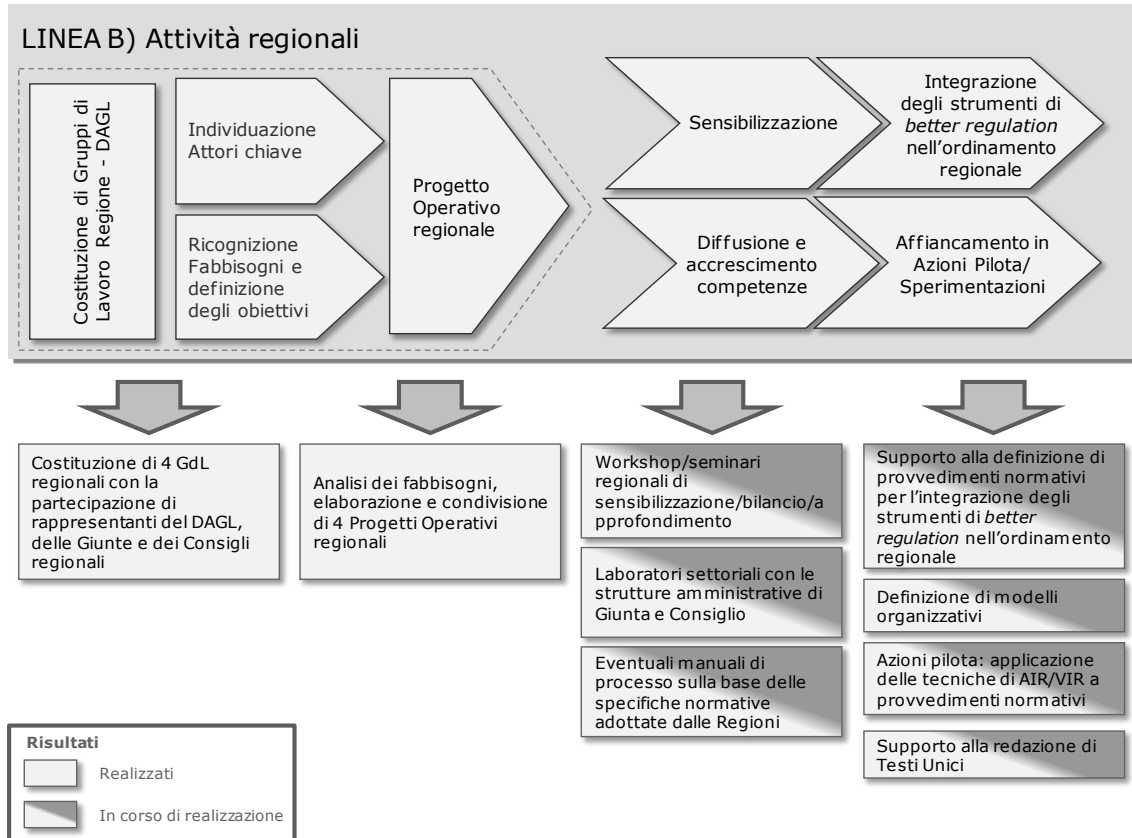


Tabella 13 – Risultati conseguiti e previsti per le Attività Regionali del POAT DAGL 2010 – 2013 (Regione Calabria)

Regione	Sensibilizzazione		Diffusione e accrescimento competenze		Integrazione degli strumenti di <i>better regulation</i> nell'ordinamento regionale		Affiancamento in Azioni Pilota/ Sperimentazioni	
	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto
CALABRIA	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione del GdL regionale • Condivisione del PO regionale • Realizzazione di un seminario di sensibilizzazione (seminario introduttivo) 	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione del GdL regionale • Condivisione del PO regionale • Realizzazione di due seminari di sensibilizzazione (un seminario introduttivo e un seminario di <i>follow up</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un Ciclo di laboratori settoriali rivolti ai Dipartimenti della Giunta, Dirigenti e Funzionari delle Commissioni consiliari e Uffici legislativi (Giunta-Consiglio) • Realizzazione in data 3/07 del workshop "La Regione Calabria nel percorso POAT DAGL. I Laboratori per la qualità della regolazione: analisi e sviluppi" a conclusione del I Ciclo di laboratori settoriali • Realizzazione in data 26/09 di un Evento seminariale a carattere operativo (<i>learning by doing</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di tre Cicli di laboratori settoriali rivolti ai Dipartimenti della Giunta, Dirigenti e Funzionari delle Commissioni consiliari e Uffici legislativi (Giunta-Consiglio) • Realizzazione di tre workshop a conclusione di ciascun Ciclo di laboratori settoriali • Realizzazione di un Evento seminariale a carattere operativo (<i>learning by doing</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla predisposizione del DdL di Modifica allo Statuto della Regione Calabria in materia di qualità della normazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla predisposizione del DdL di Modifica allo Statuto della Regione Calabria in materia di qualità della normazione 	<ul style="list-style-type: none"> • al Dipartimento Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione per la redazione di un Testo Unico in materia di Cultura e Beni Culturali ai sensi della l.r. 29/2011 con sperimentazione degli strumenti di Drafting normativo e Analisi Tecnico Normativa • Avvio del supporto al Dipartimento Attività Produttive per l'applicazione degli strumenti AIR e ATN per la predisposizione di un disegno di legge di riforma delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) ex. L.r. 38/2001 "Nuovo regime giuridico dei Consorzi per le Aree, i Nuclei e le Zone di Sviluppo Industriale" 	<ul style="list-style-type: none"> • Testo Unico in materia di Istruzione, Cultura e Beni Culturali • Sperimentazione AIR/ATN su proposta di modifica della l.r. 38/2011 "Nuovo regime giuridico dei Consorzi per le Aree, i Nuclei e le Zone di Sviluppo Industriale"

Tabella 14 – Risultati conseguiti e previsti per le Attività Regionali del POAT DAGL 2010 – 2013 (Regione Campania)

Regio- ne	Sensibilizzazione		Diffusione e accrescimento competenze		Integrazione degli strumenti di <i>better regulation</i> nell'ordinamento regionale		Affiancamento in Azioni Pilota/ Sperimentazioni	
	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto
CAMPANIA	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione del GdL regionale • Condivisione del PO regionale • Realizzazione di un seminario di sensibilizzazione (seminario introduttivo) 	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione del GdL regionale • Condivisione del PO regionale • Realizzazione di due seminari di sensibilizzazione (un seminario introduttivo e un seminario di <i>follow up</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un Ciclo di laboratori settoriali rivolti ai Dipartimenti della Giunta, Dirigenti e Funzionari delle Commissioni consiliari e Uffici legislativi (Giunta-Consiglio) • Realizzazione in data 25/09 del workshop "La Regione Campania e il percorso per il rafforzamento della capacità di normazione: risultati del primo ciclo dei laboratori" a conclusione del I Ciclo di laboratori settoriali 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di tre Cicli di laboratori settoriali rivolti ai Dipartimenti della Giunta, Dirigenti e Funzionari delle Commissioni consiliari e Uffici legislativi (Giunta-Consiglio) • Realizzazione di tre workshop a conclusione di ciascun Ciclo di laboratori settoriali • Realizzazione di un Evento seminario a carattere operativo (<i>learning by doing</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla redazione ed approvazione del Regolamento n. 12/2011 (Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania) • Supporto alla redazione, in modifica della l.r. 15/1989 (Ordinamento amministrativo del Consiglio regionale), del "Nuovo ordinamento amministrativo del Consiglio Regionale", approvato il 19/07/2012 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla redazione ed approvazione del Regolamento n. 12/2011 (Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania) • Supporto alla redazione, in modifica della l.r. 15/1989 (Ordinamento amministrativo del Consiglio regionale), del "Nuovo ordinamento amministrativo del Consiglio Regionale", approvato il 19/07/2012 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla redazione del Testo Unico in materia di Attività Produttive e di un Testo Unico di riordino dei beni culturali • Supporto alla relazione sulla clausola valutativa relativa alla l.r. n. 15/2008 "Disciplina per l'attività di agriturismo" • Avvio del supporto per la sperimentazione AIR, ATN e Drafting su un provvedimento di legge sulla promozione e la valorizzazione dei beni culturali della Campania 	<ul style="list-style-type: none"> • Testo Unico in materia di Attività Produttive e di un Testo Unico di riordino dei beni culturali • Relazione sulla clausola valutativa relativa alla l.r. n. 15/2008 "Disciplina per l'attività di agriturismo" • Sperimentazione AIR, ATN e Drafting su un provvedimento di legge sulla promozione e la valorizzazione dei beni culturali della Campania

Tabella 15 – Risultati conseguiti e previsti per le Attività Regionali del POAT DAGL 2010 – 2013 (Regione Puglia)

Regio- ne	Sensibilizzazione		Diffusione e accrescimento competenze		Integrazione degli strumenti di <i>better regulation</i> nell'ordinamento regionale		Affiancamento in Azioni Pilota/ Sperimentazioni	
	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto
PUGLIA	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione del GdL regionale • Condivisione del PO regionale • Realizzazione di un seminario di sensibilizzazione (seminario introduttivo) 	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione del GdL regionale • Condivisione del PO regionale • Realizzazione di due seminari di sensibilizzazione (un seminario introduttivo e un seminario di <i>follow up</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un Ciclo di laboratori settoriali rivolti ai Dipartimenti della Giunta, Dirigenti e Funzionari delle Commissioni consiliari e Uffici legislativi (Giunta-Consiglio) • Realizzazione in data 17/07 del workshop a conclusione del I Ciclo di laboratori settoriali 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di tre Cicli di laboratori settoriali rivolti ai Dipartimenti della Giunta, Dirigenti e Funzionari delle Commissioni consiliari e Uffici legislativi (Giunta-Consiglio) • Realizzazione di tre workshop a conclusione di ciascun Ciclo di laboratori settoriali • Realizzazione di un Evento seminariale a carattere operativo (<i>learning by doing</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla redazione della legge regionale n. 29/2011 "Semplificazione e qualità della normazione", approvata in data 2/11/2011 • Supporto alla redazione dei Regolamenti di attuazione (AIR, VIR) 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla redazione della legge regionale n. 29/2011 "Semplificazione e qualità della normazione", approvata in data 2/11/2011 • Supporto alla redazione dei Regolamenti di attuazione (AIR, VIR) 	<ul style="list-style-type: none"> • Avvio del supporto alla sperimentazione di VIR relativa alla l.r. n. 19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini" • Individuazione, a seguito dell'attività di ricognizione normativa, di casi di sperimentazione AIR/ATN 	<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentazione di VIR relativa alla l.r. n. 19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini" • Sperimentazione AIR in tema di attuazione normativa in materia di formazione per il lavoro/apprendistato • Sperimentazione AIR su un provvedimento in materia di mobilità e qualità urbana • Sperimentazione ATN su un provvedimento in materia di valorizzazione e tutela dei beni culturali • Sperimentazione ATN in materia di valutazione ambientale strategica (VAS)

Tabella 16 – Risultati conseguiti e previsti per le Attività Regionali del POAT DAGL 2010 – 2012 (Regione Siciliana)

Regio- ne	Sensibilizzazione		Diffusione e accrescimento competenze		Integrazione degli strumenti di <i>better regulation</i> nell'ordinamento regionale		Affiancamento in Azioni Pilota/ Sperimentazioni	
	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto	Conseguiti a settembre 2012	Fine progetto
SICILIA	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione del GdL regionale • Condivisione del PO regionale • Realizzazione di un seminario di sensibilizzazione (seminario introduttivo) 	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione del GdL regionale • Condivisione del PO regionale • Realizzazione di due seminari di sensibilizzazione (un seminario introduttivo e un seminario di <i>follow up</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un Ciclo di laboratori settoriali rivolti ai Dipartimenti della Giunta, Dirigenti e Funzionari delle Commissioni consiliari e Uffici legislativi (Governo-Assemblea) • Realizzazione del workshop a conclusione del I Ciclo di laboratori settoriali • Realizzazione in data 18/07 dell'evento seminariale a carattere operativo (<i>learning by doing</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di tre Cicli di laboratori settoriali rivolti ai Dipartimenti della Giunta, Dirigenti e Funzionari delle Commissioni consiliari e Uffici legislativi (Governo-Assemblea) • Realizzazione di tre workshop a conclusione di ciascun Ciclo di laboratori settoriali • Realizzazione di un Evento seminariale a carattere operativo (<i>learning by doing</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Avvio del supporto alla riproposizione/revisione del DdL in materia di qualità della normazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla riproposizione/revisione del DdL in materia di qualità della normazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Avvio del supporto al Dipartimento regionale dell'Energia per la sperimentazione AIR, ATN e Drafting sul disegno di legge regionale, riguardante il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio degli impianti strategici di produzione di energia • Avvio del supporto al Dipartimento Istruzione e Formazione professionale per la sperimentazione AIR, ATN e Drafting sul disegno di legge regionale, riguardante l'istituzione ed il funzionamento dell'Anagrafe Regionale degli Studenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentazione AIR, ATN e Drafting sul disegno di legge regionale individuato di concerto con l'Amministrazione regionale, riguardante il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio degli impianti strategici di produzione di energia • Sperimentazione AIR, ATN e Drafting sul disegno di legge regionale, riguardante l'istituzione ed il funzionamento dell'Anagrafe Regionale degli Studenti

Le attività progettuali a livello regionale sono state avviate con un primo ciclo di incontri istituzionali di presentazione del progetto, rivolti a personale amministrativo e politico delle strutture regionali. Contestualmente a tali incontri, che hanno dato avvio alla cooperazione tra DAGL e Amministrazioni regionali, sono stati costituiti i **Gruppi di Lavoro** (GdL) in ciascuna delle quattro Regioni, composti da rappresentanti del DAGL, dirigenti degli Uffici Legislativi della Giunta regionale e del Consiglio regionale e, in alcuni casi, da rappresentanti delle Autorità di Gestione dei POR 2007/2013.

La costituzione dei Gruppi di Lavoro ha rappresentato un primo obiettivo progettuale, consentendo, tra l'altro, di avviare un percorso per il rafforzamento delle competenze in materia di *better regulation*, della collaborazione sul tema della qualità della normazione e contribuendo concretamente ad una articolata dialettica tra le strutture di Giunta e Consiglio, nonché tra Amministrazioni regionali e Amministrazioni centrali.

I GdL regionali, infatti, hanno compiuto un percorso, supportato dall'Assistenza Tecnica, di rilevazione delle criticità e dei fabbisogni, di individuazione degli obiettivi e conseguentemente di preparazione, approvazione ed attuazione dei **Progetti Operativi regionali**. Questi documenti hanno rappresentato lo strumento per declinare il POAT a livello di ciascuna Regione, individuando:

- il percorso di integrazione degli strumenti in materia di qualità della normazione nell'ordinamento e nell'organizzazione regionale;
- gli obiettivi e le modalità attuative delle attività di affiancamento;
- le eventuali norme vigenti o in fase di elaborazione sulle quali avviare sperimentazioni/azioni pilota.

I Progetti Operativi sono stati condivisi con l'insieme delle strutture amministrative di ciascuna Regione nel corso dei Seminari introduttivi tematici realizzati a livello locale.

L'attività di sensibilizzazione e di affiancamento è stata indirizzata innanzitutto al processo di evoluzione normativa e di integrazione degli strumenti di *better regulation* nell'ordinamento regionale. In tale contesto, tutte le Regioni convergenza, sia pur in modo differenziato, hanno adottato nel corso del POAT DAGL 2010-2013, **provvedimenti normativi** per l'utilizzo di strumenti a livello regionale, individuando gli uffici preposti al suo svolgimento e/o coordinamento.

In ciascuna Regione è previsto lo svolgimento di **tre cicli di laboratori**, di cui uno già concluso ed il secondo in corso di organizzazione, con il coinvolgimento delle strutture di Giunta e Consiglio regionale, funzionali:

- alla presentazione degli strumenti di *better regulation* (Agenda Normativa, AIR/VIR, ATN, Drafting, Consultazioni);
- all'analisi di casi di regolamentazione nelle materie di competenza regionale;
- alla presentazione e condivisione di buone pratiche;
- all'illustrazione del Portale nazionale sulla qualità della normazione e dei relativi sub portali regionali;
- all'analisi di aspetti organizzativi specifici relativi all'introduzione degli strumenti di *better regulation* negli interventi regolatori regionali.

Il terzo ciclo di laboratori, che avrà luogo nel 2013 sarà focalizzato sull'introduzione in ambito regionale di conoscenze in materia di *Small Business Act* e *TEST PMI*.

Ai laboratori è affiancata una attività di **sperimentazione** finalizzata alla applicazione degli strumenti di *better regulation* a casi concreti, a provvedimenti normativi *in itinere* o già in vigore (Tabella 13). Ai tre cicli di laboratori seguono:

- **tre workshop per ciascuna Regione**, aperti a tutte le strutture regionali coinvolte nei laboratori e finalizzati alla condivisione dei risultati delle attività regionali, all'esame delle problematiche comuni e dei processi organizzativi connessi all'applicazione degli strumenti di *better regulation*;
- **un seminario operativo per ciascuna Regione orientato al *learning by doing*** per lo svolgimento di simulazioni di casi di AIR/VIR, ATN e Drafting su provvedimenti già esistenti;
- **quattro seminari di *follow-up*²⁷**, in concomitanza con la fine delle sperimentazioni e del secondo ciclo di laboratori regionali, quale momento di diffusione a livello regionale dei risultati conseguiti dal POAT DAGL 2010 - 2013 e di confronto delle esperienze precedentemente maturate.

La

²⁷ Uno per ciascuna Regione convergenza.

Tabella 17 presenta i risultati conseguiti nell'ambito della linea di attività regionali ed i relativi indicatori di risultato.

Tabella 17 – Indicatori di risultato delle attività regionali del POAT DAGL 2010-2013²⁸

Risultati	Indicatori di progetto	Indicatori di risultato	POAT 2010-2013				Metodo di misurazione e/o fonte
			Iniziale	Di progetto	Settembre 2012	Atteso Finale	
Elevazione delle competenze, diffusione ed efficace utilizzo di metodologie e strumenti, uniformi a livello nazionale, che supportino il miglioramento della qualità della regolamentazione	PA, destinatarie delle azioni informative, che hanno partecipato ad eventi seminari in tema di tecniche normative	Grado di coinvolgimento di Dipartimenti/Aree/Servizi delle Amministrazioni regionali convergenza ai laboratori settoriali	0	60%	100%	100%	Liste dei partecipanti ai laboratori settoriali
Appropriazione da parte delle Amministrazioni Regionali delle metodologie e tecniche di normazione elaborate e condivise a livello nazionale	Procedure di AIR, VIR, ATN condotte autonomamente dalle Amministrazioni regionali	Amministrazioni regionali convergenza coinvolte in sperimentazioni AIR/VIR su provvedimenti regionali	0	4	4	4	Liste partecipanti alle sperimentazioni
		Numero di sperimentazioni AIR/VIR su provvedimenti regionali/ n. TU	0	8	4	13	Sperimentazioni realizzate
Avvio di processi di cambiamento organizzativo nelle amministrazioni regionali	Amministrazioni regionali che hanno intrapreso azioni di cambiamento organizzativo (creazione di strutture e posizioni organizzative ad hoc)	Amministrazioni regionali convergenza che hanno avviato un processo di cambiamento ordinamentale in materia di <i>better regulation</i>	0	4	4	4	Proposte di provvedimenti normativi recanti disposizioni specifiche in materia di AIR/VIR
		Amministrazioni regionali convergenza che hanno concluso almeno un processo di cambiamento ordinamentale in materia di <i>better regulation</i>	0	2	2	3	Provvedimenti normativi recanti disposizioni specifiche in materia di AIR/VIR

²⁸ Gli indicatori di progetto sono stati integrati in quanto in una fase avanzata è stato possibile individuarne altri maggiormente rappresentativi dell'efficacia delle azioni intraprese

2.1.4 Piano di Riorganizzazione Interna

Nel corso dell'attuazione del POAT 2010 – 2013, il DAGL ha posto in essere un processo di miglioramento della propria struttura organizzativa, secondo le previsioni del Piano di Riorganizzazione Interna (PRI). I risultati conseguiti, descritti in Tabella 18, evidenziano come sia stato possibile:

- accrescere il proprio ruolo centrale, di coordinamento, di indirizzo e di controllo sulla realizzazione dell'AIR e della VIR, in coerenza con il contesto normativo di riferimento (DPCM n. 170/2008);
- promuovere la diffusione e l'applicazione di metodologie e tecniche condivise per il miglioramento della qualità della normazione, in un'ottica di *governance* multilivello, con particolare riguardo alle Regioni convergenza.

A causa delle restrizioni imposte dalla Legge di Stabilità 2010 in termini di riduzione dei posti dirigenziali, nel corso dell'attuazione del POAT 2010 – 2012 non è stato possibile pervenire alla costituzione dell' Ufficio di livello dirigenziale specifico ("Analisi e verifica dell'impatto della regolamentazione"), già previsto dal Decreto P.C.M. 11 settembre 2008, n. 170, e successivamente recepito nel PRI.

Tale circostanza, anche alla luce dell'attuazione di tutte le altre previsioni del PRI, non ha, tuttavia, indebolito l'obiettivo del POAT DAGL 2010 - 2013 di incidere in termini di miglioramento dell'operatività del DAGL con riferimento, in particolare, al suo impegno sulle tematiche delle *policy* multilivello, che ha costituito un fattore indispensabile per sostenere l'attuazione del POAT e il conseguimento degli obiettivi previsti.

Tabella 18 – PRI e risultati conseguiti dal POAT DAGL 2010 - 2013

Previsto da PRI	Risultati conseguiti
Ufficio di livello dirigenziale "Analisi e verifica dell'impatto della regolamentazione"	Ad oggi, la costituzione di tale Ufficio non ha avuto seguito in virtù del blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione e della connessa riduzione del numero degli uffici, come disposto dalla Legge finanziaria del 2010
Gruppo di lavoro AIR interno al Nucleo di valutazione del DIPE	Costituito all'interno del nucleo di valutazione DIPE ex L. 144/1999, composto da 4 componenti, ha avviato la propria operatività a partire da gennaio 2010, fornendo supporto al DAGL nelle attività del Servizio AIR
Struttura interna al DAGL	Con atto prot. n. 7817 del 4/11/2010 è stato istituito un "presidio di coordinamento interno al DAGL" con compiti di indirizzo tecnico scientifico, anche a supporto dell'efficace attuazione del POAT
Comitato interistituzionale di <i>governance</i> del progetto	Insiadatosi in data 23 marzo 2010, vede la partecipazione di rappresentanti delle seguenti Amministrazioni centrali e regionali: <ul style="list-style-type: none"> • Autorità di gestione PON GAT FESR 2007-2013 (Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica) • Organismo Intermedio PON GAT FESR 2007-2013 (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica - Ufficio di formazione personale delle p.a. - Servizio progr. e gestione interventi finanziati dal FESR) • Amministrazione beneficiaria (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi) • Rappresentanti delle quattro Regioni Convergenza (Regione Campania, Regione Calabria, Regione Puglia, Regione Siciliana)
Tavolo interistituzionale di coordinamento in attuazione dell'Accordo Governo, Regioni e Autonomie Locali del 2007	Su richiesta del DAGL, in data 24 novembre 2010, è stato costituito il Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR/VIR nell'ambito della Conferenza Unificata (cfr. § 0)

2.1.5 Lezioni apprese, elementi di continuità e discontinuità

Il Progetto, iniziato nel dicembre 2009 con la stipula della convenzione DAGL-DFP, ha visto nel febbraio 2010 l'avvio delle procedure di gara per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica e per la selezione degli esperti settoriali. La conclusione di queste procedure e la piena operatività del Progetto è intervenuta solo nel febbraio 2011. Si tratta di un ritardo importante (un anno sui tre inizialmente previsti), non dovuto a errori, ricorsi e impedimenti simili, ma esclusivamente ai tempi tecnici e alla "sospensiva" delle attività per diversi mesi in attesa della decisione della Corte dei Conti di sottoporre gli atti a controllo preventivo. Decisione assunta a seguito della scelta del DAGL di inviare al controllo gli atti di impegno e divenuta successivamente vincolante per tutti i progetti finanziati da fondi comunitari. Il ritardo accumulato all'inizio del progetto è stato successivamente quasi completamente recuperato, sicché il Progetto concluderà le attività inizialmente previste entro febbraio 2013. Con la proroga autorizzata dal DFP a tutto agosto 2013 sarà possibile utilizzare le risorse residue dalle economie d'asta per consolidare i percorsi di miglioramento intrapresi e realizzare una prima informativa per quanto attiene il Test PMI.

Il sistema di attuazione del progetto è stato ispirato a modelli di gestione della qualità che hanno assicurato sia una buona efficienza gestionale (tempestività delle rendicontazioni) sia un buon sistema dei controlli (integrazione delle piste di controllo nel sistema di gestione), con ridotti costi di incidenza sul complesso delle risorse (bassi costi di transazione). Vale ricordare che tutte le procedure poste in atto sono state sottoposte a controllo di secondo livello, così come è stato sottoposto a verifica da parte dell'UVER anche l'intero sistema di gestione e controllo, al quale è stato riconosciuto un livello di affidabilità medio-alto.

L'**organizzazione gestionale** può senz'altro considerarsi un punto di forza del progetto che ha ben sostenuto la più complessa organizzazione funzionale che abbiamo visto declinata su due livelli altamente integrati, un livello trasversale/centrale, dedicato alla condivisione di modelli e strumenti, uno regionale, dedicato alle attività di sostegno specifiche per ciascuna regione.

L'**organizzazione funzionale** effettivamente **multilivello** e altamente integrata appare connaturata agli obiettivi del PON GAT, e al ruolo di centro di competenza che si vuole sia esercitato dall'Amministrazione centrale. Non è, infatti, ipotizzabile che il supporto alle regioni convergenza per l'integrazione normativa, il cambiamento organizzativo e l'adeguamento delle competenze, avvenga al di fuori di un quadro di condivisione multilivello, ovvero limitato alle sole quattro regioni convergenza.

Sotto il profilo dell'efficienza organizzativa, il sistema multilivello ha dato buona prova: dopo il primo anno di attività del progetto sono stati condivisi tutti i documenti la cui redazione era stata prevista a supporto delle attività nelle regioni convergenza e nei tempi utili alla loro integrazione formale negli ordinamenti, ove richiesto²⁹.

L'organizzazione multilivello ha contribuito non poco a far emergere i fabbisogni delle regioni convergenza, anche attraverso il confronto con le buone pratiche delle altre regioni in condizioni più avanzate di recepimento delle norme e delle prassi della better regulation. L'emersione dei fabbisogni è stata altresì favorita dalla costituzione di un Gruppo di Lavoro DAGL - Regione in ciascuna regione convergenza, con il compito di elaborare, con il supporto dell'assistenza tecnica, il progetto delle attività, sulla base di un'attenta ricognizione dei fabbisogni (in termini normativi, organizzativi, delle competenze) e di monitorarne l'attuazione. I gruppi di lavoro hanno visto, per la prima volta in diverse regioni, lavorare insieme fun-

²⁹ E' il caso della Puglia, con le "Linee guida AIR - VIR".

zionari della Giunta e del Consiglio. Solo in un caso, tuttavia, è presente l'autorità di gestione regionale: su questo aspetto importante in tema di implementazione, torneremo.

Il monitoraggio dell'efficienza del progetto è stato demandato anche alla somministrazione di questionari a conclusione del ciclo di laboratori e alla realizzazione di *workshop* di autovalutazione.

Box 6 – Il ciclo di laboratori nella Regione Siciliana

Nella Regione Siciliana il primo ciclo di incontri ha comportato la realizzazione di 16 laboratori con una presenza rilevata complessiva di 215 tra dirigenti e funzionari. Dai questionari emergono le seguenti principali indicazioni:

- elevata rispondenza dei contenuti del laboratorio alle aspettative (97%), nonché alle esigenze lavorative dei partecipanti (47%);
- accrescimento delle competenze in materia di *better regulation* (92%);
- soddisfazione dei partecipanti rispetto al grado di approfondimento delle tematiche trattate (64%);
- interesse a partecipare a successivi laboratori in tema di *better regulation* (78%).

Al *workshop* di autovalutazione nella regione Siciliana hanno partecipato 47 tra dirigenti e funzionari regionali.

Ne è emerso un forte consenso, non limitato ai soli Gruppi di Lavoro regionali ma ampliato all'insieme delle strutture organizzative delle quattro Regioni che hanno condiviso largamente sia gli obiettivi che le modalità attuative del progetto.

Sotto il profilo dell'efficacia, il sistema degli indicatori di risultato – migliorato rispetto alle previsioni iniziali al fine di consentire un'effettiva valutazione dei risultati- mostra che il progetto sta conseguendo e conseguirà i risultati previsti. Mostra altresì l'elevato valore aggiunto del Progetto, che ha promosso, sia pur con diverse gradazioni, innovazioni normative ed organizzative nelle amministrazioni regionali convergenza e a livello centrale (Gruppo di lavoro presso la Conferenza unificata).

Il DAGL ha concretamente mostrato un notevole impegno nella realizzazione della *mission* del Progetto (integrazione multilivello- diffusione *better regulation*), esercitando il ruolo che gli compete di Amministrazione di riferimento, a livello nazionale e per i rapporti internazionali, anche adoperandosi, nei limiti dei vincoli normativi intervenuti, per la realizzazione di miglioramenti nella propria organizzazione interna (Piano di Riorganizzazione Interna - PRI). A tal fine vale la pena di segnalare la costante presenza del DAGL – non delegata all'assistenza tecnica - nei gruppi di lavoro e nei seminari e workshop.

Infine, l'attività di comunicazione, in uno anche con quella di diffusione, è stata incentrata sulla costruzione del portale qualitanormazione.gov.it e di sottoportali regionali, sulla realizzazione di seminari e convegni.

Il quadro sin qui rappresentato, che mette in luce i numerosi punti di forza del progetto, va integrato con una riflessione sui punti di debolezza.

Un primo punto di debolezza è legato ad un aspetto "esogeno" al progetto: la lentezza nei processi di integrazione del quadro normativo, sin qui non sostenuti da profili di obbligatorietà, ma piuttosto dalla *moral suasion* esercitata dal DAGL, dagli accordi e dalle attività presso la Conferenza unificata, dalla diffusione nelle altre regioni, dalle raccomandazioni internazionali. Risultati importanti sono stati conseguiti e, tuttavia, il quadro presenta forti differenziazioni che richiederanno di essere colmate con nuove attività e tempi più lunghi.

Si è evidenziata, infatti, la difficoltà prevista da parte del progetto, di far comprendere come gli strumenti resi disponibili all'interno del ciclo della regolazione aumentino le capacità decisionali del decisore pubblico e non ne sminuiscano in nessun modo prerogative e competenze (come stanno a dimostrare numerose realtà regionali e nazionali e ancor più diffusamente gran parte delle aree sviluppate dell'UE). A riguardo, resta emblematico tra tutti, il tema della consultazione, che il decisore pubblico continua a percepire come uno strumento confliggente con le sue prerogative di ascolto della base territoriale e di fissazione delle priorità di intervento. La difficoltà di coinvolgimento del decisore pubblico è un problema soprattutto nelle Regioni ricadenti nell'obiettivo convergenza, ove gli strumenti della *better regulation* tendono a essere percepiti come una limitazione della prerogative e della libertà di manovra proprie delle istituzioni rappresentative.

Si è evidenziato, inoltre, un non sufficiente, ancorché ricercato, coinvolgimento delle Autorità di Gestione nella predisposizione operativa e nell'attuazione delle attività progettuali, sia pur con importanti eccezioni. Appare, quindi, essenziale avviare e mantenere un'interlocuzione sinergica con le Autorità di gestione, anche al fine di promuovere punti di contatto con altri progetti di *capacity building* in argomenti analoghi e/o complementari (legislazione comunitaria fase ascendente, misurazione degli oneri amministrativi, e altre linee di attività che riguardano la programmazione e valutazione della performance delle amministrazioni), sottolineando come tuttavia i nuclei di valutazione degli investimenti siano stati sin qui coinvolti nelle attività progettuali e abbiano comunque partecipato fattivamente. Giova, tuttavia, al riguardo ricordare l'opportunità offerta dalle innovazioni normative intervenute sia a livello nazionale (L. 180/2011) che a livello europeo, con il prossimo programma della Commissione per una "regolamentazione intelligente", nonché con le previsioni per l'accesso ai fondi della nuova programmazione 2014-2020, che, aggiungendo profili di obbligatorietà, accelereranno i processi di integrazione normativa e produrranno un maggior coinvolgimento delle Autorità di gestione.

Analoghe considerazioni vanno fatte sul piano dell'adeguamento delle capacità. Il POAT 2010-2013 ha operato, nei limiti delle risorse disponibili, con maggiore intensità oltre che sull'integrazione normativa, sulla diffusione, sull'accettazione, sul coinvolgimento amministrativo di ambedue le istituzioni di Giunta e Consiglio e di talune strutture organizzative indispensabili al processo (nuclei di valutazione, uffici statistici). L'adeguamento delle competenze, da riferirsi anche ad un allargamento della base dei soggetti coinvolti, va perseguito e consolidato, come è ovvio, con nuove fasi progettuali e in tempi adeguati.

In conclusione, la lezione che può trarsi dall'esperienza, anche alla luce delle criticità, presenta importanti punti di forza che verranno confermati nell'organizzazione della seconda fase 2013- 2014, ma anche la necessità di azioni di miglioramento che dovranno essere predisposte, sulle quali appaiono opportuni anche la riflessione e il coinvolgimento dell'Autorità di gestione del PON.

Tabella 19 – Analisi SWOT POAT DAGL 2013-2014

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Organizzazione gestionale e di controllo ispirata a principi di qualità ✓ Organizzazione funzionale multilivello ✓ Forte consenso e condivisione da parte delle strutture amministrative regionali coinvolte ✓ Capacità dimostrata del progetto di conseguire i risultati attesi 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Disomogeneità temporale nell'integrazione normativa ✓ Disomogeneità temporale nell'adeguamento della struttura organizzativa regionale (misure <i>ad hoc</i> per l'applicazione delle tecniche di <i>better regulation</i>) ✓ Difficoltà di coinvolgimento delle Autorità di Gestione ✓ Difficoltà di coordinamento con POAT su tematiche contigue ✓ Difficoltà di coinvolgimento di altri soggetti attori di policy pubbliche
RISCHI	OPPORTUNITÀ
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Permanere della diffidenza del decisore politico verso l'utilizzo degli strumenti di <i>better regulation</i> e dell'<i>open government</i> ✓ Insufficienti risorse finanziarie, umane e strumentali per un'efficace riorganizzazione regionale ✓ Focalizzazione su un numero pur sempre limitato di strutture e referenti regionali nella fase di adeguamento delle competenze ✓ Limitata disponibilità di risorse per le attività progettuali in relazione alla massimizzazione dell'efficacia del progetto 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Accelerazione dei processi di integrazione normativa e maggiore coinvolgimento delle Autorità di Gestione in conseguenza degli obblighi derivanti dalla L. 180/2011 e dalle condizionalità previste dai nuovi regolamenti generali 2014 - 2020 relativi ai fondi strutturali ✓ Crescente consenso pubblico sulle policy di <i>open government</i> ✓ Nuova comunicazione della Commissione Europea relativa a Smart Regulation 2012 - COM(2012) 746 final "<i>EU Regulatory Fitness</i>"

Parte 3. Analisi dei nuovi fabbisogni regionali

Le attività di sensibilizzazione, supporto per l'integrazione normativa e per lo sviluppo delle competenze regionali in tema di *better regulation* sono state recepite, nell'ambito del POAT 2010 – 2012, come sin qui documentato, sia sul piano ordimamentale sia sul piano operativo dalle quattro Regioni convergenza.

In effetti, l'approfondita ricognizione dei fabbisogni e dell'organizzazione regionale che ha supportato l'elaborazione dei progetti operativi regionali, condivisi nei Gruppi di Lavoro, è stata la base sia della costruzione dell'ampio consenso sulle attività previste sia del conseguimento dei risultati attesi. L'operatività dei Gruppi di Lavoro e i diversi momenti di riflessione che stanno caratterizzando l'attuazione del POAT 2010 2013 consentono una costante verifica sull'evoluzione dei fabbisogni regionali, sia derivanti dalla stessa attuazione del POAT 2010 – 2013, sia derivanti da modifiche nel quadro normativo regionale e nazionale.

Come si è avuto modo di riferire, alcune Regioni hanno recepito o sono in avanzato stato di recepimento nel proprio ordinamento degli strumenti della *better regulation* (è il caso della Puglia e della Campania) e, pertanto, per queste Regioni l'evoluzione del fabbisogno muove verso il consolidamento delle conoscenze e il supporto operativo alla sperimentazione e alla messa a regime delle procedure previste nelle norme adottate. Nelle altre due Regioni permane il fabbisogno legato al supporto all'integrazione del quadro normativo quindi all'approfondimento delle conoscenze e alla sperimentazione.

A questi fabbisogni emersi negli incontri con i Gruppi di Lavoro e nei seminari di autovalutazione conclusivi del ciclo laboratoriale, si sono aggiunti fabbisogni conseguenti le modifiche del quadro normativo nazionale ed europeo (cfr §1.2 e §1.3).

Nel corso dell'incontro del Gruppo tecnico AIR/VIR del 12 gennaio 2012, a cui ha fatto seguito il *workshop* di aprile sul tema "*Small Business Act, Statuto delle imprese e condizionalità 2014-2020: AIR e Test PMI*", che ha visto la presenza di 8 Amministrazioni centrali e 13 Amministrazioni regionali, sono state illustrate le modifiche introdotte dalla legge 180/2011, nonché le condizionalità previste dalla proposta di Regolamento Generale per la Politica di Coesione 2014-2020, riscontrando un forte fabbisogno, espresso dalle Regioni convergenza intervenute, di supporto per l'implementazione del Test PMI nell'ambito della procedura AIR.

La tabella che segue articola il nuovo fabbisogno regionale, sulla base del quale sono stati definiti obiettivi e azioni del POAT 2013 – 2014, in considerazione, da un lato, del percorso di cambiamento avviato con il POAT 2010 – 2013 e, quindi, dello stato di integrazione del quadro normativo regionale, dall'altro, degli obblighi derivanti dalla necessità di introdurre il Test PMI.

Tabella 20 – Evoluzione dei fabbisogni regionali

	Fattori determinanti della domanda	Fabbisogni	Regioni convergenza			
			Calabria	Campania	Puglia	Sicilia
Endogeni	Processo di cambiamento avviato dal POAT DAGL 2010 - 2013	Definizione di metodologie e strumenti condivisi, nell'ambito del Gruppo di lavoro tecnico in materia di AIR/VIR presso la Conferenza Unificata, per l'introduzione di una specifica verifica dell'impatto sulle PMI nell'ambito della procedura AIR, sul modello del "Test "PMI" consolidato nelle procedure comunitarie	✓	✓	✓	✓
		Consolidamento di competenze e procedure nelle Regioni convergenza per l'implementazione delle nuove norme regionali in materia di <i>better regulation</i>		✓	✓	✓
		Completamento del processo di integrazione degli strumenti per la qualità della normazione negli ordinamenti delle Regioni convergenza e supporto all'implementazione delle nuove procedure	✓			✓
Esogeni	Evoluzione del quadro normativo nazionale e comunitario	Introduzione del "Test PMI" nel quadro normativo delle Regioni convergenza	✓	✓		✓
		Adeguamento e rafforzamento di capacità, competenze e procedure in relazione all'introduzione del "Test PMI"	✓	✓	✓	✓

Parte 4. Risultati attesi (*milestones e deliverables*) e modalità di controllo e monitoraggio

4.1 Descrizione dei risultati

I principali risultati attesi e le corrispondenti azioni, che il progetto si prefigge di realizzare, vengono di seguito sintetizzati in relazione a ciascuna linea di attività in cui si prevede di articolare il Progetto 2013-2014.

Linea A) Attività centrali - Consolidamento del coordinamento interistituzionale tra DAGL e Regioni convergenza per la condivisione e la diffusione di metodologie, strumenti e scambio di buone pratiche

A.1) Consolidamento del coordinamento interistituzionale e del sistema delle relazioni multilivello mediante:

- il sostegno dell'operatività del Gruppo di lavoro tecnico in materia di AIR/VIR presso la Conferenza Unificata;
- la condivisione di metodologie e strumenti nell'ambito del Gruppo di lavoro tecnico in materia di AIR/VIR (cfr A.3).

A.2) Diffusione delle conoscenze, partecipazione e consolidamento della rete degli attori, attraverso:

- la manutenzione/aggiornamento della piattaforma on line www.qualitanormazione.gov.it e animazione della *community*;
- l'organizzazione di eventi seminariali e visite studio.

A.3) Elaborazione di metodologie e strumenti per il rafforzamento delle conoscenze in materia di *better regulation* con specifico riferimento alla valutazione di impatto sulle PMI, mediante:

- l'elaborazione di metodologie e strumenti per il miglioramento della qualità della normazione;
- la definizione di modelli per la valutazione, nell'ambito dell'AIR, dell'impatto della legislazione sulle PMI.

Linea B) Attività regionali - Supporto e affiancamento alle Regioni convergenza per l'integrazione normativa, l'adeguamento e il rafforzamento di capacità e competenze e per il cambiamento organizzativo

B.1) Sensibilizzazione e progettazione delle modalità d'intervento, mediante:

- il supporto alle attività del Gruppo di Lavoro Regione - DAGL;
- la redazione del Progetto integrativo regionale.

B.2) Supporto alle Regioni convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, del cambiamento organizzativo e del rafforzamento delle competenze in materia di *better regulation*, attraverso:

- il supporto per il completamento dell'integrazione normativa, anche in materia di impatto sulle PMI;

- l'implementazione delle procedure e rafforzamento delle competenze con particolare riferimento alla valutazione di impatto della regolamentazione sulle PMI;
- la sperimentazione nelle Regioni convergenza degli strumenti di valutazione di impatto della regolamentazione sulle PMI a casi concreti.

4.2 Risultati del Progetto

Nella tabelle che seguono si riportano gli indicatori di risultato attesi a fine progetto 2013-2014, comparati con i risultati che si prevede di conseguire a fine POAT DAGL 2010-2013, nonché la metodologia che sarà utilizzata per la misurazione degli indicatori di risultati. In particolare, la Tabella 21 riporta gli indicatori di risultato della Linea A e la Tabella 22 riporta gli indicatori di risultato della Linea B.

Tabella 21 – Indicatori di risultato della Linea A del Progetto

Risultati attesi	Indicatori	Valore attuale (fine POAT 2010 - 2013)	Valore atteso (POAT 2013 - 2014)	Metodo di misurazione e fonte
1) Rafforzamento del coordinamento interistituzionale attraverso l'attivazione / consolidamento di strumenti e strutture di raccordo permanente	Strutture di raccordo permanente interistituzionale attivate / consolidate nell'ambito della Conferenza Unificata	1	1	Liste dei partecipanti agli incontri del Gruppo di Lavoro tecnico
	Amministrazioni regionali e Associazioni rappresentanti di Enti locali che hanno partecipato a riunioni del Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR/VIR	17	18	
	Amministrazioni regionali e Associazioni rappresentanti di Enti locali che hanno partecipato a riunioni del Gruppo di Lavoro tecnico in materia di Test PMI	0	16	
	Amministrazioni regionali convergenza che hanno partecipato a riunioni del Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR/VIR	4	4	
	Amministrazioni regionali convergenza che hanno partecipato a riunioni del Gruppo di Lavoro tecnico in materia di Test PMI	0	4	
	Condivisione di manuali/linee guida/documenti operativi nel Gruppo di Lavoro tecnico	4	4	Numero di documenti condivisi
2) Rafforzamento delle relazioni e dello scambio tra PA per la circolazione e la condivisione delle conoscenze, metodologie e tecniche e buone pratiche in materia di qualità della normazione	Amministrazioni regionali convergenza coinvolte in visite di studio	2	1	Numero di visite studio realizzate
	Numeri di accessi mensili al portale dedicato alle tecniche normative	450	500	Contatore accessi al portale dedicato alle tecniche normative
	Numero di utenti delle Regioni convergenza registrati al portale dedicato alle tecniche normative	1.100	1.200	Liste degli utenti registrati al portale dedicato alle tecniche normative
	Numero di utenti delle Regioni convergenza registrati e attivati sul portale dedicato alle tecniche normative	400	500	Liste degli utenti registrati al portale che hanno perfezionato la procedura di attivazione

Tabella 22 – Indicatori di risultato della Linea B del Progetto

Risultati attesi	Indicatori	Valore attuale (POAT 2010 - 2013)	Valore atteso (POAT 2013 - 2014)	Metodo di misurazione e fonte
3) Elevazione delle competenze, diffusione ed efficace utilizzo di metodologie e strumenti, uniformi a livello nazionale, che supportino il miglioramento della qualità della normazione	Grado di coinvolgimento di Dipartimenti/Aree/Servizi delle Amministrazioni regionali convergenza ai laboratori settoriali	100%	100%	Liste dei partecipanti ai laboratori settoriali
	Grado di coinvolgimento di Dipartimenti/Aree/Servizi delle Amministrazioni regionali convergenza ai laboratori settoriali su Test PMI	0%	100%	Liste dei partecipanti ai laboratori settoriali
4) Appropriazione da parte delle Amministrazioni regionali delle metodologie e tecniche di normazione elaborate e condivise a livello nazionale	Amministrazioni regionali convergenza coinvolte in sperimentazioni AIR/VIR su provvedimenti regionali	4	4	Liste partecipanti alle sperimentazioni
	Amministrazioni regionali convergenza coinvolte in sperimentazioni Test PMI	0	4	
	Numero di sperimentazioni AIR/VIR su provvedimenti regionali/ n. TU	13	2	Numero di sperimentazioni realizzate
	Numero di sperimentazioni Test PMI	0	4	
5) Prosecuzione di processi di cambiamento organizzativo nelle Amministrazioni regionali	Amministrazioni regionali convergenza che hanno avviato un processo di cambiamento ordinamentale in materia di <i>better regulation</i>	4	4	Proposte di provvedimenti normativi recanti disposizioni specifiche in materia di AIR/VIR
	Amministrazioni regionali convergenza che hanno concluso almeno un processo di cambiamento ordinamentale in materia di <i>better regulation</i>	3	4	Provvedimenti normativi recanti disposizioni specifiche in materia di AIR/VIR
	Amministrazioni regionali convergenza che hanno avviato il processo di integrazione del Test PMI nell'ordinamento regionale	1	3	Provvedimenti normativi adottati recanti disposizioni specifiche in materia di "Test PMI"
	Amministrazioni regionali convergenza che hanno concluso il processo di integrazione del Test PMI nell'ordinamento regionale	1	2	Provvedimenti normativi approvati recanti disposizioni specifiche in materia di "Test PMI"

4.3 Contributo del Progetto al conseguimento dell'Obiettivo II. 4 del Programma

Nelle seguenti tabelle si riportano gli indicatori di realizzazione (Tabella 23) e di risultato (Tabella 24) previsti dall'Obiettivo II.4 del PON, suddivisi per annualità del POAT 2013 - 2014.

Tabella 23 – Indicatori di realizzazione

	Unità di Misura	Anno I (giu – dic 2013)	Anno II (gen – nov 2014)	Totale
Giornate di AT	N.	600	1.100	1.700
Seminari, workshop nazionali e regionali	N.	4	6	10
Laboratori settoriali	N.	10	30	40
Linee Guida "Test PMI"	N.	1	0	1
Studi, linee guida, documenti metodologici	N.	1	2	3

Tabella 24 – Indicatori di risultato

	Unità di Misura	Valore attuale	Valore atteso I Anno	Valore atteso Anno II
Strutture operative rafforzate	%	0	100	100
Quota di progetti gestiti con personale della PA	%	0	80	100

4.4 Modalità di Gestione e Controllo

Ai fini dello svolgimento del nuovo PO 2013-2014, sulla scia di quanto già impostato per il POAT 2010-2013, le modalità di gestione e controllo saranno finalizzate a misurare e verificare l'avanzamento del progetto sia dal punto di vista finanziario che in termini di realizzazioni e risultati.

Il sistema di gestione è concepito *ab origine* con l'inserimento del controllo preventivo di legittimità di competenza della Corte dei Conti su tutti gli affidamenti ed incarichi conferiti per l'attuazione del progetto.

In particolare, il sistema di gestione e controllo è gestito in qualità, garantendo la piena tracciabilità di tutti gli atti, e si costituisce delle seguenti piste di controllo, e delle relative *check-list*, definite ed adottate in linea con i regolamenti comunitari, con la legislazione nazionale e con le istruzioni per il beneficiario trasmesse dall'Organismo Intermedio – DFP:

- Procedura di gara aperta, sopra soglia, per l'affidamento di appalto di servizi;
- Procedura di selezione per conferimento di incarichi/collaborazioni;
- Procedura commissione di gara;
- Procedure per il rimborso di spese di missione (personale interno e componente consulenziale, rappresentanti regioni convergenza e rappresentanti esteri);
- Approvvigionamento di beni e servizi.

Il Dipartimento, in continuità con il POAT 2010-2013, adotterà, inoltre, un sistema di gestione e controllo in grado di:

- monitorare costantemente lo stato di avanzamento delle operazioni, rilevando i dati di avanzamento finanziario, procedurale e fisico di ogni singolo intervento mediante l'utilizzo del Sistema di gestione dei progetti-SGP del DPS, valorizzando i dati in conformità alle istruzioni del sistema stesso;
- verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati in sede di programmazione (come indicati nelle Tabelle 22, 23, 24 e 25), al fine di individuare tempestivamente eventuali necessità di rimodulazione/ riprogrammazione in itinere delle attività e del quadro finanziario.

Saranno, infine, assicurate le attività di controllo da svolgere in merito all'utilizzo delle risorse comunitarie, confermando il servizio responsabile dei pagamenti e dei controlli di primo livello individuato per il POAT 2010-2013 (cfr. § Parte 7).

Le informazioni ed i dati sull'attuazione del PO saranno condivise e trasmesse all'Autorità di Gestione del PON GAT e all'Organismo Intermedio responsabile dell'Obiettivo Operativo II.4 per le opportune verifiche e controlli circa la correttezza, affidabilità e congruenza delle informazioni monitorate.

Parte 5. Attività previste e modalità di attuazione

5.1 Descrizione delle attività previste

Il progetto conferma le tre linee di intervento previste nel POAT DAGL 2010 – 2013 (**Errore. L'autoriferimento non è valido per un segnalibro.**):

- la prima, centrale, dedicata alla prosecuzione del percorso di condivisione, nell'ambito del Gruppo di Lavoro tecnico AIR/VIR, tra DAGL e Amministrazioni regionali convergenza, presso la Conferenza Unificata, di metodologie e strumenti, anche in funzione delle recenti previsioni normative nazionali e comunitarie;
- la seconda, regionale, dedicata all'attività di supporto e affiancamento alle Regioni convergenza, che prevede l'attuazione di piani di azione regionali elaborati sulla base dei nuovi fabbisogni espressi da ciascuna Amministrazione in ambito normativo, organizzativo e di accrescimento delle competenze;
- la terza relativa alle attività di gestione, dedicata agli aspetti più segnatamente riconducibili al supporto alla gestione del Progetto.

Box 7 – Le linee di attività del POAT DAGL 2013 – 2014

- **Linea A) Attività centrali** – *Consolidamento del coordinamento interistituzionale tra DAGL e Regioni convergenza per la condivisione e la diffusione di metodologie, strumenti e scambio di buone pratiche*
- **Linea B) Attività regionali** – *Supporto e affiancamento alle Regioni convergenza per l'integrazione normativa, l'adeguamento e il rafforzamento di capacità e competenze e per il cambiamento organizzativo*
- **Linea C) Attività di gestione** – *Supporto alla gestione per un'efficiente e corretta attuazione del progetto*

5.1.1 Linea di intervento A) Attività centrali

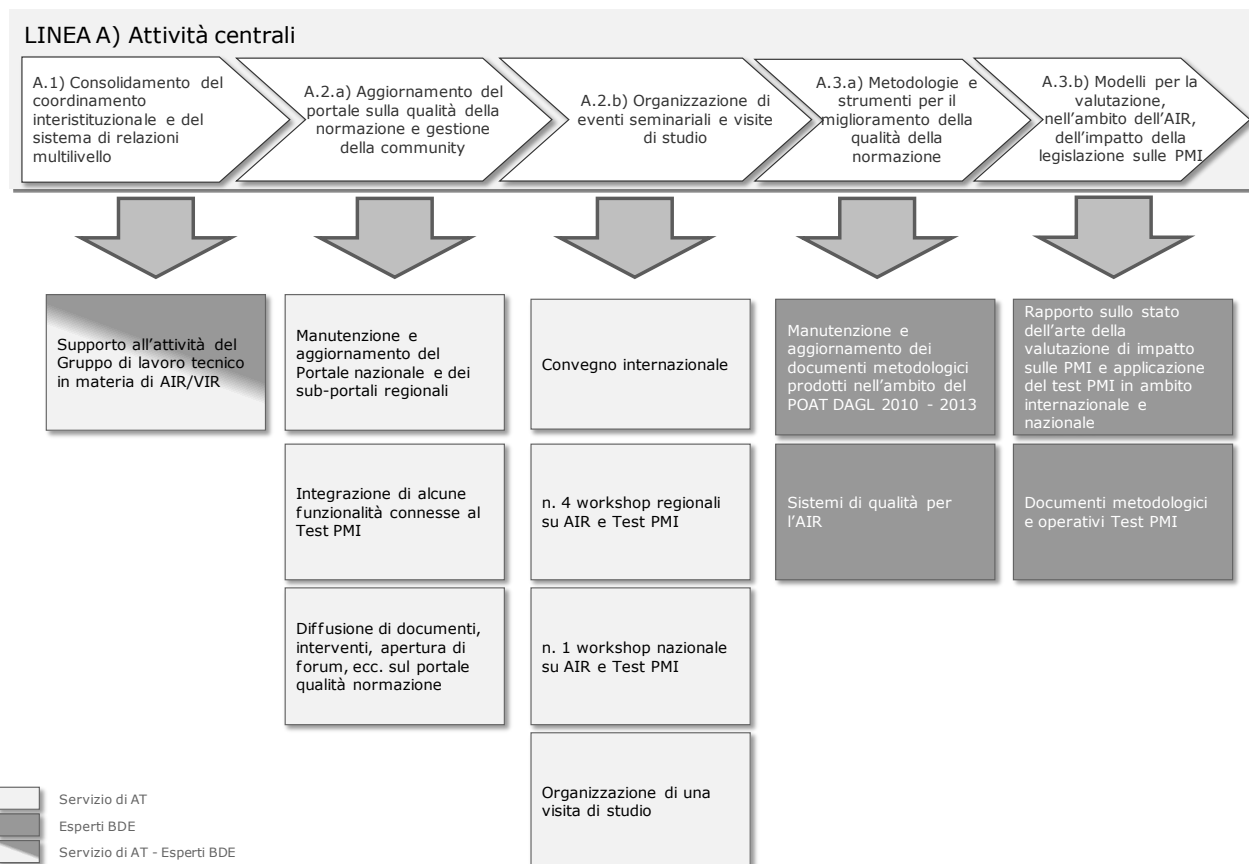
Questa Linea di intervento è volta al consolidamento del percorso già avviato con il POAT 2010 - 2013, dedicato alla elaborazione e condivisione di metodologie e strumenti atti per la promozione e diffusione del miglioramento della qualità della normazione, nonché allo sviluppo di nuove conoscenze in materia di *better regulation* con specifico riferimento alla valutazione di impatto sulle PMI. La condivisione di tali metodologie e strumenti, costituisce il presupposto per dare attuazione alla Linea B, destinata a supportare l'introduzione di quanto precedentemente condiviso nell'ordinamento e nell'organizzazione delle Regioni convergenza.

Il coinvolgimento anche di altre Amministrazioni centrali nel processo di condivisione descritto richiama sia il ruolo del DAGL, di coordinamento e supporto metodologico, sia la necessità di coinvolgere la filiera istituzionale interessata all'applicazione dell'AIR e degli altri strumenti di miglioramento della qualità della normazione, con particolare riferimento alla valutazione di impatto sulle PMI e alla quantificazione degli

oneri amministrativi. Tali politiche, infatti, richiamano l'opportunità della condivisione di metodologie e strumenti di analisi, costituendo materia di intervento normativo sia per le Regioni sia per lo Stato.

La linea d'intervento A) prevede le seguenti azioni (Figura 7):

Figura 7 - Schema metodologico delle attività centrali



Azione A.1) Consolidamento del coordinamento interistituzionale e del sistema di relazioni multilivello

L'obiettivo di questa di azione è quello di sostenere ed alimentare il percorso già avviato, con la costituzione del Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR e VIR, di condivisione di metodologie e strumenti e di diffusione delle conoscenze in un contesto interistituzionale.

L'azione si propone altresì il consolidamento del *network* istituzionale costruito con il POAT 2010 – 2013.

L'azione prevede la realizzazione di incontri periodici/workshop tematici del Gruppo di Lavoro tecnico AIR e VIR per l'esame e la condivisione di documenti su metodologie e strumenti prodotti nell'ambito del progetto (cfr. A.2), per lo scambio di esperienze e conoscenze.

Nello svolgimento di tale attività, il DAGL intende avvalersi del supporto di esperti settoriali (selezionati mediante BDE) e di un Servizio di Assistenza Tecnica (SAT).

Azione A.2) Diffusione delle conoscenze, partecipazione e consolidamento della rete degli attori

A.2.a) Aggiornamento del portale sulla qualità della normazione e gestione della *community*

- Aggiornamento dei contenuti del portale nazionale e dei sub portali regionali;
- Integrazione con alcune funzionalità connesse al Test PMI;
- Gestione della rete degli attori, diffusione di documenti, interventi, apertura di forum, ecc.

A.2.b) Organizzazione di eventi seminariali e visite di studio

- Organizzazione e realizzazione di un convegno internazionale che veda il coinvolgimento di rappresentanti istituzionali (UE, OCSE, operatori delle amministrazioni nazionali e regionali) ed attori economici e sociali;
- Organizzazione e realizzazione di un workshop nazionale su AIR e Test PMI;
- Organizzazione di quattro workshop regionali su AIR e Test PMI, aperti anche agli *stakeholder*;
- Organizzazione di una visita di studio presso una Regione con avanzata e consolidata esperienza in materia di *better regulation*.

Per le attività A.2.a) e A.2.b) il DAGL intende avvalersi del supporto di un Servizio di Assistenza Tecnica (SAT).

Azione A.3) Elaborazione di metodologie e strumenti per il rafforzamento delle conoscenze in materia di *better regulation* con specifico riferimento alla valutazione di impatto sulle PMI

La presente linea di azione è rivolta a rendere il bagaglio metodologico, condiviso in sede di Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR e VIR ed acquisito dalle Regioni convergenza nella prima fase del POAT, attuale e costantemente aggiornato per tener conto dell'evoluzione continua del contesto normativo di riferimento.

Il complesso di linee guida tecnico-operative già in dotazione alle Regioni convergenza verrà arricchito con nuovi strumenti per la valutazione di impatto sulle PMI.

L'azione A.3) si articolerà nelle seguenti attività:

A.3.a) Metodologie e strumenti per il miglioramento della qualità della normazione

- Manutenzione e aggiornamento dei documenti metodologici prodotti nel corso del POAT DAGL 2010 – 2013;
- Sistemi di qualità per l'AIR;

A.3.b) Modelli per la valutazione, nell'ambito dell'AIR, dell'impatto della legislazione sulle PMI

- Rapporto sullo stato dell'arte della valutazione di impatto sulle PMI e applicazione del Test PMI in ambito internazionale, comunitario e nazionale;
- Redazione di documenti metodologici e operativi in materia di Test PMI;

Le attività A.3.a) e A.3.b) saranno realizzate prioritariamente con il supporto di esperti settoriali specialistici, selezionati mediante BDE.

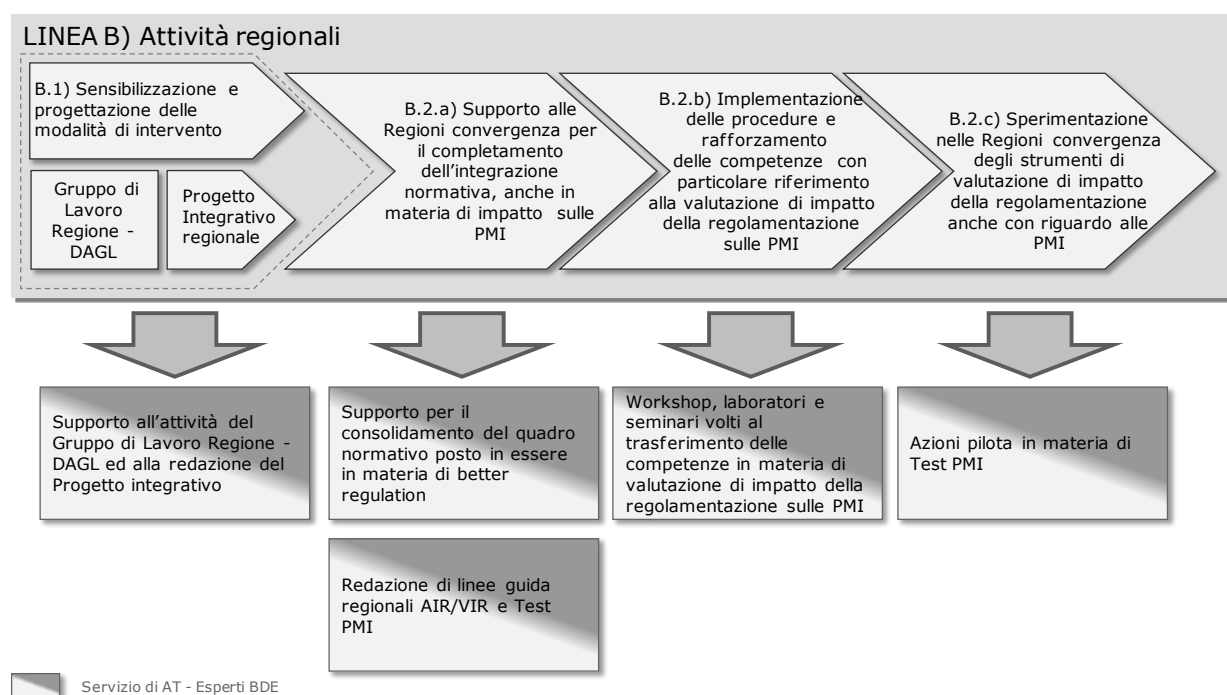
5.1.2 Linea di azione B) Attività regionali

La presente linea B prevede azioni di supporto e affiancamento alle Regioni convergenza per l'integrazione normativa, l'adeguamento e il rafforzamento di capacità e competenze e per il cambiamento organizzativo, coerenti con i nuovi fabbisogni e finalizzate agli obiettivi e ai risultati previsti.

Per la realizzazione delle attività connesse alla Linea di azione B), il DAGL si avvarrà del supporto di un Servizio di Assistenza Tecnica e di esperti settoriali specialistici.

La linea di attività B è articolata in due azioni (Figura 8):

Figura 8 - Schema metodologico delle attività regionali



Azione B.1) Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento

La linea di azione è dedicata alla condivisione delle modalità di attuazione delle attività regionali del POAT che sarà sviluppata, in coerenza con le esigenze e i fabbisogni di ciascuna Regione, nei Gruppi di Lavoro interistituzionali Regioni - DAGL, costituiti, tra gli altri, da rappresentanti degli uffici legislativi della Giunta e del Consiglio regionali, delle Autorità di gestione dei POR FESR e del DAGL.

Tale linea di azione prevede un'attività di aggiornamento ed integrazione dei progetti operativi regionali, redatti e condivisi con le Amministrazioni delle Regioni convergenza nell'ambito del POAT DAGL 2010 – 2013. Tali documenti faranno da cornice e da strumenti pianificatori delle attività regionali da realizzarsi con il POAT 2013 - 2014.

Sulla base dei risultati raggiunti dalle singole Regioni convergenza nella prima fase del POAT ed in coerenza con i nuovi fabbisogni espressi o resi necessari dai mutamenti di contesto, i nuovi progetti operativi, elaborati e condivisi nell'ambito dei Gruppi di Lavoro regionali, prevedranno:

- la prosecuzione dell'affiancamento nel percorso già intrapreso per il miglioramento della qualità della normazione, con riferimento agli aspetti normativi/organizzativi e al rafforzamento delle competenze;
- il supporto nel percorso di adozione e di implementazione di nuovi strumenti previsti dal quadro regolatorio nazionale (l. 180/2011) e, ove approvate, dalle previsioni comunitarie in materia di PMI.

Azione B.2) Supporto alle Regioni convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, del cambiamento organizzativo e del rafforzamento delle competenze in materia di better regulation

Questa linea di azione prevede di supportare il completamento del processo, avviato con il POAT-DAGL 2010-2013, per l'integrazione negli ordinamenti regionali delle norme sulla qualità della normazione, nonché di integrarlo promuovendo l'integrazione normativa del Test PMI in ambito AIR.

L'azione di supporto è estesa al rafforzamento delle competenze e al cambiamento organizzativo.

L'azione B.2) si articola nelle seguenti attività:

B.2.a) Supporto alle Regioni Convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, anche in materia di impatto sulle PMI

- attività di supporto, in relazione i percorsi normativi già intrapresi dalle singole Regioni, per il completamento e l'integrazione del quadro normativo in materia di *better regulation* e di Test PMI e per i connessi cambiamenti organizzativi;
- redazione di linee guida regionali AIR/VIR e Test PMI.

B.2.b) Implementazione delle procedure e rafforzamento delle competenze con particolare riferimento alla valutazione di impatto della regolamentazione sulle PMI

- realizzazione di un "ciclo di laboratori" volti all'implementazione delle procedure definite nel quadro normativo, al trasferimento di competenze con particolare riferimento alla valutazione di impatto della regolamentazione sulle PMI, quale componente dell'AIR. Tale attività vedrà il coinvolgimento attivo delle strutture regionali, al fine di trasferire competenze specifiche che tengano conto delle esigenze maturate dalle Regioni. Il ciclo di laboratori sarà articolato, in linea di massima, in relazione all'organizzazione della struttura di Giunta e Consiglio regionali³⁰ e prevederà anche la realizzazioni di sessioni *learning by doing*;
- realizzazione di due workshop, uno di sensibilizzazione ed uno conclusivo anche mediante il coinvolgimento degli attori economici e sociali, quali leve prioritarie in grado di consolidare in maniera significativa la domanda di qualità della regolazione e di semplificazione.

B.2.c) Sperimentazione nelle Regioni convergenza degli strumenti di valutazione di impatto della regolamentazione anche riguardo alle PMI

L'attività di sperimentazione vedrà in tutte le Regioni la realizzazione di AIR con incluso anche il "Test PMI". L'azione B.2.c prevede:

³⁰ In linea di massima si prevedono almeno 10 incontri presso ciascuna Amministrazione regionale, nei quali verranno coinvolti dirigenti e funzionari appartenenti sia alle Giunte sia ai Consigli/Assemblee regionali.

- l'individuazione, di concerto con ciascuna amministrazione regionale, di una tematica oggetto di sperimentazione;
- la pianificazione delle attività, dei tempi e dei *deliverables* delle sperimentazioni;
- l'affiancamento del personale regionale coinvolto nella sperimentazione.

5.1.3 Linea di intervento C) Attività di gestione

Il progetto prevede una linea di attività, denominata Attività di gestione, volta ad affiancare il DAGL e nello specifico il Responsabile dell'Unità di Gestione (RUG) per una efficace, efficiente e corretta attuazione e gestione del progetto.

Per la realizzazione delle attività connesse alla Linea di azione B), il DAGL si avvarrà del supporto di un Servizio di Assistenza Tecnica e di esperti settoriali specialistici.

Tali attività, sono suddivise in:

a) Direzione e coordinamento

La direzione e il coordinamento del progetto sarà finalizzato a:

- programmare le attività, monitorandone le tempistiche di realizzazione;
- effettuare, su richiesta dell'Autorità di Gestione (AdG) del PON GAT un esercizio di autovalutazione;
- adottare procedure interne per la gestione del progetto (piste di controllo; *check list*; etc.) che siano conformi ai regolamenti comunitari sui fondi strutturali e a quanto disposto in materia dall'AdG e dall'Organismo intermedio (OI) nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo;
- adottare un sistema gestionale interno informatizzato per la registrazione e archiviazione dei dati contabili relativi alle spese sostenute e rendicontate all'OI.

b) Monitoraggio, rendicontazione e sorveglianza

Per la realizzazione delle attività di monitoraggio dell'avanzamento del progetto, della rendicontazione delle spese e la sorveglianza del conseguimento degli obiettivi progettuali, si prevede di realizzare:

- con cadenza bimestrale o secondo le tempistiche comunicate dall'OI) il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico, mediante alimentazione del sistema informativo messo a disposizione dall'AdG (SGP – Sistema Gestione Progetti);
- predisporre, in ottemperanza degli obblighi convenzionali e nel rispetto delle tempistiche previste dall'OI, le Dichiarazioni di spesa, corredate da tutti i necessari documenti;
- elaborare e aggiornare periodicamente le previsioni di spesa;
- verificare l'adeguatezza del set di indicatori di realizzazione e di risultato del progetto, fornendone una quantificazione sia nell'ambito del contributo previsto per il Rapporto Annuale di Esecuzione del PON GAT sia nell'apposita sezione del Sistema Gestione Progetti;
- organizzare e gestire i comitati e le strutture di *governance*, con particolare riferimento al Comitato di *governance* e Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR/VIR.

c) Controllo e flussi finanziari

Per la realizzazione delle attività di controllo e la gestione dei flussi finanziari si prevede di svolgere:

- Attività di verifiche di gestione a cura del RUG;
- Attività di controllo di I livello a cura del Responsabile dei Controlli di I livello sulla completezza, correttezza e coerenza della documentazione amministrativo-contabile;
- Effettuazione dei pagamenti mediante il Sistema Finanziario IGRUE (SFI).

5.1.4 Quadro di coerenza tra POAT DAGL 2013 – 2014 e Priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013

Nella Tabella 25 sono rappresentate, in forma sintetica, le linee di intervento proposte e le relative azioni, la loro coerenza con il QSN 2007-2013, gli Obiettivi del POAT ed i fabbisogni emersi dall'analisi del contesto di riferimento.

Tabella 25 – Quadro di coerenza tra tipologia di attività, linee di intervento, Priorità del QSN, Obiettivi del PO e fabbisogni

Tipologia di attività / Linee intervento		QSN		POAT DAGL 2013 – 2014				
		Priorità	Obiettivo specifico	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Fabbisogni	Prodotti	Data
Attività centrali	A.1) Consolidamento del coordinamento interistituzionale e del sistema di relazioni multilivello	10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	1. Rafforzare il coordinamento e l'armonizzazione fra i diversi livelli di governo, per dare continuità al processo di affermazione e miglioramento delle metodologie e degli strumenti di normazione, contribuendo alla diffusione dei principi di <i>accountability</i> , trasparenza e sussidiarietà e al miglioramento della competitività del Paese	1.1 Sostenere l'operatività del Gruppo di Lavoro tecnico AIR-VIR presso la Conferenza Unificata anche aggiornando i manuali operativi e i documenti condivisi nel periodo 2010-2013	Definizione di metodologie e strumenti condivisi, nel ambito del Gruppo di lavoro tecnico in materia di AIR/VIR presso la Conferenza Unificata, per l'introduzione del "Test PMI" nella procedura AIR		attività continuativa nel corso dell'intera durata del progetto
	A.2) Diffusione delle conoscenze, partecipazione e consolidamento della rete degli attori			2. Definire metodologie e strumenti, nell'ambito del Gruppo di Lavoro tecnico AIR-VIR presso la Conferenza Unificata, per l'introduzione di una specifica verifica dell'impatto sulle PMI nell'ambito della procedura AIR, sul modello del "Test "PMI" consolidato nelle procedure comunicative	1.2 Diffondere principi, metodologie e strumenti della better regulation, promuovere la community degli attori e lo scambio di esperienze anche rafforzando e consolidando l'operatività del portale qualitanormazione.gov.it e promuovendo momenti nazionali di confronto		• Implementazione della piattaforma online www.qualitanormazione.gov.it	attività continuativa nel corso dell'intera durata del progetto
	A.3) Elaborazione di metodologie e strumenti per il rafforzamento delle conoscenze in materia di better regulation con specifico riferimento alla valutazione di impatto sulle PMI				2.1 Elaborare documenti operativi per l'introduzione e l'effettuazione del "Test PMI" nella procedura AIR 2.2 Condividere i documenti operativi nel Gruppo di Lavoro tecnico AIR-VIR		• Aggiornamento/manutenzione dei documenti metodologici	attività continuativa nel corso dell'intera durata del progetto
						• Manuale operativo integrativo analisi "Test PMI"	entro la fine del secondo trimestre	

Tabella 26 – Quadro di coerenza tra tipologia di attività, linee di intervento, Priorità del QSN, Obiettivi del PO e fabbisogni

Tipologia di attività / Linee intervento		QSN		POAT DAGL 2013 – 2014				
		Priorità	Obiettivo specifico	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Fabbisogni	Prodotti	Data
Attività regionali	B.1) Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento	10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	3. Dare continuità al processo di integrazione degli strumenti per la qualità della normazione negli ordinamenti delle Regioni convergenza, anche mediante l'introduzione di una specifica verifica dell'impatto sulle PMI nell'ambito della procedura AIR, sul modello del "Test "PMI" consolidato nelle procedure comunitarie	3.1 Supportare il completamento del processo di integrazione negli ordinamenti regionali delle norme sulla qualità della normazione 3.2 Promuovere e supportare il processo di integrazione negli ordinamenti regionali del "Test PMI" 3.3 Promuovere la diffusione dei principi di <i>accountability</i> , trasparenza partecipazione e sussidiarietà, in un contesto di open government, rafforzando e consolidando l'operatività dei portali regionali	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento di competenze e procedure nelle Regioni convergenza per l'implementazione delle nuove norme regionali in materia di <i>better regulation</i> • Completamento del processo di integrazione degli strumenti per la qualità della normazione negli ordinamenti delle Regioni convergenza e supporto all'implementazione delle nuove procedure • Introduzione del "Test PMI" nel quadro normativo delle Regioni convergenza • Adeguamento e rafforzamento di capacità, competenze e procedure in relazione all'introduzione del "Test PMI" 	Realizzazione in ciascuna Regione di cicli seminariali tematici e di un ciclo di laboratori settoriali su "Test PMI" con il coinvolgimento delle strutture di Giunta e Consiglio	a partire dal secondo trimestre
	B.2) Supporto alle Regioni convergenza per il completamento dell'integrazione e normativa, del cambiamento organizzativo e del rafforzamento delle competenze in materia di <i>better regulation</i>			4. Rafforzare e consolidare competenze e capacità nelle Regioni convergenza per l'implementazione delle nuove norme regionali in materia di <i>better regulation</i> e per l'introduzione del "Test PMI" nella procedura AIR	4.1 Consolidare competenze e capacità nelle Regioni che si sono già dotate di norme sulla qualità della normazione; rafforzare competenze e promuovere il cambiamento organizzativo nelle Regioni che dovranno completare il percorso di integrazione normativa 4.2 Rafforzare competenze e promuovere il cambiamento organizzativo per l'implementazione del "Test PMI"		Realizzazione in ciascuna Regione di sperimentazioni del "Test PMI"	a partire dal terzo trimestre
						Completamento del processo di integrazione degli strumenti per la qualità della normazione negli ordinamenti delle Regioni convergenza e supporto all'implementazione delle nuove procedure	attività continuativa nel corso dell'intera durata del progetto	

5.2 Descrizione delle risorse umane impegnate nel POAT

Di seguito sono riportati le risorse umane che si intende impegnare per l'attuazione e la gestione del POAT DAGL 2013 – 2014 in continuità con quanto avvenuto nel POAT DAGL 2010 – 2013 ed in coerenza con l'attuazione del PRI (cfr. § 2.1.4)

5.2.1 Governance multilivello

Le strutture individuate dal PRI, descritte all'interno della Tabella 18, saranno coinvolte per garantire un'efficace attuazione del POAT DAGL 2013 – 2014 in un'ottica di *governance multilivello*. Nello specifico, continueranno ad operare i seguenti organi:

- *Comitato di governance*, con compiti di sorveglianza sulla sua attuazione del progetto, al quale partecipano rappresentanti delle seguenti amministrazioni centrali e regionali:
 - l'Autorità di gestione PON GAT FESR 2007-2013 (Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica);
 - l'Organismo Intermedio PON GAT FESR 2007-2013 (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica - Ufficio di formazione personale delle p.a. - Servizio progr. e gestione interventi finanziati dal FESR);
 - l'Amministrazione beneficiaria (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi);
 - i rappresentanti delle quattro Regioni Convergenza (Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia, Regione Siciliana).
- *Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR e VIR*, costituito, nell'ambito della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie locali, su richiesta del DAGL, in data 24 novembre 2010, quale sede istituzionale di coordinamento tra Amministrazioni centrali e regionali per l'attuazione dell'Accordo del 2007 in materia di AIR e VIR.

L'attività del tavolo, a carattere tecnico-scientifico, continuerà ad essere rivolta a sviluppare, condividere e uniformare metodologie e strumenti in materia di tecniche di produzione normativa e di valutazione della regolamentazione.

- *Gruppi di lavoro interistituzionali Regioni - DAGL*, costituiti in ciascuna delle quattro Regioni e composti, di norma, da rappresentanti del DAGL, dirigenti degli Uffici Legislativi della Giunta regionale e del Consiglio regionale, di rappresentanti delle Autorità di Gestione dei POR 2007/2013, oltreché da esperti settoriali e referenti locali e centrali del servizio di Assistenza Tecnica.

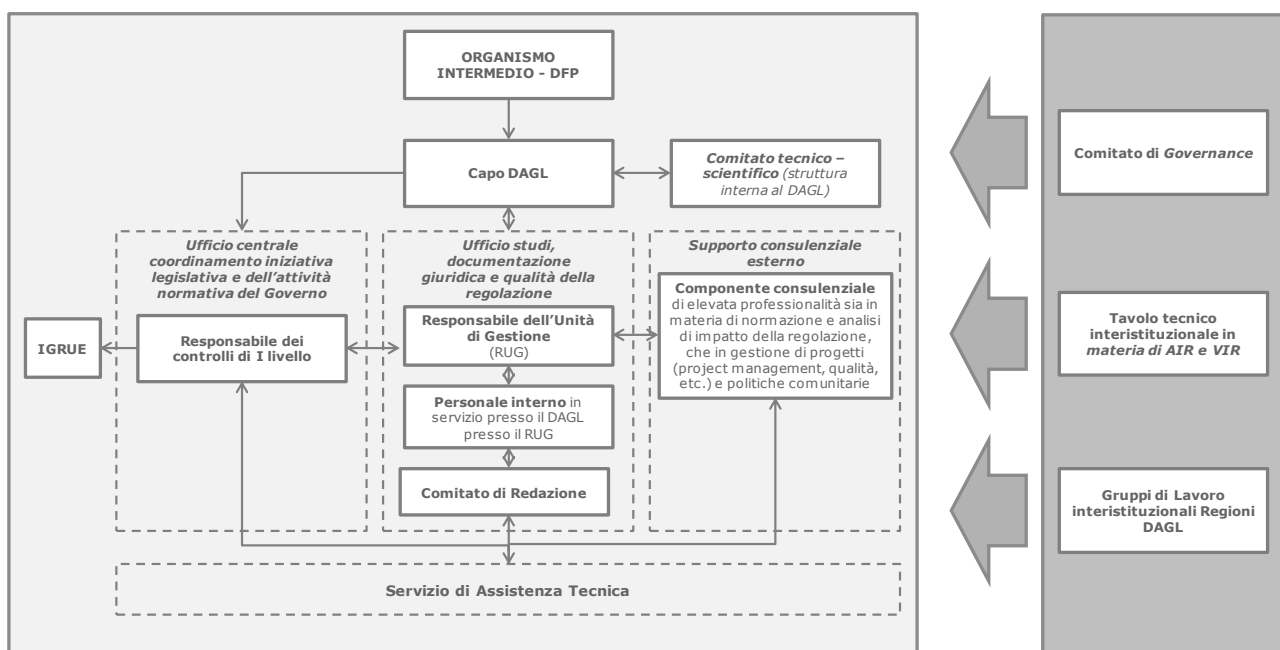
5.2.2 Modalità organizzative

Le modalità organizzative per la gestione del progetto prevedono, in continuità con il POAT DAGL 2010 - 2013:

- il Responsabile di Progetto o Responsabile dell'Unità di Gestione (RUG);
- il Responsabile dei controlli di I livello;
- la *struttura interna al DAGL*, costituita con atto prot. n. 7817 del 4/11/2010, e formata da personale interno a supporto dell'efficace attuazione e gestione del POAT. Di tale struttura, che svolge il ruolo di "Comitato tecnico-scientifico", fanno parte: il Capo del Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi, il Vice Capo DAGL, il Dirigente dell'Ufficio studi, documentazione giuridica e qualità della regolamentazione e il Dirigente dell'ufficio contenzioso e per la consulenza giuridica e i rapporti con la corte europea dei diritti dell'uomo.
- personale interno in servizio presso il DAGL di supporto al RUG.
- un Comitato di Redazione, configurato quale supporto funzionale all'azione di implementazione del portale www.qualitanormazione.gov.it sotto il coordinamento dal RUG.
- una componente consulenziale di elevata professionalità, composta da 6 esperti, i cui profili professionali saranno quelli già positivamente sperimentati nel POAT 2010-2013 integrati della necessaria esperienza nell'implementazione degli strumenti *di better regulation* in ambito regionale, e ai quali saranno affidate, in relazione alle specifiche professionalità, le medesime mansioni e i medesimi compiti sperimentati nel POAT 2010-2013. I consulenti esterni, selezionati mediante BDE, saranno impegnati, in particolare, a supporto del Responsabile dell'Unità di Gestione, del Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR e VIR, nonché in attività di sviluppo metodologico e di accrescimento delle competenze nelle Regioni Convergenza e, più in generale, nella supervisione tecnico-specialistica delle attività .
- una *struttura di assistenza tecnica* di elevata specializzazione in materia di programmi e progetti co-finanziati dai Fondi Strutturali, per la gestione del progetto e la realizzazione delle linee di attività in cui esso si articola. La struttura esterna di assistenza specialistica avrà la responsabilità di supportare l'attuazione dell'intero progetto, sia con attività di realizzazione di specifici servizi sia con attività di assistenza in loco, con particolare attenzione ai servizi di affiancamento e accompagnamento alle Regioni convergenza, sia, infine, con attività di supporto alla gestione dei finanziamenti per la realizzazione del progetto.

L'assetto organizzativo che si intende mantenere per la gestione e il controllo del POAT DAGL è riassunto nella seguente Figura 9 con riferimento sia al personale interno coinvolto nella gestione del progetto sia al Servizio di Assistenza Tecnica e alla componente specialistica esterna selezionata mediante BDE a supporto del RUG, nonché alle strutture costituite *ad hoc* per la sorveglianza e l'indirizzo tecnico-scientifico delle attività.

Figura 9 - Assetto organizzativo per la gestione e il controllo del POAT DAGL



La tabella riportata a seguire mostra l'ammontare delle risorse umane che si intende impegnare per l'attuazione e la gestione del POAT DAGL 2013 - 2014, distinte tra quelle messe direttamente a disposizione a livello regionale, quelle che opereranno ad un livello più trasversale, ma sempre con utili ricadute per i contesti regionali e mantenendo una stretta connessione tra i due ambiti, nonché quelle impegnate nelle attività di gestione, monitoraggio, controllo e rendicontazione.

Come si può osservare dai dati riportati in tabella, nel POAT DAGL 2013 - 2014 si prevede un coinvolgimento maggiore del personale interno per lo svolgimento sia di attività di gestione, più segnatamente riconducibili alla gestione del progetto, sia di attività afferenti la linea di attività centrali, con particolare riferimento alle attività inerenti il Gruppo di Lavoro tecnico in materia di AIR e VIR ed il Portale di progetto.

Modalità di affidamento dei servizi

Per la realizzazione del Progetto il DAGL intende avvalersi, oltre che di personale interno, anche di un Servizio di Assistenza Tecnica e di una componente consulenziale di elevata professionalità composta da 6-7 esperti con riferimento ai profili professionali e alle mansioni già positivamente sperimentati nel POAT 2010-2013 e alla ormai necessaria esperienza nell'implementazione degli strumenti di better regulation in ambito regionale.

Con riferimento alle modalità di affidamento, si precisa che il Servizio di AT verrà selezionato con procedura di evidenza pubblica, mentre gli esperti settoriali verranno individuati ai sensi del D.lgs 165/2001, utilizzando la Banca Dati Esperti del DFP.

La dotazione di € 1.200.000 sarà ripartita, a titolo indicativo, in relazione alle seguenti categorie di impegno: servizio di Assistenza Tecnica (€ 735.000), componente consulenziale (€ 430.000), rimborsi spese di missione e convegno internazionale (€ 35.000).

Tabella 27 - Riepilogo delle giornate/uomo e delle risorse umane previste nel triennio di validità del Piano

		Attività di gestione		Attività Centrali	Attività Regionali				Totale Progetto	
					Totale Assistenza tecnica regionale	Calabria	Campania	Puglia		Regione Siciliana
		Direzione e Coordinamento	Assistenza amministrativa gestionale, monitoraggio, rendicontazione, consulenza legale, supporto informatico	Supporto settoriale specialistico		Supporto settoriale specialistico				
Personale Interno	Giornate uomo previste	30	70	40	32	8	8	8	8	172
	Totale risorse umane interne	1	1	2	1	1				5
Personale Esterno	n. Consulenti (*)	1	1	6	4	1	1	1	1	6
	Giornate uomo previste	40	90	350	120	30	30	30	30	600
	n. Personale Società di AT	1	2	2	8	2	2	2	2	13
	Giornate uomo previste	20	70	130	880	135	270	200	275	1100
	n. Personale Enti in house	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	Giornate uomo previste	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	n. Personale Assistenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	Giornate uomo previste	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE risorse umane esterne	2	3	8	12	3	3	3	3	19
TOTALE Giornate uomo esterne	60	160	480	1000	165	300	230	305	1700	
Totale risorse umane		3	4	10	13	4	4	4	4	24
Totale giornate uomo		90	230	520	1032	173	308	238	313	1872

(*) La previsione indicativa prevede un gruppo di 6 (max 7) esperti settoriali, che saranno impiegati nel supporto al DAGL nelle attività di assistenza tecnica centrale, trasversale e nelle attività regionali.

5.3 Analisi di complementarità

Le azioni sin qui descritte sono state elaborate secondo una logica di coerenza ed integrazione in particolare con gli interventi previsti nell'ambito PON Governance ed azioni di sistema (GAS) FSE e con le attività che il DAGL realizza, secondo la propria missione, con proprie risorse finanziarie.

In particolare, si ravvisano elementi di complementarità rispetto alle azioni che si intendono attuare nell'ambito PON GAS FSE per il rafforzamento della capacità istituzionale e del miglioramento dell'innovazione, l'efficacia e la trasparenza dell'azione pubblica (Asse E- Capacità Istituzionale - Obiettivo specifico: 5.1). Il Progetto, proposto da questo Dipartimento, promuove la diffusione e coordinata implementazione di tecniche per il miglioramento della qualità e trasparenza della regolamentazione e supporta le Amministrazioni Pubbliche nei processi di rafforzamento ed adeguamento delle competenze, raccordandosi, pertanto, con quanto perseguito attraverso il PON GAS FSE.

Il Progetto si sviluppa in modo complementare anche rispetto agli interventi attuati nell'ambito dei POR, ed in particolare nell'ambito dell'Asse VII "Capacità istituzionale" dei POR FSE dell'Obiettivo Governance.

Ulteriori ambiti di complementarità sono rilevabile con riferimento ad altri strumenti di programmazione nazionale, quali il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS). Anche il FAS, infatti, prevede interventi volti al rafforzamento della capacità complessiva di programmazione delle istituzioni pubbliche, attraverso il potenziamento delle dotazioni tecniche e delle competenze.

Parte 6. Piano finanziario e cronogramma

Si riportano di seguito il piano finanziario di massima del POAT DAGL 2013-2014.e il cronoprogramma delle attività, precisando che il piano finanziario potrà subire modifiche a seguito dell'aggiudicazione del servizio di Assistenza Tecnica e del completamento delle procedure di selezione degli esperti.

Tabella 28 – Piano finanziario per tipologie di attività e linee suddiviso per anno

Linea di attività	Descrizione Linea di attività	DOTAZIONE TOTALE 2013-2014	Incidenza %	Anno I (giu – dic 2013)	Anno II (gen - nov 2014)
C	Attività di gestione	102.000,00	8,50%	40.800,00	61.200,00
A	Attività centrali	421.200,00	35,20%	168.480,00	252.720,00
A1	<i>Consolidamento del coordinamento interistituzionale e del sistema di relazioni multilivello</i>	120.000,00	10,00%	48.000,00	72.000,00
A2	<i>Diffusione delle conoscenze, partecipazione e consolidamento della rete di attori</i>	216.000,00	18,00%	86.400,00	129.600,00
A3	<i>Elaborazione di metodologie e strumenti per il rafforzamento delle conoscenze in materia di better regulation con specifico riferimento alla valutazione di impatto sulle PMI</i>	85.200,00	7,10%	34.080,00	51.120,00
B	Attività regionali	674.400,00	56,30%	269.760,00	404.640,00
	Calabria	105.600,00	8,80%	42.240,00	63.360,00
B1	<i>Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento</i>	25.200,00	2,10%	10.080,00	15.120,00
B2	<i>Supporto alle Regioni Convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, del cambiamento organizzativo e del rafforzamento delle competenze in materia di better regulation</i>	80.400,00	6,70%	32.160,00	48.240,00
	Campania	198.000,00	16,50%	79.200,00	118.800,00
B1	<i>Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento</i>	39.600,00	3,30%	15.840,00	23.760,00
B2	<i>Supporto alle Regioni Convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, del cambiamento organizzativo e del rafforzamento delle competenze in materia di better regulation</i>	158.400,00	13,20%	63.360,00	95.040,00
	Puglia	159.600,00	13,30%	63.840,00	95.760,00
B1	<i>Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento</i>	32.400,00	2,70%	12.960,00	19.440,00
B2	<i>Supporto alle Regioni Convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, del cambiamento organizzativo e del rafforzamento delle competenze in materia di better regulation</i>	127.200,00	10,60%	50.880,00	76.320,00
	Sicilia	211.200,00	17,70%	84.480,00	126.720,00
B1	<i>Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento</i>	42.000,00	3,50%	16.800,00	25.200,00
B2	<i>Supporto alle Regioni Convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, del cambiamento organizzativo e del rafforzamento delle competenze in materia di better regulation</i>	169.200,00	14,10%	67.680,00	101.520,00
TOTALE POAT-DAGL 2013 – 2014		1.200.000,00	100,00%	479.040,00	718.560,00

Tabella 29 – POAT DAGL 2013-2014: Cronoprogramma delle attività

Tipologia di attività	Linee di attività / Mesi	GIU'13	LUG'13	AGO'13	SET'13	OTT'13	NOV'13	DIC'13	GEN'14	FEB'14	MAR'14	APR'14	MAG'14	GIU'14	LUG'14	AGO'14	SET'14	OTT'14	NOV'14	
Attività di gestione	C) Attuazione e gestione del POAT																			
	Attività di chiusura del progetto																			
Attività centrali	A.1) Consolidamento del coordinamento interistituzionale e del sistema di relazioni multilivello																			
	A.2.a) Aggiornamento del portale nazionale sulla qualità della normazione e gestione della community																			
	A.2.b) Organizzazione di eventi seminariali e visite di studio																			
	A.3.a) Metodologie e strumenti per il miglioramento della qualità della normazione																			
	A.3.b) Modelli per la valutazione, nell'ambito dell'AIR, dell'impatto della legislazione sulle PMI																			
Attività regionali Calabria	B.1) Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento																			
	B.2.a) Supporto alle Regioni Convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, anche in materia di impatto sulle PMI																			
	B.2.b) Implementazione delle procedure e rafforzamento delle competenze con particolare riferimento alla valutazione di impatto della regolamentazione sulle PMI																			
	B.2.c) Sperimentazione nelle Regioni convergenza degli strumenti di valutazione di impatto della regolamentazione anche con riguardo alle PMI																			
Attività regionali Campania	B.1) Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento																			
	B.2.a) Supporto alle Regioni Convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, anche in materia di impatto sulle PMI																			
	B.2.b) Implementazione delle procedure e rafforzamento delle competenze con particolare riferimento alla valutazione di impatto della regolamentazione sulle PMI																			

Tipologia di attività	Linee di attività / Mesi	GIU'13	LUG'13	AGO'13	SET'13	OTT'13	NOV'13	DIC'13	GEN'14	FEB'14	MAR'14	APR'14	MAG'14	GIU'14	LUG'14	AGO'14	SET'14	OTT'14	NOV'14	
	B.2.c) Sperimentazione nelle Regioni convergenza degli strumenti di valutazione di impatto della regolamentazione anche con riguardo alle PMI																			
Attività regionali Puglia	B.1) Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento																			
	B.2.a) Supporto alle Regioni Convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, anche in materia di impatto sulle PMI																			
	B.2.b) Implementazione delle procedure e rafforzamento delle competenze con particolare riferimento alla valutazione di impatto della regolamentazione sulle PMI																			
	B.2.c) Sperimentazione nelle Regioni convergenza degli strumenti di valutazione di impatto della regolamentazione anche con riguardo alle PMI																			
Attività regionali Regione Siciliana	B.1) Sensibilizzazione e progettazione delle modalità di intervento																			
	B.2.a) Supporto alle Regioni Convergenza per il completamento dell'integrazione normativa, anche in materia di impatto sulle PMI																			
	B.2.b) Implementazione delle procedure e rafforzamento delle competenze con particolare riferimento alla valutazione di impatto della regolamentazione sulle PMI																			
	B.2.c) Sperimentazione nelle Regioni convergenza degli strumenti di valutazione di impatto della regolamentazione anche con riguardo alle PMI																			

Parte 7. Struttura organizzativa

7.1 Responsabile dell'unità di gestione del Progetto di Assistenza Tecnica

Il Responsabile dell'unità di gestione (RUG) del progetto POAT DAGL è identificato nel responsabile del *Servizio analisi e verifica dell'impatto della regolamentazione - Ufficio studi, documentazione giuridica e qualità della regolamentazione, Servizio analisi e verifica dell'impatto della regolamentazione.*

Il RUG è deputato anche all'esecuzione dei pagamenti.

Nome e Cognome Dott. Edoardo CERVONE
Unità organizzativa/Ruolo DAGL - Ufficio studi, documentazione giuridica e qualità della regolamentazione, Servizio analisi e verifica dell'impatto della regolamentazione/Dirigente
Sede Piazza Colonna, 360
Telefono 06 67794724
E-mail e.cervone@governo.it

7.2 Responsabile dei controlli di primo livello

Le funzioni di controllo di I livello verranno svolte dal *Servizio attività economiche e finanza pubblica-Ufficio centrale coordinamento iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo*, diverso e funzionalmente indipendente da quello di appartenenza del RUG.

Nome e cognome Dott.ssa Santa CANNISTRÀ
Unità organizzativa/Ruolo DAGL - Ufficio centrale coordinamento iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo- Servizio attività economiche e finanza pubblica/Dirigente II fascia referendario P.C.M.
Sede Piazza Colonna, 360
Telefono 06 67793155
E-mail s.cannistra@governo.it